ANNO 59 — MATTINO — TORINO, Giovedì 2 Luglio 1925 — MATTINO — NUM. 156

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
[illegible]	Italia e Colonie L.	65 —	33 —	17 —
	Estero »	130 —	68 —	34 —
[illegible]	Italia e Colonie L.	75 —	38 —	19,50
	Estero »	150 —	78 —	38 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 5,50 - Finanziari L. 7 - Avvisi Commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina L. 5. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 20 per linea contata. — Indirizzare alla
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e via S. Teresa 2, e sue Succursali

Il Partito Popolare

Lo Statuto e la riforma solonica

Roma, 1, notte.

La polemica fra popolari e cattolici nazionali si va facendo sempre più aspra. L'odio teologico non perdona. Anche stasera il « Corriere d'Italia » ritorna alla carica accusando i popolari di smarrirsi nei « fatti personali » e di perdersi nelle rivalità faziose. In realtà il dissidio fra cattolici conservatori e cattolici democratici non è nuovo e precede l'avvento del fascismo. Il fascismo può averlo esasperato, ma non l'ha creato. L'atteggiamento del partito popolare può essere discusso, ma per discuterlo è necessario intenderlo, e non lo intende a nostro avviso chi lo riguarda come un episodio dovuto a rivalità personali. La dottrina cattolica è vasta e consente ben altre differenziazioni. E' indubitato che il Partito popolare si dibatte fra difficoltà molto gravi: difficoltà che dovrebbero suggerire ai cattolici dell'altra tendenza un po' di carità cristiana. Partito a fondo religioso, anche se non confessionale, si trova ad essere all'opposizione contro un Governo che pratica una politica ecclesiastica gradita alla Chiesa ed all'alto clero; partito di masse, in diretta concorrenza col Partito socialista, non può abbandonare quelle masse, che sono la sua forza e che reclamano una assoluta intransigenza nei riguardi del fascismo. Questa fedeltà alle classi lavoratrici e piccole borghesi, lo porta, per la logica stessa dell'opposizione, a fare causa comune coi socialisti, allo scopo di non perdere quella popolarità, quella base che un giorno, in condizioni politiche diverse, dovrà costituire la sua forza ed il suo prestigio, nella lotta contro il socialismo. Tutto il congresso del Partito popolare fu pervaso dal senso di queste perplessità, che spiegano la costante polemica contro i cattolici nazionali.

In realtà l'on. De Gasperi, inaugurando i lavori del Congresso, mostrò di avere l'esatta nozione di questa antitesi, e con cautela accennò a quella che si potrebbe definire una posizione di attesa del Partito popolare. In fondo egli pensa che la sconfitta del socialismo non può essere che transitoria e che presto o tardi, i cattolici dovranno riprendere la lotta contro il vecchio nemico. Si comprende, quindi, come l'on. De Gasperi e la direzione del Partito popolare seguano una tattica che, a prescindere dalle ragioni morali e religiose che possono giustificarla, si preoccupa più del domani che del presente. Sul terreno strettamente politico e su questo soltanto, i cattolici nazionali, potrebbero avere ragione nella polemica contro i popolari, se il regime attuale fosse destinato a perpetuarsi, senza possibilità di ripresa e di rivincita degli altri partiti. Ma chi può essere garante del futuro?

Riguardata da questo punto di vista, la condotta del Partito popolare appare coerente ed in perfetta armonia con quelle finalità politiche e sociali che determinarono la sua origine, e perdono valore le critiche e le obbiezioni di vario genere che gli vengono mosse e che si riassumono nel rimprovero di avere stretto alleanza di carattere parlamentare — si noti — col nemico di ieri. L'azione attuale dei popolari, in quanto difendono una concezione a base religiosa, non può essere giudicata dai cattolici nazionali, troppo direttamente interessati alla stessa causa, ma dalla Chiesa, dalla suprema autorità del cattolicismo. Da questa parte non sono venute ai popolari nè sconfessioni nè deplorazioni, segno evidente che la Chiesa riconosce ad entrambi i partiti un compito ed una funzione, diversa, se si vuole, ma ugualmente utile e necessaria. La barca di San Pietro naviga con due remi.

Tutto ciò va osservato da parte di chiunque esamini il Partito popolare dal suo interno; diversa considerazione, invece, suggerisce un'analisi dall'esterno. Per un osservatore spassionato il Congresso del Partito popolare ha offerto una riprova, una conferma di una tesi nota ai lettori di questo giornale: ha provato, cioè, che qualsiasi opposizione al regime attuale, se vuole riuscire veramente efficace, deve necessariamente risalire alla dottrina liberale, che è la sola in grado di assicurare a tutti gli individui e partiti le condizioni indispensabili per la propaganda, che è l'affermazione concreta delle proprie idealità. Se si eccettuano le relazioni strettamente di partito, si deve riconoscere che i principali oratori non si sono allontanati gran che dal liberalismo. A sentire certi discorsi pareva di assistere al Congresso del Partito liberale. L'on. Martini, ad esempio, nella sua elaborata relazione sulla riforma costituzionale, si è inspirato ad una assoluta ortodossia costituzionale, mentre l'on. Gronchi, che ha trattato magistralmente il problema sindacale, non si è allontanato gran che dalle idee del senatore Mosca.

***

Un accenno ai Soloni è sempre ottimo per finire. Non è il caso di dedicare commenti alle interviste col prof. Arias e col senatore Gentile, pubblicate stasera dai giornali. Non dicono nulla di nuovo: ripetono le cose dette dai due eminenti Soloni nelle interviste dei giorni scorsi. Alla relazione Barone sulla riforma costituzionale dedica invece un eccellente articolo Il Giornale d'Italia, un articolo che ne rilevato per la sua ortodossia. Di questa relazione generale sarà il caso di parlare diffusamente quando sarà pubblicata nel suo testo integrale. Si può peraltro fino da ora affermare che mediante la riforma Barone si mira ad instaurare un costituzionalismo rigidissimo, che mina alle basi lo stesso sistema rappresentativo e che si potrebbe definire un vero e proprio cancellierato. In Italia nemmeno sotto il regno di Umberto un simile sistema fu mai applicato. E' discutibile che la riforma disegnata dal prof. Barone sia in armonia con la lettera dello Statuto. Indubbiamente essa è in contrasto con la storia del paese e con le tradizioni politiche e parlamentari che derivano dalla carta fondamentale del Regno. Il lato grave della riforma Barone consiste, se non erriamo, nella pretesa di sostituire ad una tradizione e ad una pratica costante, non in contrasto con la lettera dello Statuto, ma in armonia con il suo spirito, una serie di regole arbitrarie che tendono esclusivamente a perpetuare il Governo fino a renderlo di fatto inamovibile. Nello Statuto, ad esempio, non esiste nessun articolo il quale prescriva che un Ministero colpito da voto di sfiducia debba rassegnare le dimissioni. La consuetudine ha sancito questo principio, ma la lettera della costituzione non ne fa parola. Perchè allora si vuol fissare una massima che liberi i Governi dalla sanzione parlamentare per rimettere ogni decisione alla Corona? Ma si vuole restare nello Statuto, non si deve riformare nulla. Il silenzio della carta costituzionale non legittima interpolazioni; se viceversa si vogliono formulare delle massime nuove, si rischia di colpire lo Statuto e nella lettera e nello spirito.

Da respingere poi in modo assoluto ci sembra quella proposta dal prof. Barone che tende a istituire l'assemblea planaria formata dalla riunione della Camera e del Senato. La duplicità delle Camere ha ragioni giuridiche e storiche così profonde che sarebbe una leggerezza pericolosa e imperdonabile farne getto, per una improvvisazione non reclamata da nessun motivo plausibile e da nessuna esigenza seria. E' ben vero che la riunione delle due Camere dovrebbe avvenire solo in circostanze di particolare gravità ed eccezionali; ma è appunto in vista di circostanze di particolare gravità ed eccezionali che fu concepito il sistema delle due Camere e la relativa diversità di forma. Tanto varrebbe creare una Camera unica.

M.

La "diffida,, al "Corriere della Sera,,

Milano, 1, notte.

Quest'oggi al Corriere della Sera è stato comunicato il seguente decreto di diffida:

« Il prefetto della provincia di Milano, ritenuto che il Corriere della Sera da qualche tempo ha intensificato la sua violenta, persistente campagna contro il regime ed i pubblici poteri, così da dover incorrere, più spesso che nel passato, nel provvedimento del sequestro; che a nulla ciò è giovato, [illegible], anzi, ritenere che le violazioni ai vigenti decreti sulla stampa siansi rese di giorno in giorno più gravi; ritenuto che, specialmente negli articoli « La difesa dell'Aventino » « Gli arresti di Firenze » entrambi pubblicati nel N. 140 del 13 corr. « Osservazioni sulla prosa farinacciana » pubblicato nel N. 144 del 18 corr.; « Le sedute di sabato alla Camera » pubblicato nel N. 147 del 22 corr.; « Si discute col Times » pubblicato nel n. 151 del 26 corr. a prescindere dalle intenzioni degli autori, può ravvisarsi il materiale atto a gettare il discredito sopra la Camera e sopra il Governo, che sono indubbiamente i poteri dello Stato, e non mancano velati accenni alla Corona; che tali fatti assumono particolare gravità per la diffusione, anche all'estero, del giornale:

« Ritenuto opportuno richiamare il giornale stesso ad una maggiore ponderazione sulle ripercussioni che possono avere gli articoli, [illegible] pure redatti con sottile accorgimento ed abilità, ma, appunto perciò, più dannosi, su conforme parere della Commissione consultiva per la revisione della stampa, istituita presso il Tribunale di Milano;

DIFFIDA

« Il direttore, gerente responsabile del giornale « Corriere della Sera » sig. Alberto Albertini ai sensi e per gli effetti di cui agli articoli 2 del R. Decreto 15 luglio 1923, N. 3288 e 3 del R. Decreto 10 luglio 1924, N. 1081.

« Il signor Questore di Milano è incaricato della notifica per iscritto all'interessato.

« Milano, li 30 giugno 1925.

« Il prefetto Pericoli ».

Il Corriere della Sera pubblica il decreto senza farlo seguire da alcun commento.

Il Comitato Supremo di difesa riunito a Palazzo Chigi

Roma, 1 notte.

Il Popolo d'Italia pubblica che, nel pomeriggio di ieri, a Palazzo Chigi, sotto la presidenza dell'on. Mussolini, si è riunito il Comitato supremo di difesa, presenti i ministri Federzoni, Destefani e Fedele, il capo di Stato Maggiore gen. Badoglio, il gen. Diaz, il gen. Dallolio, il gen. Garrone, l'ammiraglio Acton capo di Stato Maggiore della Marina, il sottosegretario della Marina contrammiraglio Siriani, il sottosegretario all'Aeronautica gen. Bonzani e il comm. Bonaldo Stringher direttore generale della Banca d'Italia.

Giornali sequestrati a Milano

Milano, sera.

Stamane sono stati sequestrati, per ordine del prefetto, l'Avanti e la quarta edizione del Corriere della Sera.

Il pensiero di Rinaldo Rigola sulla funzione legislativa delle corporazioni

Milano, 1, notte.

Sulla relazione Arias, abbiamo potuto conoscere il pensiero di Rinaldo Rigola. Egli ci ha detto:

— Ho sempre avuto l'impressione che la Commissione dei 18 fosse stata istituita allo scopo, più che altro, di coltivare l'erba-trastullo per il pascolo di quei fascisti di origine rivoluzionaria, i quali non si adattano volentieri alla parte di semplici reggi-coda del capitalismo e vorrebbero, almeno, che la rivoluzione creasse qualche cosa di originale, di suo.

— Cosa ne pensate del cosidetto Stato organico?

— Ciò che i soloni hanno chiamato Stato organico non è un sistema che possa essere da noi respinto a priori. Organizzando la classe operaia (e indirettamente anche quella padronale) noi andiamo, precisamente, a ritroso dell'individualismo e dell'atomismo e quindi implicitamente verso l'organizzazione delle singole attività economiche. Non siamo, poi, contrari, a fare assurgere [illegible] queste organizzazioni economiche delle funzioni pubbliche consultive e legislative; questione di modi, di limiti e, soprattutto, di direttive generali. Rappresentanze degli interessi? Magari! Ma di quali interessi? Cominciamo a precisare bene questo: che noi siamo per l'organizzazione libera, volontaria dal basso. L'on. Gentile ha protestato contro coloro che hanno attribuito alla Commissione l'idea di creare un sindacalismo di Stato. Ma poi ha soggiunto: « Posto che l'organizzazione volontaria non riesca a raccogliere tutti gli appartenenti ad una stessa professione e questi tendano a frazionarsi invece, secondo le varie bandiere politiche e filosofiche, così bisogna che lo Stato [illegible] per tutti l'obbligo di iscriversi alla propria corporazione ». E veda: l'esempio degli avvocati, dei procuratori, dei medici non calza, perchè si tratta di professioni, per il cui esercizio si richiede un titolo. Tuttavia, non sarebbe la costituzione obbligatoria di ordini o collegi, o corporazioni dei mestieri manuali che ci sgomenterebbe. C'è soltanto da domandarsi se, una volta creato l'obbligo, per chi esercita un mestiere, di iscriversi alla propria organizzazione, rimane intatta la libertà per l'operaio di muoversi ad organizzarsi in sindacati volontari. Dati gli scopi elezionistici che verrebbero assegnati alle corporazioni, parrebbe di sì. Ognuno vede che, se le corporazioni devono esclusivamente eleggere rappresentanti in Parlamento, non si può parlare di organizzazione in senso proprio, ma soltanto di iscrizione di ufficio in speciali liste elettorali. Questa non è la corporazione, ma il voto professionale, già in uso per l'elezione dei probiviri.

— E l'attuazione pratica presenterà delle difficoltà?

— C'è chi si ritiene sicuro che il progetto solonico, in questa parte, non sarà realizzato, perchè i primi ad opporsi saranno i datori di lavoro, i quali non vogliono alcun controllo di Stato su di essi e perchè il progetto, in pratica, potrebbe riservare loro delle sorprese. Ora, anch'io, come ho già detto, propendo a credere che si tratti di quell'erba... Costruire lo Stato organico non è così facile come fabbricare i decreti per la soppressione della libertà di stampa. Però non è detto che gli industriali vi debbano proprio essere contrari. Intanto, la libertà economica degli industriali è una pura leggenda. Baldwin fece giustamente notare, or non è molto, alla Camera dei Comuni, che la tendenza a costituire delle corporazioni chiuse è assai marcata anche tra gli industriali. Inoltre, lo Stato può ben illudersi di controllare i capitalisti, ma, in pratica, è assai probabile che siano questi a controllare quello. Pensiamo un po'. Di preciso sinora si sa che le corporazioni dovranno avere circoscrizione provinciale ed esse eleggeranno il Consiglio provinciale, che eleggerà, a sua volta, dei membri della Camera dei deputati. In più, vi sarà un consiglio nazionale con delle funzioni consultive ed arbitrali. Sin qui è chiaro. Ciò che non è chiaro affatto, è il rapporto dei mandati tra le varie categorie professionali. Anzi, non si capisce neppure se le corporazioni saranno formate da tutti gli addetti ad un ramo di industria o di mestiere, come appunto starebbe a indicare la parola corporazione, oppure se esse dovranno essere suddivise per classi (i padroni coi padroni e gli operai cogli operai). Supponiamo — come è logico supporre — che sia quest'ultimo il criterio da seguirsi. Ammesso che si assegni un numero pari di rappresentanti tanto ai capitalisti (non dimentichiamo che siamo in periodo di società anonime) che agli operai delle varie industrie, si avrebbero consigli paritetici e, necessariamente, una rappresentanza paritetica alla Camera. Ma vi sono altre professioni, che non si suddividono per classi, le quali toglieranno ogni carattere paritetico e quindi l'immobilità ai nuovi ordinamenti; i medici, farmacisti, avvocati, ingegneri, ragionieri, ecc. avranno una rappresentanza unica per professione, ma in che proporzione saranno le une rispetto alle altre? La grande industria avrà — per fare un caso — due rappresentanti: uno padronale ed uno operaio, come la piccola? E le diverse professioni liberali avranno un rappresentante ciascuna? Ed oltre agli industriali ed imprenditori non vi saranno i commercianti, esercenti, mediatori e via dicendo? Come si vede, la rappresentanza può essere congegnata in modo che gli operai, qualunque sia il loro numero, risultino sempre in piccola minoranza, rispetto alle altre professioni e classi. Quindi, non solo la rappresentanza legislativa si trasformerebbe in rappresentanza di interessi particolari, dove i più forti vincerebbero sempre sui più deboli, ma bensì il lavoro, come classe operaia e come tale, sarebbe pregiudizialmente condannato a rimanere in eterno vassallo della classe capitalistica.

Il Consiglio dei Ministri si occuperà oggi della lira

I colloqui del presidente del Consiglio e i commenti della stampa romana - Un organo fascista parla d'"interim,, a Mussolini "per la necessaria inevitabile battaglia della lira,, - Il conte Volpi: successore di De Stefani o in missione all'estero? - L'organo presidenziale dichiara "fantasia,, le voci "d'imminente mutamento nella compagine del Gabinetto,, - Per la Tripolitania: Gasperini, De Bono, Devecchi

Roma, 1, notte.

Domani si riunisce il Consiglio dei ministri, al quale si attribuisce grande importanza a proposito della crisi della lira, che anche oggi è discesa di altri sei punti in confronto della sterlina. Ma probabilmente dal Consiglio dei ministri di domani, almeno ufficialmente, non trapelerà nulla.

Il Giornale d'Italia pubblica — e la cosa non è nuova e la riferiamo a titolo di cronaca — che si provvederebbe alla sostituzione del ministro De Stefani. Il giornale crede di vedere un sintomo di tale eventualità in quanto pubblicava stamane L'Impero, il quale, dopo aver ricordato i nomi di quelli che, secondo le voci correnti, potrebbero succedere all'attuale ministro delle finanze, scriveva quanto segue:

« Noi, pur prospettando l'ipotesi di un imminente rimaneggiamento nella compagine ministeriale, precisamente nei portafogli dei dicasteri economico-finanziari, non mancammo di fare rilevare come qualsiasi previsione sul nome del successore o dei successori doveva ritenersi priva di base, od almeno prematura; che, comunque, l'erede del portafogli delle finanze dovesse ricercarsi tra i veri competenti, quali, ad esempio, l'attuale guardasigilli on. Alfredo Rocco. Questo scrivemmo sei o sette giorni fa. Oggi le nostre previsioni — sempre a quanto si afferma — debbono trovare la più bella conferma nella verità a imminenti fatti, i quali fatti porterebbero a quella che, secondo il nostro parere, è la soluzione migliore, per quanto improvvisata, della attuale situazione finanziaria. Il duce, in via temporanea, ed in attesa della oculata scelta dei titolari, prenderebbe l'interim del Tesoro e dell'Economia, onde dirigere personalmente la necessaria ed inevitabile battaglia della lira ».

Ma attribuire al presidente del Consiglio il proposito di assumere anche l'interim del Tesoro e dell'Economia Nazionale, significa galoppare un po' con la fantasia. Non è certo la prima volta che si parla dello sdoppiamento del Ministero delle Finanze in Finanze e Tesoro, come pure non è la prima volta che si accenna all'eventualità del volontario ritiro, per ragioni di salute, dell'attuale ministro dell'economia on. Nava.

Volpi

Si era anche detto che, ove si fosse fatto lo sdoppiamento del dicastero finanziario, il conte Volpi avrebbe assunto il portafogli del Tesoro, abbandonando così la sua carica di governatore della Tripolitania. Questa voce trovava una apparente conferma nell'arrivo a Roma del conte Volpi e nei ripetuti colloqui di questi, oltre che col capo del Governo, col ministro Destefani. Senonchè, in un tempo successivo, è parso che la situazione del Destefani si fosse di nuovo stabilizzata, e da persone che avvicinano il conte Volpi si riceveva l'impressione che questi non si sarebbe assunta la responsabilità della politica del Tesoro.

Ora, negli ambienti bene informati, si assicura che, per quanto riguarda l'assetto dei dicasteri economici e finanziari, vi è tutta una vasta elaborazione in corso, ma nessuna decisione per ciò che riguarda i rispettivi titolari verrebbe presa nella giornata di domani. Del resto, lo stesso Popolo d'Italia smentisce stasera categoricamente ogni voce d'imminente rimpasto, scrivendo — sotto il titolo: « Fantasia »:

« Alcuni giornali pongono in circolazione alcune voci di un imminente mutamento nella compagine del Gabinetto. Non si sa proprio dove questi giornali vadano ad attingere notizie ».

Peraltro, queste voci riposano su fatti concreti e bisogna pure che qualcosa si prepari. Stamane ed oggi, infatti, l'on. Mussolini ha avuto lunghe conferenze con l'on. De Stefani e col ministro Nava e col comm. Stringher.

Secondo taluni, al senatore Volpi si vorrebbe affidare una importante delicata missione ufficiale all'estero, sempre in relazione con la nostra situazione.

Certo si è che, domani in una seduta successiva, il Consiglio dei Ministri dovrà procedere alla sistemazione dei governi delle colonie. A questo riguardo si dà ormai per certo che il conte Volpi lascierà la Tripolitania: si vedrà poi se l'uniforme di governatore dovrà essere sostituita da quella di ministro. Ma chi sarà il suo successore in Tripolitania? Il primo nome che si è fatto è quello dell'on. De Vecchi; ma Il Giornale d'Italia scrive stasera che il candidato più quotato sembra essere Gasperini, attuale governatore dell'Eritrea. All'Asmara sarebbe destinato il sen. De Bono. Quanto all'on. De Vecchi, Il Giornale d'Italia scrive che egli, per ora, conserverà il titolo di governatore della Somalia, pure non prevedendosi un suo ritorno a Mogadiscio.

Uno che ha parlato con Mussolini

I giornali ufficiosi si sforzano intanto di tranquillizzare il pubblico, esortando ad avere fiducia nella lira. L'Epoca ha intervistato il comm. Alvaro Marinelli, che ha conferito ieri col presidente del Consiglio come rappresentante della « piccola banca » e che ha fatto le seguenti dichiarazioni:

— Ho riportato una profonda impressione di sicurezza e di fiducia. Le dichiarazioni ottenute sono tali che devono assicurare completamente e dissipare ogni incertezza sulla sorte della nostra moneta, ed indurre gli incoscienti ed i pavidi, che hanno provocato questa seconda fase di panico, a rivendere subito le divise estere precedentemente tesaurizzate, cercando così di limitare le perdite che loro deriverebbero se le conservassero. Con pari fiducia deve guardarsi ai corsi dei titoli di Stato ed industriali; i primi, in forza della stessa rivalutazione della lira; i secondi, perchè è necessario riportare al loro valore i titoli, espressione naturale della nostra efficientissima industria, dalla quale attendiamo i mezzi per assestare la nostra bilancia. L'idea che il nostro Governo intendesse trasformare la nostra valuta in lira oro è cosa assurda, solo che si tenga conto delle condizioni economiche e finanziarie del nostro paese. Le sofferenze della Polonia, dell'Austria e della stessa Germania sono tali, che — a parte l'assurdità del concetto — esso, evidentemente, non poteva essere esaminato da uomini come De Stefani e Mussolini, tanto più che certi fatti sono possibili soltanto se fatti di sorpresa, come la Germania, appunto, seppe fare. Del resto, di questa smentita che il presidente del Consiglio ha voluto a noi dare, ne era anticipata garanzia il patriottismo dello stesso ministro delle finanze. Il Governo vigila e segue attentamente i cambi, e quando le circostanze e l'opportunità lo consigliassero esso interverrà colla consueta energia, di modo che verrà il giorno in cui i nemici di casa pagheranno il fio di avere avuto più fiducia nella moneta straniera che nella nostra lira.

I giornali ufficiosi e la smentita alla lira-oro

La stessa Epoca, commentando le dichiarazioni dell'on. Mussolini, si dice assai soddisfatta della decisione di non tornare alla lira-oro, perchè altrimenti si cederebbe alla volontà dei paesi stranieri, e quindi soggiunge:

« Bisogna considerare freddamente, e soprattutto senza allarmi ingiustificati, il rialzo dei cambi, e d'altra parte dimostrare all'estero che l'Italia sa e può produrre e vendere all'estero sostenendo veramente la concorrenza su tutti i mercati. Ma per ciò fare, occorre non togliere il respiro alle forze produttrici della nazione; per ciò fare occorre manovrare molto, ma molto abilmente, i delicatissimi congegni del credito e della circolazione. Sono queste due le armi formidabili per mantenere desto ed attivo e vittorioso, nella lotta, l'esercito dei produttori italiani, che vogliono fronteggiare l'offensiva contro la lira con armi italiane ».

A sua volta L'Idea Nazionale scrive:

« La smentita del presidente del Consiglio è giunta a tempo opportuno, ma deve essere anche un monito a parecchie pecore rognose, autorevoli frequentatrici delle borse, che non si peritano di predicare la teorica bolscevica del « tanto peggio tanto meglio ». Gli ingenui acquirenti di dollari e di sterline è bene che si rendano esatto conto che l'alto valore di queste monete non può essere che assolutamente transitorio, perchè nessuna condizione reale economica dell'Italia lo giustifica. Essi faranno, persistendo negli acquisti, un pessimo, pessimissimo affare, a più breve scadenza che non pensino ».

Anche il ministeriale Messaggero si dichiara soddisfattissimo della recisa smentita del Governo alla diceria che si potesse introdurre in Italia la lira-oro, e aggiunge:

« Non colla valuta aurea, ma con una larga politica economica si difende la lira. Il Governo mostra nettamente di voler essere per questa via. L'on. Mussolini e l'on. De Stefani, ai quali gli italiani devono già una enorme somma di lavoro compiuto per il risanamento non soltanto della finanza italiana, ma anche della sua base economica nazionale, con le loro brevi smentite, hanno senz'altro tracciato tutto il loro vasto piano della difesa della lira che si rivolge più ai problemi produttivi che non a quelli rigidamente monetari. La formula di tale piano si riassume in pochi principii: attrezzare il paese per ridurre il suo bisogno di importazioni, aumentare le sue esportazioni, liberarlo dai noli esteri. Abbiamo detto già che una delle prime vaste riduzioni stabili delle importazioni deve essere realizzata nel carbone. La importazione del carbone estero costa all'Italia due miliardi di lire oro all'anno. Non serve dire che il carbone arriva ora in Italia in conto riparazioni. Le riparazioni sono un fatto transitorio e si tratta qui, invece, di risolvere definitivamente un problema. Inoltre, si dovrebbero fare in paese ricerche razionali di petrolio e di lignite, e soprattutto si dovrebbe utilizzare, finalmente, su vasta scala, il carbone bianco, poichè con l'acqua che si trova sugli Appennini e sulle Alpi si potrebbero avere tre milioni di cavalli di forza ».

Come si vede, i giornali ufficiosi ripetono oggi quello che ebbe a dire tempo fa l'on. De Stefani ad un giornalista straniero: « Se giocherete al ribasso della lira perderete il vostro denaro ».

Il periodo di preparazione

Anche Il Giornale d'Italia approva che non si torni ora alla lira-oro, osservando che le voci di tale ritorno sono derivate dalla notizia di arrivi di forti contingenti aurei alla Direzione del Tesoro. (Tale notizia risulta esatta anche a noi). Il giornale liberale nota che se si facesse ora la conversione all'oro si avrebbero gli effetti della nota legge economica secondo la quale la moneta cattiva scaccia la buona. Indi continua:

« Una operazione simile a quella di cui dal capo del governo ci viene la smentita, esige una preparazione tecnica ed economica diligente, lunga ed assiduamente controllata. E lo si capisce. Il mutamento di valore della moneta legale, praticato con mezzi rivoluzionari, deve essere basato sopra un perfetto equilibrio dei prezzi affinchè le classi inferiori e medie, le quali non attraversano certo un periodo di cuccagna, non abbiano a restare maggiormente sacrificate. Se manca tale rispetto all'equilibrio generale la sostituzione della moneta legale cessa di essere un atto di politica economica per convertirsi in una sopraffazione sociale, pericolosissima in un paese a popolazione densa come l'Italia. Insomma, si tratta di creare un periodo intermedio durante il quale si possa stabilire il rapporto costante tra moneta cartacea e valore mercantile delle cose. Tale periodo, che non può essere breve, serve a provare la resistenza della moneta stessa (ad un determinato tasso di fronte all'oro) alle oscillazioni del mercato. Superato tale periodo, il rapporto fisso rispetto all'oro potrà essere determinato e sperimentato. Scriviamo così perchè anche nell'Inghilterra il problema del gold-point non ha portato alla materiale sostituzione della moneta-oro alla moneta-carta. In Italia il periodo di preparazione è mancato; anzi finora non si è mai avuta una vera politica di regolamentazione e di disciplina dei mercati, che sono tuttora in disordine e non proteggono mai, salvo pochissime eccezioni, i consumatori. L'errore da noi sarebbe stato aggravato dalle odierne circostanze, che intonano il mercato economico e finanziario italiano. Volendo istituire una circolazione aurea, la prima difficoltà sarebbe stata determinata dalla massa sufficiente al bisogno, atta a resistere ai tentativi di assorbimento speculativo. Quale sarebbe stata questa massa? Quale prezzo avremmo dovuto pagarla presso l'estero? A quale cifra si sarebbe fissato il valore stabile della lira? Sono domande complesse e difficili, a cui non si può rispondere che col risultato di una lunga esperienza, che in Italia non venne mai tentata ».

Conviene anche rilevare, in argomento di politica finanziaria ed economica del Governo fascista, che Il Mondo, a proposito della circolare Destefani sulle Borse, nota come ormai non resti più nulla della riforma delle Borse, della quale è recente il ricordo per le tempeste suscitate lo scorso marzo nel mondo borsistico.

Pubblico e Governo

Il Mondo commenta le dichiarazioni dell'on. Mussolini, e ritiene che la smentita sia stata opportuna specialmente per smontare l'irrequietudine che si era manifestata in molti campi, compreso quello dei risparmiatori, e quindi prosegue:

« Il tono della smentita fa ritenere che il Governo non ritenga compatibile col prestigio italiano un eventuale consolidamento a meno di venti centesimi oro della lira. Prendiamo atto. Ma poichè è evidente che Francia ed Italia non potranno rimanere indefinitamente con la moneta avariata tra paesi a moneta aurea, bisogna pensare allora a rivalutare la moneta. I privati ed i mercati non debbono perdere la testa per compromettere sempre più la situazione con le loro apprensioni paniche. Ma anche il Governo deve avere un piano di rivalutazione, e quello che importa deve conseguire pratici risultati. La smentita dell'on. Mussolini non può essere interpretata che come un impegno in tale senso. Bisogna prenderne nota e rimandare ogni esame della questione gravissima della sistemazione monetaria e dei vari aspetti che essa presenta ».

Il Fascio fiorentino e la lira

Un ordine del giorno - Fascisti che sorvegliano la Borsa.

Firenze, 1, notte.

Ieri sera si è riunito il Direttorio del fascio fiorentino, il quale, tra l'altro, si è occupato del problema delle Borse ed ha votato un ordine del giorno con cui « esaminata la situazione borsistica si avverte tutti gli speculatori e le Banche che, qualora l'indegna speculazione non avesse a terminare il Direttorio si troverebbe nella necessità di adottare provvedimenti e severamente punire i traditori della patria, e tutti quelli che antepongono il proprio egoistico, delittuoso interesse a quello supremo della nazione ».

Stamane nella nostra Borsa si trovavano alcuni elementi fascisti per esercitare appunto la sorveglianza contro gli speculatori. Il risultato è stato quello di ottenere che la chiusura della sterlina venisse effettuata a 137.

La lira e il franco alla Borsa di Londra

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 1, notte.

La lira, apertasi stamane a 140, è andata poco alla volta a 142, a 144, a 148. Ma una certa ripresa avvenne a questo punto e la quotazione finale è stata di 144,50.

Il franco francese stasera è a 109,125; quello belga a 109,45.

Le reti telefoniche consegnate alle società private

Roma, 1, notte.

Stamane le Società concessionarie dei telefoni hanno preso in tutta Italia possesso delle reti. La consegna degli uffici è avvenuta regolarmente ieri; la consegna della cassa è avvenuta invece stamane. Il rappresentante dei concessionari, comm. Pugliese, nell'assumere la gestione ha inviato telegrammi al presidente del Consiglio, al direttore generale delle Poste e Telegrafi, esprimendo la ferma volontà di attuare una perfetta moderna organizzazione dei telefoni.

I provvedimenti per gli insegnanti medi "ritardati, non pregiudicati,,

Roma, 1, notte.

Il ministro della P. I., on. Fedele, ha diramato alle autorità scolastiche il seguente telegramma:

« Anche a nome del presidente del Consiglio rinnovo assicurazione essere fermo intendimento del Governo di provvedere, nell'interesse e per l'avvenire della scuola, alle condizioni economiche degli insegnanti medi. Tali provvedimenti possono dalle presenti circostanze essere per qualche tempo ritardati, non pregiudicati ». (Stefani)

Il debito con l'America

Perchè le trattative sono state rinviate

L'esperto Alberti verrà a Roma

Washington, 1, notte.

Dalla riunione di ieri fra l'ambasciatore d'Italia ed il segretario del Tesoro americano è risultato evidente che sarebbe impossibile mettersi d'accordo su proposte concrete per la sistemazione dei debiti italiani, prima di conoscere altri particolari — non ancora precisati — sulla situazione economica dell'Italia. Allo scopo di ottenere questi dati complementari sulle possibilità di pagamento dell'Italia, sono state aggiornate le conversazioni, condotte in questi ultimi giorni dall'ambasciatore De Martino, con l'assistenza tecnica del comm. Alberti. Le negoziazioni tra i due Governi continuano nello spirito più amichevole, e le conferenze saranno riprese dall'ambasciatore italiano tosto che saranno in suo possesso tali dati complementari.

A tale proposito l'Evening Star precisa che la Commissione americana desiderava ottenere tutti gli elementi di fatto circa le future entrate ed uscite della nazione italiana, allo scopo di stabilire praticamente il principio della capacità; ciò tanto più in quanto i negoziati attuali sono diretti ad un assestamento a lungo termine. Il giornale aggiunge che è stato messo in evidenza avere l'ambasciatore dichiarato, alla Delegazione americana, che l'Italia non può legarsi ad alcun patto che possa minacciare un disastro al debitore, ovvero che non sia positivamente sicuro di essere mantenuto. Il New York Times di stamane faceva la previsione che i negoziati sarebbero sospesi per qualche tempo, dopo la presentazione, da avvenire oggi, di proposte italiane, per essere ripresi più tardi da una Commissione con pieni poteri che verrebbe dall'Italia. (Stefani).

Le informazioni inglesi

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 1, notte.

Il corrispondente della Reuter da Washington, in data della notte scorsa, telegrafa:

« Si dichiara che la conferenza per il consolidamento del debito di guerra italiano è stata rinviata, in seguito al desiderio espresso dai rappresentanti dell'Italia di ottenere da Roma nuovi dati relativi alla capacità di pagamento. Risultò evidente, durante l'ultima riunione, che gli italiani preferiscono procrastinare ogni proposta concreta, fino a che abbiano esaminato a fondo la situazione economica e finanziaria dell'Italia.

« La veduta ufficiale americana è che, mentre il Tesoro avrebbe gradito veder proseguire senza interruzione i negoziati intrapresi, il Governo degli Stati Uniti accorda volentieri all'Italia il tempo necessario per informarsi pienamente di ogni aspetto del dibattito, in modo da assicurarsi contro il rischio di aderire ad una sistemazione il cui successo potrebbe essere dubbio.

« Il banchiere Mario Alberti, che insieme con l'ambasciatore italiano ha rappresentato l'Italia alla discussione, partirà immediatamente per Roma. Egli, nella riunione di oggi, ha sostenuto che la pressione fiscale dell'Italia è più acuta di ogni altro paese, quando si tenga conto della ricchezza comparata. Ogni ulteriore accrescimento di tale pressione provocherebbe un fatale esodo di capitali dal paese.

Altre notizie da Washington recano che le trattative sono state rinviate ad agosto, dovendo il comm. Alberti conferire col Governo italiano. Infatti egli, che si trovava negli Stati Uniti, fu incaricato di trattare senza aver potuto abboccarsi con il Governo d'Italia.

Un precedente dispaccio « Stefani » da Washington dice:

« A proposito della questione dei debiti italiani, il comm. Alberti ha dichiarato che, in confronto alla sua ricchezza, l'Italia ha un onere più pesante di qualsiasi altra nazione, ed ha soggiunto che un aumento di questo onere fiscale condurrebbe fatalmente all'esodo dei capitali dall'Italia. Tenendo conto della differenza delle entrate dei due paesi — ha detto il comm. Alberti — le imposte dell'Italia sono sei volte maggiori di quelle degli Stati Uniti. Confrontando le spese degli eserciti e delle flotte dei due paesi, prima e dopo la guerra, le spese dell'Italia, calcolate in oro, sono inferiori a quelle dell'anteguerra, mentre negli altri paesi le spese nel dopo guerra sono notevolmente aumentate in confronto a quelle di prima del 1914 ».

Ricevimenti italo-inglesi a Kisimaio

Kisimaio, 30.

La giornata di ieri, durante la quale il nostro insediamento ufficiale nel Giuba ha avuto il suo atto più solenne nel cambio delle bandiere e delle guarnigioni, è stata segnata da una serie di ricevimenti che hanno permesso la significativa manifestazione di sentimenti che sono promessa di una cordiale collaborazione fra Italia e Inghilterra per lo sviluppo delle nostre finitime colonie dell'Africa orientale. Nel mattino mister Hope ha offerto una colazione alle autorità italiane brindando a S. M. britannica ed al Re d'Italia. Gli ha risposto S. E. Zoli brindando a S. M. il Re d'Italia e a S. M. britannica e alle loro auguste famiglie. Nel pomeriggio S. E. Zoli offrì alle autorità britanniche nella sede del Commissariato un thè durante il quale regnò tra gli intervenuti la massima cordialità. Alle ore 18 gli ufficiali inglesi invitarono quelli italiani al « Jubaland club » offrendo loro un vermouth di addio: anche a questa riunione intervenne l'Alto Commissario per l'oltre Giuba e la più perfetta e simpatica armonia regnò tra gli ufficiali delle due nazioni. Per tutto il corso della giornata e della serata Kisimaio ha dimostrato la più viva e simpatica animazione: italiani e inglesi hanno fraternizzato con ogni cordialità mostrando quanto profonda e spontanea sia l'amicizia che regna tra le due nazioni. (Ag. Stefani).

Per il Museo del Risorgimento in Roma

Roma, 1, notte.

Il senatore Mazziotti ha presentato un'interrogazione ai ministri dell'Istruzione e dei Lavori Pubblici per sapere quali risoluzioni abbiano adottato: 1.o) circa il collocamento del museo, dell'archivio e della biblioteca del Risorgimento nel monumento dedicato a Vittorio Emanuele II in Roma; 2.o) in ordine all'idea manifestata dall'ex ministro conte Casati nella seduta del Senato del 12 dicembre 1924 di costruire in Campidoglio un altro edificio per collocarvi i cimeli del nostro Risorgimento.

I veri scopi della riforma solonica

lumeggiati dalla polemica fascista

Dichiarazioni di Gentile e di Arias

Roma, 1, notte.

Decisamente i Soloni hanno deliberato di somministrarci a goccie quotidiane la loro opera. Oggi non abbiamo la solita indiscrezione ufficiosa su questa o quella parte della riforma, bensì la sua esaltazione per bocca dei due maggiori soloni, cioè il senatore Gentile e il prof. Arias. Il presidente del Sinedrio si è aperto col *Popolo d'Italia*, lagnandosi che si sorrida dei Soloni in base alle notizie sulla riforma pubblicate dai giornali (quasi che le indiscrezioni non fossero state pubblicate dai giornali ufficiosi, i quali hanno rapporti con l'apposito ufficio stampa della Commissione). Tutto ciò ha offerto lo spunto al senatore Gentile per polemizzare con i suoi vecchi amici liberali a proposito delle critiche da essi mosse all'opera dei 18. Poi il senatore Gentile si è diffuso anche a spiegare che le progettate corporazioni non sono i sindacati fascisti, ed ha concluso con questa straordinaria affermazione:

« Questa riforma nostra, assai più complessa che non appaia, e che ha [illegible] la sua attenzione sulla questione corporativa, potrebbe essere detta tutta liberale: in molti punti fu più volte caldeggiata dai più assennati liberali quando di fasci non si parlava. Eppure, essa, se saremo d'accordo, sarà la riforma fascista per eccellenza. Di essa accadrà quello che accadde della riforma della scuola, contro di cui vanamente si accaniscono oggi liberali e popolari, dopo averla per tanto tempo invocata a parole. Accadrà cioè che noi faremo quello che altri dicevano sarebbe stato bene di fare ».

Arias si difende

A sua volta il solone Arias difende la sua riforma in una intervista con *L'Epoca*. Le sue dichiarazioni, essenzialmente polemiche, non recano nulla di nuovo. Nega il prof. Arias che la sua riforma sia puramente ideologica ed estranea alla mentalità del popolo italiano, ed a prova di ciò si richiama al corporativismo romano e medioevale. Il solone se la prende invece col liberalismo che, a suo parere, è la vera dottrina dell'astrattismo. Quindi il prof. Arias illustra i fini della sua riforma che sono di ordine morale, politico ed economico:

« Nel proposto ordinamento corporativo, il cittadino entra, senza spogliarsi di alcuno fra gli attributi della sua personalità, non contrae alcun vincolo che gli impedisca lo svolgimento di tutte le sue facoltà, nonchè di trasferirsi liberamente dall'una all'altra categoria. Le attività individuali sono chiamate a collaborare con quelle più propriamente economiche, appunto perchè possano svolgere tutta l'influenza morale anche nella soluzione dei problemi economici nazionali. Il collegio corporativo non restringe ma estende la visione degli interessi particolari, fino a farli coincidere con quelli della società nazionale, convincendo a riconoscere l'unità dell'interesse collettivo e la necessità della collaborazione di tutte le classi e di tutte le categorie per poter attuarla in ogni periodo della vita nazionale e in pace e in guerra ».

Il professore riformatore assicura poi che, con la sua proposta, lo Stato moderno diventerà la sintesi della vita nazionale. Dopo aver lumeggiato i compiti delle corporazioni, che sono già arcinoti in quanto chè la corporazione dovrebbe essere l'orientamento conclusivo della vita dell'uomo, il prof. Arias ha replicato all'obbiezione che l'individuo subirà una limitazione nei suoi diritti:

« Gli attributi della personalità individuale resteranno intatti; le sue funzioni saranno aumentate. Infatti, secondo le proposte della Commissione, il cittadino avrà due voti, uno nel collegio territoriale, il quale potrebbe continuare benissimo ad essere uninominale, purchè a superficie raddoppiata di quello attuale, e un altro attraverso i collegi corporativi. L'elezione dei rappresentanti corporativi alla Camera dei deputati sarà una elezione di secondo grado, cioè affidata ai rappresentanti già eletti dai collegi, mentre quella per la elezione dei rappresentanti territoriali continuerà ad essere una elezione di primo grado. Naturalmente questo può servire a confutare certe critiche, fondate sopra un semplice equivoco. Nella nomina dei deputati corporativi si terrà sempre conto della distinzione fra categorie, salvo i necessari raggruppamenti che avverranno in base a criteri di omogeneità ».

Il prof. Arias ha concluso affermando che egli era propenso a far eleggere tutti i deputati dai collegi delle corporazioni. Solamente così

« I fini della riforma saranno pienamente raggiunti ed eliminata l'azione disgregatrice dei partiti politici, da cui derivano tutti i guai del dispotismo parlamentare ».

Forges d'accordo con Coppola

Dalle dichiarazioni polemiche dei due Soloni si rileva la grandissima acredine contro i liberali, ma, in riforma Arias ha trovato forti opposizioni in seno alla stessa Commissione dei Soloni. Oltre a Francesco Coppola, che ha presentato la ben nota relazione di minoranza, c'è Forges Davanzati, che è contrario alla riforma. In un articolo su *Gerarchia* egli scrive fra l'altro:

« E' infinitamente puerile ripetere che, se non si fanno nuovi ordinamenti [illegible] sulla carta, la rivoluzione è mancata e il fascismo sarebbe alla mercè di un ritorno offensivo. Niente affatto. Il potere massimo del fascismo è nella sua volontà di realizzare [illegible] costume politico [illegible] e se questo potere si indebolisse e venisse a mancare, non basterebbero leggi fasciste a difendere la conquista [illegible] qualunque gioco di maggioranza può cancellare o deformare [illegible]. Il fascismo non è e non deve essere parlamentare, ma avrebbe certo commesso un grave errore se avesse abbinato un piano di antiparlamentarismo programmatico con la riforma [illegible] ».

Al Forges Davanzati replica *L'Epoca*, la quale afferma che il costume è meglio codificarlo e svela poi il vero scopo della riforma:

« Una volta attuata la riforma, ai vecchi Partiti, se vogliono riprendere il potere, non resterebbe che fare una contro-rivoluzione. Ma non lo faranno e tutti i loro sforzi si [illegible] nel difendere un regime che permette loro di riprendere il potere con mezzi legali e quei Soloni che combattono le riforme legislative sono i migliori alleati ».

I due propositi della riforma

Il *Giornale d'Italia* osserva che due propositi nuovi sono evidenti nella complicata costruzione solonica: che il Parlamento non deve fare più leggi e che vi sia un Congresso [illegible]. Circa la pretesa solonica di ribadire la prerogativa del Re della nomina e della revoca dei ministri, l'organo liberale osserva che, mentre nello Statuto è stabilito semplicemente che il Re nomina e revoca i ministri, i Soloni invece « riconosciuto il principio, cominciano a creare tutto un sistema di paracadute per il governo in carica, per cui questo, salvo la diretta e formale revoca reale, della quale, come è noto, il Re di Casa Savoia non si è servito [illegible], troverebbe il pretesto di non dare mai le sue dimissioni, anche quando possa essere [illegible] la fiducia del Parlamento e del paese e [illegible] danno della sua permanenza al potere ».

Indi il giornale lumeggia la ragione storica, costituzionale e politica della duplicità della Camera, per cui alla Camera elettiva viene assegnata una posizione di primo piano e un'altra funzione di controllo e di remora al Senato. La parità di diritti e di funzioni fra le due Camere equivarrebbe a farne una sola. Il giornale quindi prosegue:

« La vera e maggiore preoccupazione dei Soloni è che la Camera non faccia più leggi e non si occupi di amministrazione dello Stato. Il potere esecutivo, cioè il Ministero, deve essere lasciato libero di governare e sgovernare, di amministrare a modo suo, di imporre tasse, di assumere e licenziare impiegati, di alienare il patrimonio dello Stato, di appaltare i servizi pubblici a suo piacere. Quasi non bastassero le ultime [illegible] fascistissime leggi, i Soloni vorrebbero introdotto nella costituzione un sistema, per cui le Camere dovrebbero approvare le leggi in via di massima, lasciandone la definitiva redazione [illegible] un ufficio centrale di cui, bontà loro, farebbero parte, volta per volta, i due relatori. Di più, verrebbe tolta qualsiasi diretta ingerenza parlamentare nella funzione esecutiva, e si dice anzi candidamente che — se così ridotta l'ingerenza della Camera sull'azione del Gabinetto si ritiene abolire il sistema parlamentare — i Soloni non avrebbero niente in contrario ».

A questo riguardo, il giornale conclude che i cittadini, invece, non sono del parere dei Soloni e intendono difendere il Parlamento contro i progetti che tendono ad abolirlo, cercando di risolvere un problema insolubile quale quello dell'eternità del Governo nell'eternità dei secoli.

I sarrocchiani nel coro antiliberale

Come si è potuto rilevare da quanto abbiamo riferito in questi giorni, gli organi più espressivi del partito dominante sono implacabili contro i liberali dopo il convegno romano, la cui risonanza negli ambienti politici e nella stampa è tuttora profonda. Anche stamane *L'Impero* prende di mira gli uomini più rappresentativi del liberalismo. Quale sia l'opinione del giornale è detto nel titolo: « I congressisti liberali, con le falsità catastrofiche del loro ordine del giorno destinato all'estero, si sono comportati da traditori: bisogna trattarli in conseguenza ». Alla campagna antiliberale non sono rimasti estranei i fiancheggiatori, che si dicono ancora liberali, vale a dire i sarrocchiani, i quali hanno diramato un comunicato così concepito:

« A scanso di errata interpretazione sulla natura e sulla efficienza delle forze politiche raggruppate nella organizzazione liberale, che ha tenuto in questi giorni un convegno a Roma, si ritiene opportuno rendere noto che i 4/5 delle associazioni e dei parlamentari che hanno una fede liberale non di occasione e che intesero la funzione nazionale del liberalismo quando questa doveva impedire il dissolversi della vita del paese, si sono trasferiti da tempo nel Partito liberale nazionale. Il quinto rimanente, che ha mantenuta l'adesione alla organizzazione del commendatore Sorzino, rappresenta nella organizzazione stessa una minoranza trascurabile, tanto che deve consentire che principale esponente liberale sia l'on. Giolitti e che sia tenuta da lui cattedra di purezza dei principi, costantemente offesi e negati ».

A proposito della distinzione numerica che fa il comunicato dei sarrocchiani, giova rilevare che le direttive del partito liberale, riaffermate nella riunione del Consiglio con la dichiarata adesione di uomini di indiscussa autorità, sono precisamente quelle sostanzialmente ammesse dal Congresso di Livorno, direttive in seguito accettate anche da una parte di coloro che vollero persistere nel fiancheggiamento.

A tale riguardo l'on. Soleri osservava, l'altro giorno, come fosse più deferente verso Salandra il dissenso allora lealmente espresso, anzichè l'abbandono in cui gli attuali « liberali-nazionali » lasciarono il loro capo. Quale difesa dei principi liberali i sarrocchiani abbiano fatto, si è visto nell'ultima discussione alla Camera nella quale non c'era il liberalismo di Giolitti da difendere, ma quello di Spaventa.

Repliche agli attacchi del sen. Corradini

Anche qualche giornale fiancheggiatore tiene però a controbattere affermazioni troppo avventate. *La Tribuna* replica poi al senatore Corradini, che, come abbiamo ieri riferito, ha violentemente attaccato i tre ex-presidenti del Consiglio, rei di aver scritto le ben note lettere al Congresso liberale. Il giornale ministeriale, pure dicendo di non disconoscere gli errori che dai tre uomini sono stati commessi, ne ricorda anche i molti meriti, indi soggiunge:

« Perchè mai il Corradini e il suo Partito si affrettano tanto a demolire, sopra una semplice espressione di opinioni, questi uomini ai quali devono qualche cosa, ai quali il Paese deve moltissimo e che esercitano tuttora una influenza sull'opinione pubblica [illegible] ».

[illegible]

Dal canto suo *Il Giornale d'Italia* afferma che l'unico e vero [illegible] è quello dei fascisti, i quali, nella loro denigrazione del passato, assumono di ricostruire la storia. L'organo liberale, dopo aver rilevato l'inconsistenza di certe tesi, si chiede a che condurrebbe quella storia di Corradini e osserva:

« Se il Partito liberale, che costruì davvero l'unità e le leggi civili, la prosperità economica [illegible] ».

Che cosa dicono i congressi

Talune deduzioni e conclusioni rispetto alla situazione trae *Il Mondo* dai congressi di questo mese: fascista, unionista, liberale, popolare. [illegible] Quindi, rispondendo alla parola d'ordine fascista [illegible] l'organo democratico rileva la serietà e la concretezza delle discussioni dei partiti di opposizione [illegible]. Il giornale lumeggia il significato della difesa dello Statuto e conclude:

« Dai convegni e dalle riunioni è facile trarre la convinzione che [illegible] ».

I telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: DIREZIONE ed UFFICI DELLA CRONACA: 40-346 — UFFICI DEL SERVIZIO DI CRONACA: 40-547 (intercomunali) — AMMINISTRAZIONE: 40-348.

DE BONO

Il termine per l'appello delle parti civili scaduto "La cara e bella imagine paterna,,

Roma, 1 notte.

L'Agenzia Stefani comunica:

Ieri sera alle 18 è scaduto il termine previsto dal regolamento giudiziario del Senato per l'inoltro del ricorso in appello delle due parti civili (vedova Matteotti e on. Amendola) da presentarsi alla Commissione permanente d'istruttoria eletta dalla Corte di Giustizia. Nei riguardi del senatore De Bono, il termine concesso per ricorrere in appello, scade oggi.

Il *Popolo d'Italia* dedica stasera un lungo articolo ad esaltazione del senatore De Bono. L'articolo conclude testualmente così:

« E rimane ormai fissato, nel cuore e nella mente, la cara e bella immagine paterna del generale De Bono, la cui lunga e immeritata tortura morale lo rende più degno di riconoscenza e di affetto. Egli soffrì per tutti e deve avere la gratitudine di tutti gli italiani della nuova èra civile. Cittadino che passi per la strada, uomo della folla, popolano dall'animo semplice e schietto, una domanda: sei pronto a dare la mano al generale De Bono, o preferisci stringere quella del giornalista Donati? ».

Il fascista Arconovaldo si vanta autore dell'aggressione a Misuri

Roma, 1, notte.

Il *Popolo d'Italia* riceve da Bologna:

« Il fascista Arconovaldo Bonaccorsi ha diretto al *Resto del Carlino* una lettera a proposito della sentenza della Commissione dell'Alta Corte, che ha prosciolto il senatore De Bono per insufficienza di prove in ordine all'episodio Misuri. Dice fra l'altro: « Tutto il mondo sa che il solo e l'unico ideatore, disegnatore, organizzatore, compositore, produttore, artefice, e per conseguenza responsabile, del colloquio un po' drammatico che io ebbi con lo zucchetto dell'on. Misuri, sono io ».

Il processo per l'aggressione al sen. Bergamini

L'interrogatorio dell'imputato

Roma, 1, sera.

Pochi minuti prima dell'ora fissata per l'inizio dell'udienza nel processo per l'aggressione al sen. Bergamini, l'aula della Corte di Assise è quasi deserta. A Roma, il pubblico dei grandi processi non è troppo mattiniero e la sua curiosità di conoscere nei particolari drammatici l'avventura toccata al senatore Bergamini non è tale da indurlo a sacrificare le ultime ore di sonno. I giornalisti sono per necessità puntuali. Si soffermano nel pretorio a conversare con i difensori, che giungono alla spicciolata.

Alle 10 i carabinieri introducono gli imputati nell'aula. Gabriella Gabrielli è sempre vestita di nero col volto nascosto da un fitto velo; appare meno commossa dell'altro giorno. D'Alessio, Di Jorio e Senni seggono disinvolti e composti nella gabbia. Poco dopo i giurati prendono posto nei loro banchi seguiti dal presidente comm. Giannattasio e dal P. M. comm. Marone. E l'udienza è aperta. Il cancelliere cav. Fiore fa l'appello dei testimoni citati per oggi ed il presidente rivolge l'ammonizione di rito a quelli che sono presenti, e ordina la nuova citazione per i non comparsi.

L'imputato D'Alessio è quindi fatto uscire dalla gabbia per l'interrogatorio. A domanda del presidente egli inizia con voce alta e commossa il suo racconto:

Il racconto del D'Alessio

« La sera del 26 febbraio mi recai con l'automobile a prendere il senatore Bergamini e lo condussi a casa. Appena giunto, egli aprì la porta e si diresse verso il suo appartamento, mentre io riportavo la macchina nel «garage», che si trova ad un chilometro di distanza. Ritornato a piedi, dopo circa mezz'ora, mi accorsi che tutte le finestre della villa, contrariamente al solito, erano illuminate. Infilai di corsa la scala, sulla quale vidi il cappello del senatore ed una ciocca di capelli, che riconobbi per quelli del mio padrone. Impressionatissimo, ed in preda ad un triste presentimento, accorsi in cucina, mi armai di una vecchia rivoltella che si trovava in un cassetto dell'armadio del cameriere Guidi, e mi lanciai con l'arma in pugno nel salone. Qui apparve ai miei occhi uno spettacolo terrificante. Il senatore era sopra una seggiola, immobilizzato dalla canna di una rivoltella che un giovanotto alto e bruno gli puntava ad una tempia. — In alto le mani! — gridai, puntando a mia volta l'arma contro l'aggressore. Questi obbedì lasciando cadere a terra la rivoltella, che riconobbi per quella del senatore e quindi si diede alla fuga. Io lo inseguii per arrestarlo; ma quando fummo in anticamera, sbucò fuori dallo studio del mio padrone un altro giovanotto, più piccolo del primo, vestito di grigio, il quale mi sparò contro un colpo di rivoltella. Io risposi al fuoco con un altro colpo. Un po' per l'emozione già provata, un po' per il timore di trovarmi aggredito da altri malviventi, fuggii nel giardino, rinchiudendo la porta dietro di me. Non so neppure io come mi trovai, dopo pochi istanti, nell'ufficio daziario a chiedere soccorso. La guardia di finanza di servizio mi consigliò di recarmi dai carabinieri, non potendo abbandonare il suo posto. Accorsi allora alla vicina caserma, dove il maresciallo fece venire alcuni militi che stavano dormendo e con loro ritornai alla villa. La porta era chiusa ed io non riuscii ad aprirla con la mia chiave. Però dopo poco intesi dei passi: il senatore stesso venne ad aprirmi, pallido in volto, tutto insanguinato. Immediatamente fu provveduto a trasportare il senatore Bergamini all'ospedale, mentre io con l'automobile andavo ad avvertire il dottor Belloni e il comm. Cociolo ».

Pres.: — Volete ricordare ai giurati la circostanza nella quale credeste di riconoscere uno degli aggressori del vostro padrone?

Imputato: — Due giorni dopo l'aggressione, transitando con l'automobile del senatore per Piazza Navona, vidi tre giovani che al mio passaggio mi guardarono con insistenza; impressionato, arrestai la macchina. Allora i tre giovani si allontanarono rapidamente, fermandosi poi dinanzi ad una edicola di giornali. Per invito del comm. Cociolo, che era con me, rincorsi e feci arrestare uno di essi nel quale sospettai di riconoscere uno degli aggressori.

La rivoltella

Pres.: — Come mai, la sera del fatto, dopo avere trovato il cappello del vostro padrone sulla scala, essendo colpito da un triste presentimento, non correste nella camera del senatore?

Imputato: — Ebbi subito l'istinto di andare in cucina ad armarmi.

Pres.: — Perchè lasciaste la vostra rivoltella nell'automobile?

— La lasciavo sempre: era una grossa rivoltella di ordinanza austriaca.

Pres.: — Come spiegate che uno degli aggressori impugnava la rivoltella del senatore?

— Non so spiegarmelo.

Pres.: — E' vero che questa rivoltella si trovava nella camera vostra?

— Sì, l'avevo presa alcuni giorni prima per pulirla, e l'avevo posta in un cassetto nella mia stanza.

Pres.: — Perchè, invece, non la riportaste nella camera del senatore?

— Non avevo finito di ripulirla, per negligenza. Certo che se avessi saputo quanto doveva succedere, avrei messo nella stanza del senatore non una rivoltella, ma un cannone addirittura.

— Come mai avevate in tasca le cartuccie di quell'arma?

— Io tengo sempre delle cartuccie in tasca.

— Come avevate passata la giornata del 26 febbraio?

— Quasi sempre con Di Jorio, che è amico mio da molto tempo. La mattina, dopo avere accompagnato il sen. Bergamini all'Associazione della stampa, ricondussi la macchina nel garage Kampo, in via delle Mantellate. Incontrai per strada lo Di Jorio e mi trattenni con lui molto lungamente. Andammo dal prof. Melloni, dal quale volevo farmi visitare, poi in una trattoria di via Della Cuccagna, a pranzo.

La Gabrielli

Pres.: — In istruttoria avete detto che in quel giorno non avevate mangiato per mancanza di denaro.

— Non è vero che fossi proprio senza denaro: avevo venti o trenta lire. Ricordo che con Di Jorio mangiai dei carciofi. — L'imputato racconta molto particolareggiatamente come passò il pomeriggio di quel giorno, fino alle 20. A quest'ora egli aveva un appuntamento con la Gabrielli, che condusse nel garage. Mentre si trovava colà, giunse un suo amico, certo Tullio Giannetti, che invitò lui e la donna a prendere un caffè in Piazza San Pietro. Finalmente, accompagnata la Gabrielli in piazza Campidoglio, andò con l'automobile a prendere il senatore Bergamini, per condurlo a casa.

Pres.: — Perchè nell'interrogatorio reso dinanzi all'autorità di P. S. avete detto che il Di Jorio non lo conoscevate neppure?

— Non ho mai detto questo. Anzi, quando in Questura mi mostrarono insieme con altre fotografie di pregiudicati quella di Di Jorio, me ne meravigliai moltissimo, e dissi subito che egli era un grande mio amico.

Pres.: — E' vero che il senatore Bergamini vi aveva proibito in modo categorico di introdurre chicchessia nel suo appartamento?

— E' vero. E domando perdono al senatore se, contrariamente ai suoi ordini, mi sono permesso di condurre una volta il Di Jorio nelle sue stanze per farmi aiutare a trasportare un tavolo.

Pres.: — La Gabriella non l'avete mai condotta in casa del senatore?

— No, mai.

Pres.: — La Gabriella non vi disse mai che il Senni era suo amante?

— No, anzi, una volta che il Senni ci seguiva per istrada, io le chiesi chi fosse. Ella allora mi rispose soltanto che era uno dei suoi corteggiatori.

Pres.: — Ricordate di avere scritto sopra un calendario, che fu poi rinvenuto presso il Di Jorio, la frase: « Potete consegnare per mio conto lire 500 mila » seguito dalla vostra sigla?

— Si tratta di un innocente scherzo, ossia di un finto «chèque» che io rilasciai al Di Jorio almeno un anno e mezzo prima del fatto.

— Perchè nel primo vostro interrogatorio negaste di avere scritto quella frase?

— Non me ne ricordavo.

P. M.: — Perchè dinanzi al giudice istruttore non riconosceste subito la frase come scritta da voi?

— Ripeto che non me ne ricordavo. D'altra parte, la mia calligrafia è oggi molto diversa da quella di tre anni fa.

« Mi trattava come un figlio »

P. M.: — Da quanto tempo eravate al servizio del senatore Bergamini?

— Da sei anni.

P. M.: — E' vero che una volta, avendo perduto una chiave di casa, la rifaceste fare?

— Sì.

P. M.: — Perchè non avete avvertito il senatore?

— Non ho creduto opportuno di disturbarlo con chiacchiere di poco conto. Ricordo, a questo proposito, che un'altra volta, avendo smarrito il portafogli contenente la patente da «chauffeur» ed alcune lettere del senatore che mi erano carissime, non glie ne parlai neppure. Il senatore mi trattava non come un servo, ma come un figlio. Io gli volevo molto bene. E pensare che ora mi si accusa di essere stato complice dell'aggressione! Se ciò fosse vero sarebbe una infamia inqualificabile —. Così dicendo, l'imputato, che parla molto concitatamente, si commuove fino alle lagrime.

P. M.: — Perchè, in istruttoria, diceste che avevate sparato parecchi colpi di rivoltella contro l'aggressore, mentre oggi affermate di averne sparato soltanto uno?

— Subito dopo il fatto, quando tutti mi confondevano la testa, magnificandomi come un eroe, ero naturalmente portato all'esagerare il mio operato.

Avv. Pagliaro, della difesa del Di Jorio: — E' vero che l'imputato fece conoscere al Di Jorio anche il domestico Guidi e la cameriera Irene?

— E' verissimo. Anzi, io e Di Jorio, ci recammo più volte insieme con il Guidi a prendere il caffè.

Dopo qualche altra contestazione di minore importanza l'udienza è tolta e rinviata alle 15,30, mentre l'aula si sfolla lentamente tra i commenti del pubblico che si è andato facendo numerosissimo.

L'udienza pomeridiana si inizia con la lettura degli interrogatori resi in istruttoria da Remo d'Alessio, quasi interamente conformi a quanto egli ha dichiarato stamane. In uno di essi il D'Alessio ricordava che nel pomeriggio del 26 febbraio, mentre era in un caffè insieme con Di Jorio, si avvicinò a loro un individuo alto bruno con capelli crespi che cominciò a discorrere di delinquenti, di reati, di condanne e di altri argomenti poco piacevoli. Il giorno seguente ripensando alla rapina di cui fu vittima il sen. Bergamini, ebbe il sospetto che uno degl'aggressori potesse esser quell'individuo incontrato al caffè. In un altro interrogatorio, il D'Alessio spiegò che i suoi rapporti con la Gabriella datavano da pochissimi giorni, che egli non sapeva nemmeno dove essa andasse a dormire. Ad un certo punto, siccome in atti esiste una lettera indirizzata al D'Alessio a firma Elenuccia, il presidente fa sospendere la lettura per domandare all'imputato se la riconosca e di che si tratta:

Imputato: — La riconosco perfettamente. E' una lettera inviatami da una ragazza che avevo conosciuta in quei giorni.

— Così — commenta il presidente fra l'ilarità generale del pubblico — la Gabriella non vi bastava; ci voleva anche l'Elenuccia...

L'imputato Di Jorio

Prosegue per oltre un'ora la lettura dei verbali monotona e noiosa, terminata la quale il presidente fa uscire dalla gabbia il secondo imputato, Augusto Di Jorio, per interrogarlo.

Presid.: — Che cosa avete da dire a vostra discolpa?

Imputato: — Io sono innocente, non so che altro dire — risponde il Di Jorio aprendo le braccia.

Il presidente gli chiede: — Conoscevate il Senni?

Imputato: — Lo avevo visto due volte soltanto senza parlargli mai.

Presidente: — Ed il D'Alessio?

Imputato: — Il D'Alessio sì, sono amico suo dall'infanzia.

Presidente: — Insomma che cosa sapete dei fatti che vi si addebitano?

Imputato: — Non so nulla di nulla. Se fossi colpevole, avrei già confessato senza paura.

Presidente: — Dove eravate la sera in cui avvenne l'aggressione?

— Ero a casa mia. Alle 20,30 avevo lasciato il D'Alessio e la Gabriella perchè stavo poco bene.

Presidente: — Era vostro il calendario sul quale il D'Alessio aveva scritto la nota frase « può consegnare 500 mila lire ecc. ? ».

Imputato: — Era mio ma mi era stato regalato da una ragazza nel 1921.

P. M.: — E della frase che vi era scritta sopra che cosa sapete dire?

Imputato: — Non so dire nulla.

P. M.: — Eravate mai stato in casa del senatore Bergamini?

Imputato: — Mi vi ero recato spesso insieme con il D'Alessio del quale ero molto amico.

P. M.: — Eravate pratico dell'appartamento del senatore?

Imputato: — Praticissimo, conoscevo tutte le stanze.

Avv. Pagliaro: — Avevate avuto occasione di stringere relazioni col domestico Guidi e con la cameriera Irene?

Imputato: — Sì.

P. M.: — Come mai avete detto di esservi recato spesso in casa del senatore mentre il D'Alessio afferma di avervi accompagnato soltanto due o tre volte?

Avv. Pagliaro: — Questo, se mai, bisognerà domandarlo al D'Alessio.

P. M.: — Intanto domandiamolo al Jorio.

Di Jorio: — Ripeto di essere andato più volte a casa del senatore per aiutar l'amico in varie faccende. Aggiungo che, per qualche tempo, fui impiegato come chauffeur presso il *Giornale d'Italia*.

Si dovrebbe quindi procedere all'interrogatorio degli altri due imputati ma l'on. Trosi difensore della Gabriella Gabrielli fa presente che è impegnato in una causa grave in Tribunale e prega il Presidente di rimandare a domani il seguito del dibattimento. E così viene fatto.

La "cortese,, discussione dell' "Osservatore,, coll'organo dell'on. Balbo

Roma, 1, notte.

Abbiamo ancora una replica dell'*Osservatore Romano* al *Corriere Padano*. L'organo del Vaticano confutando il giornale dell'ex-generale Balbo scrive:

« Il principio che legittima, che moralizza la violenza, che ne crea il diritto, non c'è, non esiste e tutto quello che si tentò per sostituirlo, presta uguale presunzione di legittimità, di moralità e di diritto ad ogni terribile proposito. Che se poi dovessimo restringere l'obbiettivo delle nostre obbiezioni polemiche al breve campo trincerato della provincia padana, a cui si è ridotto il *Corriere*, ci sarebbe facile smantellarvi la fortezza della violenza necessaria e disperdere la minaccia dell'orgia furibonda, ricordando le parole del ministro degli Interni, con cui si impegnava questa patente di impotenza data alle autorità statali e si proclamava il potere esecutivo, anche nelle condizioni attuali, anche senza attendere la più compiuta pacificazione, capace di impedire ogni attentato sovversivo. Ecco perchè, quando il *Corriere Padano* ci avverte ancora una volta essere questa la sua opinione, noi dobbiamo dargliene atto, come dell'unico argomento inoppugnabile offertoci in questa cortese discussione ».

Ad un giornale fascista, l'*Intrepido* di Lucca, che gli ha chiesto: « E l'inquisizione? », l'*Osservatore* risponde:

« Essa è un tribunale, non una violenza rivoluzionaria. Tanto è vero che ne furono condannati gli abusi. E le stragi degli infedeli? Costantinople. E la repressione contro le sammnesse e le rivoluzioni degli Stati pontifici? Attraverso i poteri legali, non urto di parte. Non confondiamo la storia e le idee ».

La popolazione di Dogliani ha "visto la Madonna,,

Dogliani, 1, notte.

Fra la popolazione di questo paese è corsa una sensazionale notizia: l'apparizione della Madonna. Le cose stanno così:

La sera del 29 andante all'approssimarsi del crepuscolo, un discreto masso si staccò da una roccia prospiciente la strada provinciale, nel rione delle così chiamate « Rocce di Somano » e sulla parete, a un terzo di altezza della roccia stessa (15 metri dal livello stradale), è parso di vedere, in una specie di nicchia formatasi per il distacco del masso una figura di Madonna, con lungo velo, portante sul braccio sinistro un bambino ed una corona sul capo. La figura è tuttora visibile, essa è dell'altezza di circa 30 cm. Le ipotesi che si fanno sono innumerevoli e la voce del popolo va ragionando a dismisura.

Vi è, chi nelle notti scorse vide in quelle prossimità dei lumi muoversi lentamente; altri videro lumi spegnersi e riaccendersi periodicamente; altri infine vogliono che l'immagine di notte risplenda di luce propria. Qualche vegliardo asserisce che quella fu sempre la località dei miracoli, qualora si consideri che già diversi casi di disgrazie sono successi in quei dintorni: e con lo sbrigliarsi del cavallo e con frane delle rocce stesse, frane che succedevano o precedevano di pochi istanti il passeggero, ma sempre senza arrecare danni.

Intanto il pellegrinaggio diurno e notturno di questi giorni, è numerosissimo; per le romite vie di quei boschi; e fra quelle rocce vi è un via vai continuo di persone.

Crollo di ponti in Galizia

Quindici bambini e cinque soldati annegati

(Servizio speciale della « Stampa »)

Vienna, 1, sera.

Il maltempo ha determinato numerosi disastri in Galizia. I fiumi straripano, asportando ponti. Il movimento ferroviario è interrotto in buona parte della Galizia. Presso Jambol crollava un ponte mentre passava una scolaresca. Quindici bambini affogarono. Per un identico accidente, presso Bistritza, annegarono cinque soldati d'artiglieria.

Tremenda sciagura a Fontanetto Po

Bambini schiacciati sotto un portone

Novara, 1, notte.

A Fontanetto Po ed alla cascina Musella è avvenuto un tragico fatto. I bambini Domenico Decaroli e Cesarina Torazzo si stavano dondolandosi per gioco al battente di un portone, quando questo si staccava dai cardini e rovesciandosi travolgeva e schiacciava entrambi i piccini. Il Decaroli cessava subito di vivere. La piccola Torazzo veniva raccolta in condizioni piuttosto preoccupanti.

La tragica fine del viaggiatore Odicino

Suicidio o delitto?

Savona, 1, notte.

Sulla fine del viaggiatore commerciale Pietro Odicino — di cui del [illegible] — regna tuttora il più fitto mistero.

La vedova da noi interrogata questa sera al suo ritorno da Cairo Montenotte (dove, con alcuni parenti, si era recata per l'interramento del suo povero morto) ha affermato che l'umore del marito era, sabato scorso, mentre partiva per Bragno, allegro come sempre. Aveva scelto il sabato per recarsi a Bragno, perchè il più indicato per le riscossioni. Non appena ricevuto il telegramma del macabro rinvenimento del loro caro, si recavano sul posto la cognata signora Amelia Pollero col fratello Giuseppe. Essi constatarono che indosso al cadavere non si trovava più il portafogli, che egli soleva tenere assicurato in una tasca dei pantaloni. Non furono rinvenuti che gli occhiali, una matita, 6 lire e 30 centesimi, oltre alla tessera ferroviaria. Quando il cadavere era stato estratto dalle acque, il colletto molle appariva strappato, la cravatta appoggiata ad una spalla. Nessuna ferita, come dalle constatazioni fatte dai medici. Soltanto qua e là, per il corpo, delle macchie di tinta rossiccia sulle quali deve pronunciarsi ancora l'autorità. Da quanto ancora ci ha detto la vedova, l'Odicino era atteso quel giorno a Bragno. Ciò potrebbe costituire una circostanza assai grave. Altra non meno importante circostanza ci ha pure fornito la signora e sarebbe questa, che verso le 22 della stessa sera di sabato l'Odicino si sarebbe recato alla stazione di San Giuseppe per chiedere a che ora sarebbe partito il treno per Savona. Dove sarà poi andato? Da chi? Con chi?

Ed ecco un ultimo particolare che, se non è collegato strettamente con la tragica fine del povero Odicino, potrebbe peraltro essere un prezioso elemento per le autorità inquirenti. Qualche tempo fa mentre, reduce da Cremona dove aveva fatto riscossioni per oltre 2000 lire, egli si avviava, ad ora tarda, verso la sua abitazione in via Guidobono, giunto nei pressi del portone di casa l'Odicino veniva aggredito da tre sconosciuti, depredato del portafogli con la somma riscossa e brutalmente percosso. Nessuna traccia si ebbe più degli aggressori.

La morte misteriosa d'una donna

Casale Monf., 1, notte.

Certa Caterina Accattino, d'anni 37, moglie del venditore ambulante Sartinara, che ieri sera si era fatta notare come al solito in ritrovi popolari del Borgo Ala, è stata stamane trovata morta nella propria abitazione. Il dottor cav. uff. Mantello non avendo potuto esprimersi sulla causa della morte misteriosa, ha denunciato il fatto all'Autorità, la quale ha ordinato un accurato esame del cadavere della donna ed eventualmente l'autopsia. Il fatto ha suscitato la più viva curiosità, specie nel popolino dove l'Accattino era molto conosciuta sotto il nomignolo di Nota.

Proroga degli sfratti a Firenze

Firenze, 1, notte.

Il prefetto ha emanato oggi un decreto col quale constatato che persistono tuttora le gravi ragioni che resero necessaria la proroga degli sfratti, gli sfratti stessi sono ancora prorogati a fino tutto il 31 ottobre prossimo.

Mondanità parigine

PARIGI, giugno.

La stagione mondana è agli sgoccioli. Ancora qualche giornata di corse, ancora qualche ballo — l'Opera ci annunzia una «notte creola» intorno a cui gli accoliti della principessa Murat e della signora Maklakoff promettono meraviglie — e le persone eleganti si diranno addio sino all'autunno. Purtroppo una eccliss dell'estate è venuta a contristare l'addio con le gramaglie di un cielo scuro e arcigno peggio che un cielo di novembre.

La fine dei tiri a quattro

La giornata dei tiri a quattro ad Auteuil mancò un pelo non costasse alle parigine migliaja di franchi di abiti nuovi e ai parigini dozzine di quelle delicate tube color tortora o caffè e latte che tornano a formare il decoro un po' antiquatello ma suggestivo di simili convegni all'aria aperta. Ma per vendicarsi del mal tempo mancarono i tiri a quattro, i famosi e illustri *drags* che gli altri anni avevano riempito di ingenuo orgoglio gli sfaccendati in panciolle sulle panchine dei Campi Elisi, col loro corteo «ancien régime» percorrente di buon trotto, fra schiocchi di frusta, effetti di ombrellino e scappellate cerimoniose, il viale mirabile, al suono delle bùccine sfavillanti nel pugno inguantato dei palafrenieri in livrea.

Mettere insieme i quindici o venti cocchi necessari a costituire un corteo degno della tradizione diventa ogni anno impresa più difficile, e questa volta pare non si fossero trovati più di quattro o cinque proprietari di scuderie disposti a prendersi la scesa di capo di inscenare questa manifestazione accademica e complicata. Ormai gli amatori di cavalli non si accontentano più di quattro: ne vogliono almeno quaranta ma li vogliono stipati, per economia di spazio, fra le pareti scintillanti di un motore, e ciò toglie fatalmente alla cavalcata quel sapore decorativo che ispirò nel bell'Ottocento tanti autori di litografie e di incisioni colorate. Il principe di Sagan, che fu sempre l'anima della giornata dei tiri a quattro, si è dunque rassegnato a recarsi anch'egli ad Auteuil in automobile, e alla folla dei curiosi assiepata lungo i marciapiedi dei Campi Elisi sotto le acacie e i tigli stillanti di pioggia non rimase altra consolazione fuorchè quella di veder passare il suo monocolo o la sua camelia dietro il cristallo di una *limousine* nè più bella nè più brutta di tutte le altre.

Automobili femminili

Sic transit gloria mundi. In compenso, le signore del mondo in questione, che, da quando si sono tagliati i capelli, vanno facendosi molto meno accademiche degli uomini, riportano la diligenza spesa dalle loro madri nell'esercitarsi a balzar giù dall'imperiale di un *mail-coach* fra le braccia del proprio cavaliere senza sciupargli il nodo della cravatta nè mandargli la tuba di traverso, riportano questa diligenza, dico, sulla propria «condotta interna» — sia detto senza bisticci di dubbio buon gusto — che fanno ormai a gara nell'abbellire come una cabina da viaggio, per ricevervi e menarvi a spasso le amiche. L'altro giorno sul viale delle Acacie al Bosco di Boulogne un gruppo di appassionate indisse un concorso di macchine, con premi a quelle più capricciosamente o intelligentemente arredate. Ogni amatrice esponeva, secondo la vecchia norma muliebre, quello che poteva, senza false modestie nè falsi pudori, esattamente come si fa per quei requisiti anatomici che una moda sorda alle considerazioni personali comanda di esporre in qualunque caso e a qualunque costo. Allo stesso modo che chi ha due braccia magre e un torace inconfortevole li mette stoicamente a nudo fuor della veste di gala o magari fuor di quella da tutti i giorni senza attardarsi in vane tergiversazioni e senza chiedersi se lo spettacolo meriti realmente di essere offerto, le automobiliste espongono sul viale delle Acacie sin le minuscole e fragili 5 HP, affrontando senza paura il confronto schiacciante con le gigantesche carrozzerie di lusso. *Mon verre est petit, mais je bois dans mon verre*, diceva un poeta il quale, oltre ad essere francese, era molto amato dalle donne.

D'altronde, questi tipi di vetturette che a vederci dentro un uomo fanno ridere, incastrato qual'è immancabilmente fra volante e schienale, con le ginocchia messe fuori, la testa più grossa del motore e il soffietto così basso che è impossibile vi stia seduto sotto senza levarsi il cappello, quando c'è dentro una donna mutano aspetto, riacquistano proporzioni normali, non fanno ridere più. Fanno rabbrividire, semplicemente, a vedersele capitare fra le gambe traversando una strada o anche soltanto a seguirle con l'occhio dall'alto di un invulnerabile omnibus, immane come il brontosauro portato a Londra dal Capitano Browning del *Mondo perduto* projettato in questi giorni sugli schermi del *boulevard*, mentre cercano aprirsi il varco con donnesca petulanza in mezzo alla ressa frenetica dei veicoli mercenari e mascolini. Ma sul viale delle Acacie, fermi, allineati lungo le siepi, con la relativa proprietaria appiedata e illuminata dal più vago dei sorrisi verso i membri della giuria, che esaminano, scrutano, si informano, si piegano in due, si levano e si rimettono il monocolo col gesto di Caillaux, sorvegliando amorosamente il burro fresco dei propri guanti di pelle di Svezia, a queste cose non ci si pensa. E le piccole automobili da pochi cavalli ci fanno anch'esse la loro brava figura, grazie alle minute sorprese che riserbano al visitatore. Questa ha il suo portafiori di cristallo istoriato, quella il suo corredo da toeletta, quell'altra la sua minuscola biblioteca, il suo gioco di specchi, il suo scaldino, il suo cuscino di seta, il suo feticcio, la sua liquoriera, la sua gabbia col canarino, la sua cestina pel mirio. Le grandi vetture posseggono, è vero, il tavolino da bridge, l'amaca per le siesta, il canotto di gomma, il *tub*, la valigia con le stoviglie per fare il tè o per merendare sull'erba; ma lo scopo è raggiunto dalle une quanto dalle altre, giacchè non c'è vettura di donna che non rechi l'impronta della donna, che non si proponga di trasportare intatta in piena strada, in piena campagna l'atmosfera civettuola, frivola e profumata del suo salottino.

Gli abbronzatori

Ma, a proposito di passeggiate all'aria aperta, non posso esimermi dall'accennare qui a una questione agitata di questi giorni sui giornali parigini, e cioè se convenga alle donne mostrare la pelle bianca anche dopo il 15 giugno o se sia proprio indispensabile averla bruna. Le opinioni sono discordi. E non c'è niente da ridere. Si tratta di un conflitto, uno dei tanti, fra la realtà qual'è e la realtà quale dovrebbe essere. Nei paesi caldi, in Italia per esempio, una questione simile non sorgerebbe. Si sa che l'estate c'è il sole, che il sole brucia la pelle, che la pelle bruciata è bruna. Niente da aggiungere, ed anche niente da fare. Ma a Parigi l'estate è una cosa e il sole un'altra. L'estate viene, e soprattutto va, ma il sole non brilla, anche d'estate, fuorchè per la sua assenza; e la pelle, a lasciarla fare, non cesserebbe neppure un minuto di mostrarsi del più bel bianco, di un bianco che contraddice deplorevolmente a tutti i principi fondati sul calendario e sulla meteorologia. Deve la donna rassegnarsi a questa violazione dell'ordine ideale delle leggi di natura, in nome di una sincerità che non sa proprio di niente, o deve viceversa ristabilire quell'ordine valendosi dei soli mezzi che l'arte e la scienza dell'uomo mettono a sua disposizione?

Come la questione verrà risolta non posso dirvelo, poichè, ripeto, c'è discordia di pareri. Quello che so è che esiste da un po' di tempo a Parigi, in quel mondo pittoresco di artisti speciali che vanno dal parrucchiere al pedicure passando per lo strofinatore, un nuovo aggruppamento professionale: quello degli abbronzatori. L'abbronzatore è un uomo, ordinariamente giovane e ben fatto, il quale dalle dieci alle dodici della mattina si reca a tingere a domicilio le rispettive clienti. Le tinture sono innocue, almeno a quanto assicura lui, e garantite per un mese d'uso; d'uso, ben s'intende, moderato. La cliente sceglie la sfumatura che le va, o la fa scegliere, su un campionario, alla persona più direttamente interessata: e, ad operazione finita, esce dal più bel color mattone, che, anche a conoscere il trucco, la direste sbarcata allora allora da un viaggio in Algeria. Naturalmente — c'è bisogno di dirlo? — l'abbronzatura si estende a tutto il corpo. Trattandosi di perfezionar la natura, non avrebbe senso fermarsi a mezza strada e imitare quegli effetti disastrosi di chiaro-scuro che il sole autentico produce sulla epidermide delle persone che lo pigliano su una spiaggia marina, stando in costume da bagno. Gli abbronzatori fanno di meglio: trattano la pelle con equanimità e senza esclusivismi, mettendola, se così può dirsi, tutta allo stesso livello. Qualche cliente, a dir vero, si limiterebbe volentieri a farsi tingere il viso e le braccia. Ma l'artista, che sul proprio biglietto da visita porta scritto, senza tanti scherzi:

Monsieur Un Tel
médecin bronzeur

aggrotta le ciglia, stringe le labbra, lascia cadere con dignitosa freddezza la risposta destinata a tagliar corto ai pretesti:

— *C'est le même prix, Madame.*

E la signora, arrossendo al sospetto che la investe, prima di svestirla, conclude:

— *Si c'est comme ça...*

Dopo di che, non si venga a dire che le donne non mancano di spirito pratico e non sanno mettere bene a frutto il loro denaro, voglio dire quello degli uomini. Solo che in questo caso, conveniamone, la colpa non è delle donne, ma del sole che non si lascia vedere. L'asprezza della contesa fra bronzisti ed antibronzisti è effetto della latitanza dell'astro. Speriamo che coll'avanzar dell'estate una stagione più clemente venga a dall'imprevisto ufficio i pennelli dei nuovi seminatori di discordia.

NOMENCLATOR.

TEATRI

Il teatro di Tairoff

Vienna, 1. notte.

(E. G.) Chi viene di Russia racconta che gl'innovatori del teatro hanno la piena e libera facoltà di sviluppare le proprie idee, le proprie concezioni artistiche, favoriti dal regime attuale, desideroso di rinnovare e di creare in tutti i campi qualcosa che dal passato particolarmente si distacchi. Dei risultati ottenuti dal nuovo teatro in Russia si dicono mirabilia, e così pure del favore raccolto dal pubblico. Non si dice, però, se questo favore sia determinato dal fatto che quello che frequenta il teatro ora si può dire sia in gran parte un pubblico vergine di sensazioni e di impressioni teatrali, che rimane preso dalle nuove manifestazioni di quest'arte, che sono le prime con le quali viene in contatto, e se eventualmente i pubblici di un tempo avessero fatto egualmente buon viso al teatro nuovo. Ma il fatto è, e come tale dev'essere considerato.

Si sapeva che fra i maggiori innovatori del teatro moderno in Russia era Alessandro Tairoff, un genio dell'arte nuova, che da dieci anni e più, da quando cioè il futurismo cominciò a diffondersi nell'Europa orientale, si sforza a realizzare le sue teorie artistiche, che costituiscono un futurismo teatrale della più bell'acqua. Tairoff si è dato anima e corpo ad attuare le proprie idealità ed ha raggiunto lo scopo, grazie a sacrifici enormi, propri e dei suoi collaboratori. Ora, conquistato il pubblico russo, egli ha iniziato la sua marcia di trionfatore nei teatri dell'Europa centrale. Fino ad ora si erano viste di lui soltanto pubblicazioni, bozzetti nelle varie esposizioni teatrali, ma nulla che esprimesse quella vita e quella vivacità che il suo teatro raffigura: finalmente, l'attesa è stata soddisfatta e Tairoff, con la sua *troupe*, trionfa al «Raimundtheater» di Vienna.

Che il suo trionfo attuale segni l'inizio di una via nuova nelle manifestazioni artistiche teatrali della vecchia Europa centrale, oppure che sia un'esplosione di ammirazione per qualche cosa di nuovo e di indubbiamente geniale, sarebbe prematuro il dirlo. Ad assistere ad una rappresentazione di questo teatro, vien fatto sovente di chiedersi se si tratti di uno scherzo, di una beffa, oppure se si voglia fare sul serio; ma poi l'attenzione vien subito deviata e l'applauso sgorga spontaneo dinanzi alla virtuosità degli artisti. Nel teatro di Tairoff la nostra vecchia concezione scenica, in certo qual modo legata a regole fisse, a condizioni prestabilite di scena e di svolgimento, ad atteggiamenti obbligati degli artisti, cui era permesso soltanto di mostrare la propria abilità coll'interpretazione di una parte, pur mantenendosi sempre strettamente sul terreno e sulla linea assegnata, è completamente distrutta.

E' canone del teatro di Tairoff la massima: il teatro agli artisti! Ogni artista deve essere libero di manifestare nella parte prescelta tutta la propria abilità: faccia l'acrobata, il ballerino, canti, faccia le smorfie, seguendo naturalmente, come traccia generica, il lavoro da rappresentare. A che scopo poi ricercare la precisione dell'abito e della truccatura? Ognuno adatti l'abito a se stesso, secondo il proprio buon gusto. Il complesso artistico che da tutto ciò deriva è la quintessenza della satira, della macchietta, della caricatura: ed attraverso la satira, la macchietta, la caricatura, si scorgono appena le linee del lavoro rappresentato. Conseguenza logica, anche lo scenario, così come fino ad ora lo si è concepito, scompare completamente: sulla scena non si vede, ad esempio, che un fondale, dove a volontà possono aprirsi vani che raffigurano porte o finestre, alcune scale, alcuni pali variopinti. In *Giroflè Giroflà*, la vecchia operetta di Lecocq, una sala da ballo — dove nulla vi era che la facesse apparir tale, se non l'azione degli artisti — si trasforma in un piroscafo soltanto con l'aprirsi di un vano nell'alto del fondale, dove appare un grottesco nocchiero con un timone in mano. Che gli artisti poi vengano in scena scivolando dall'alto lungo un palo o sgattaiolando da qualche pertugio, questo non ha importanza.

Ho accennato a *Giroflè Giroflà*, ma il teatro di Tairoff non è soltanto di operette. Vi si rappresenta di tutto: operetta, dramma, commedia, farsa: non si fanno differenze, si sceglie tutto quanto è grato all'attore. La rappresentazione di *Santa Giovanna* di Shaw, già nota al pubblico nella sua forma drammatica, ha destato alcune proteste come per una profanazione, proteste dominate però dalle approvazioni all'abilità degli artisti. *L'uomo che era giovedì...*, tratto da un romanzo inglese di Chester Ter, ha dato modo di sfoggiare l'abilità del macchinista inscenatore. In questo lavoro, di per se stesso satirico o beffardo, si vede un convegno di sette anarchici, ognuno dei quali ha preso il nome di uno dei sette giorni della settimana, e che si riconoscono poi tutti poliziotti, che volevano scoprire un attentato che nel frattempo avviene. L'azione si svolge in un groviglio di impalcature, dove ascensori salgono e scendono, brillano luci improvvise, *réclames* luminose, dove si stampano e si vendono giornali, e si balla il *fox-trott*, in un affannoso succedersi di situazioni meccanico-sceniche le più disparate, che sembrano ideate dalla mente di un febbricitante.

Non si può dire che nel teatro di Tairoff si rappresenti Shaw o Lecocq, Wilde o Chester Ter. Il lavoro riprodotto in questo modo non è più il lavoro del suo autore: diventa un lavoro di Tairoff. E' Tairoff che ce lo racconta o ce lo fa raccontare dai suoi artisti, alla loro maniera, e, come in un racconto, non occorre l'arredamento scenico, così in queste narrazioni drammatiche basta che l'artista esprima l'idea così come egli vuole. Come l'autore possa poi praticamente far valere i propri diritti, sia materialmente che intellettualmente, non è questione di facile soluzione. E' un conto presentare la parodia di un lavoro drammatico ed altro è presentare il lavoro drammatico in modo che appaia una parodia solo per dar modo agli artisti di far valere la loro abilità.

Avrà fortuna una simile concezione dell'arte teatrale? O rimarrà limitata a qualche esperimento, che potrà ammirarsi come si ammira qualunque virtuosità singola ed isolata? Virtuosità che in Alessandro Tairoff è quella di animare di genialità e di idee proprie le creazioni degli altri. Si aprirà un nuovo capitolo nella lotta tra letteratura e teatro? Già tempo addietro Tommaso Mann aveva proclamato doversi completamente scindere la letteratura dal teatro, che deve essere vita; ma il concetto di Mann, che può essere approvato da tutti, non si spingeva fino alla concezione di Tairoff, e malgrado tutte le abilità di questi non è a ritenersi che il sacrificio del lavoro letterario a favore dell'abilità dell'attore abbia da essere durevolmente consentito.

La creazione della lira

di Alberto Roussel

Parigi, 1. notte.

Lo spettacolo, che venne dato ieri all'Opera, deve aver rammentato a molti frequentatori di tale teatro la memorabile rappresentazione delle *Sette canzoni* del Malipiero. Anche l'autore di *La creazione della lira*, la nuova opera data ieri sera, appartiene alla scuola musicale avanguardista. Alberto Roussel è anzi discepolo di Stravinski ed è fra quelli che più fanno onore al Maestro. La *Creazione della lira* è un lungo arditissimo componimento in un solo atto diviso in tre quadri. Il libretto è di Oreste Reinach. La maggiore originalità di questa opera consiste nel contenere intere scene recitate dagli stessi cantanti mentre l'orchestra tace. L'argomento del lavoro è tolto dalla mitologia. Apollo non è, quando si alza la tela, che il Dio dei pastori. Una delle sue mandre di buoi è scomparsa ed egli ha incaricato Sileno di rintracciare il ladro promettendo la libertà a lui ed ai suoi Satiri se riuscirà a scoprirlo. Sileno e i suoi figli seguono le peste dei buoi e giungono così alla caverna delle Ninfe che accoglie Mercurio, nato dagli amori di Giove con la figlia di Atlante. Mercurio nega dapprima di aver rubato i buoi ma un terremoto squarcia la roccia e fa scoprire uno degli animali sottratti alla mandra. Il giovinetto sta per essere condotto al giudizio ma ottiene di poter prima trarre qualche suono da uno strumento che gli è caro e che costruì egli stesso con alcune liste di cuojo e le corna di un bue. Quello strumento è la lira. La musica seduce Apollo a tal segno che, pur di ottenere in dono lo strumento, acconsente di cedere a Mercurio la mandra di buoi. Così Apollo diventa il dio della musica. La partitura di questa opera è di una modernità talvolta sconcertante ma contiene pagine magnifiche destinate a segnare una tappa importante nell'arte lirica. Il lavoro ebbe ottimo successo, ma ne avrebbe avuto uno assai maggiore se, invece di essere rappresentato nel severo ambiente dell'Opera, fosse stato dato in un teatro più adatto agli atteggiamenti della musica contemporanea.

Ridenu.

L'Aida all'aperto.

Sabato sera, sotto la direzione del Maestro Edoardo Mascheroni, sarà rappresentata al Motovelodromo adattato per la circostanza, l'*Aida* di Verdi. Interpreti dell'opera saranno Irma Viganò (Aida), Adele Ponzano (Amneris), Ettore Bergamaschi (Radamès), Leo Parigi (Amonasro), Gregorio Melnik (Ramfis) e il basso Cialdaleoni (il Re). La Direzione dell'impresa comunica che l'orchestra sarà composta di 120 professori e la massa corale di 150 voci. L'Azienda municipale ha disposto per uno speciale servizio di tranvie.

SPETTACOLI D'OGGI

La morte di un generoso "clown,, piemontese

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 1, notte.

E' morto un celebre clown italiano, Giuseppe Ceratto. Era di origine piemontese e viveva da oltre quindici anni a Parigi ove era stato scritturato al circo Medrano. Egli fece ridere parecchie generazioni di bambini. Si rammentano di lui molti atti di generosità. Egli, del resto, è morto vittima della sua bontà poichè, subito dopo una festa di beneficenza nella quale si era come al solito prodigato, passò senza cambiarsi traféiato al circo dove doveva andare in scena. Una polmonite lo colse e in due giorni è morto all'ospedale poichè era anche povero!

Libri ricevuti

GINA LOMBROSO, «Anime di donne». Ed. Zanichelli, Bologna.
TASSO, «Rime». Ed. «La Voce», Firenze. L. 3.
GALILEO, «Antologia minima», a cura di E. Bevilacqua. Ed. «La Voce», Firenze. L. 3.
AMARI, «Pagine scelte». Ed. «La Voce», Firenze. L. 3.
LEOPARDI, «Canti», a cura di G. Bertacchi. Ed. «La Voce», Firenze. L. 3.
MICHELANGELO, «Lettere e Rime», a cura di F. Rizzi. Ed. «La Voce». L. 3.
PETRARCA, «Rime», a cura di E. Carrara. Ed. «La Voce», Firenze. L. 3.
PARINI, «Il Mattino», a cura di G. Sancesi. Ed. «La Voce», Firenze. L. 3.
TOMMASEO, «Prose scelte», a cura di P. Prunas. Ed. «La Voce», Firenze. L. 3.

Un anno di carcere al "Cervo bianco,,

La sentenza lo definisce "un avventuriero e un truffatore funambulesco,, - Uscirà fra 3 mesi per essere consegnato alla giustizia italiana

(Dal nostro inviato speciale)

Lugano, 1, notte.

Siamo alla fine dell'eccezionale film. La ripetizione l'avremo in Italia e poi nel Belgio, che se ne sono riservati i diritti. Il falso principe pellerossa, che ieri un avvocato ha paragonato a «madame» Humbert, al calzolaio di Koepenik ed a Luca Cortese, i tre grandi mistificatori del secolo», ha smesso il suo umore imbronciato e seccato e desidera leggere i giornali, che si occupano delle sue vicende.

Prospettive di buona carriera

Le cose, del resto, non si sono svolte molto male per lui. Ha avuto, persino, calorosi applausi e, nel carcere, ha ricevuto missive di ogni genere, tra le quali un indirizzo di alcuni burloni milanesi. A quanto si afferma, ha ricevuto pure offerte da parte di ditte cinematografiche e di «musichalls» americani. Oggi, indubbiamente, ha un nome, e, quando avrà pagato il suo conto alla giustizia dei vari paesi, una bella e lucrosa carriera lo attende. Forse è in previsione di questa nuova desiderata «tournée», che il principe si è rimangiata la sua parola. Come si ricorderà, appena entrato in istato di osservazione nel Manicomio di Mendrisio, aveva dichiarato solennemente di regalare a quel direttore, dottor Manzone, il famoso costume di principe pellerossa, brillanti e rubini compresi. Ma, invece, l'ex-pellerossa fa assegnamento su questo costume ormai storico. Nè, del resto, l'illustre psichiatra, dottor Manzone, può dolersi del La Plante. Non lo ha forse definito un «bugiardo patologico?».

Stamane, alle ore 9, si sono riuniti i tre cittadini giurati ed il Presidente dell'Assise Correzionale, in camera di deliberazione. Naturalmente, nè l'imputato, nè le parti, nè il pubblico sono più intervenuti nell'aula. L'attesa è stata lunga. Si diceva che la sentenza sarebbe stata emessa verso mezzogiorno. Ma a quest'ora giurati e Presidente del Tribunale, avv. Galli, si sono fatti servire da colazione in camera di Consiglio. Le cibarie sono penetrate coi più scrupolosi riguardi, perchè durante le operazioni i giudici, per legge, non devono avere contatti col mondo profano. Non c'è la ruota, come nei conventi di clausura, ma la porta dell'aula si è dischiusa quel tanto che bastava per lasciar passare vuoi il pane, vuoi il companatico. Dopo di che i giornalisti, che erano sin dal mattino in osservazione, hanno capito, senza esclusione di nazionalità, che era giunta, anche per essi, l'ora di... andare a colazione.

Voluminosa sentenza

Alle ore 17 precise, vengono riaperte le porte del Tribunale per la sentenza. Il pubblico che aveva avuto la costanza di attendere sino dalle 14, si precipita entro l'aula e, poco dopo fa il suo ingresso anche l'imputato tra i gendarmi. A quest'ultima udienza non è presente il Procuratore della Repubblica, il che è consentito dalla procedura svizzera e neppure il difensore dell'imputato.

Il presidente legge la sentenza del Tribunale. Si tratta di un voluminoso fascicolo perchè la sentenza riassume, quasi per intero, l'atto di accusa, nonchè la perizia medica ed ha larghe motivazioni. Essa afferma che Edgardo La Plante di Arturo è colpevole di frode e di false generalità ai danni della contessa Melania Kevenhuller, della figlia e delle altre persone di cui al capo di accusa. Riconosce la competenza del Tribunale ticinese, non importando che il dibattimento dinanzi alla giustizia svizzera possa ritenersi il prologo giudiziario di una più ampia vicenda che avrà il suo svolgimento altrove. Proclama l'imputato — dopo avere ricordate le sue gesta — un avventuriero, un truffatore funambulesco. La sentenza rileva la mancanza delle lettere spedite dalla contessa e dalla contessina di Fiumicello, lettere che il La Plante asserisce di avere ricevuto ma che distrusse, mentre, invece, tenne accuratamente un'infinità di altre lettere che documentano dell'immensa dabbenaggine umana. «La bontà delle contesse — prosegue la sentenza — fu soverchia, ma esse hanno espiato. Gli episodi di Bellinzona e di Lugano, per i quali il La Plante è stato chiamato dinanzi alla giustizia cantonale, sono una parte insignificante del quadro della sua attività delittuosa».

La sentenza, se rileva la soverchia bontà delle contesse, afferma però la loro assoluta correttezza e la loro specchiata onestà. Ritiene corrispondenti a verità le varie anomalie denunziate dal perito medico, perciò dichiara di discendere di un grado nell'applicazione della pena per vizio parziale di mente. Nega l'attenuante «della condotta» e riconosce alla contessa Melania il diritto di essere reintegrata della somma di seimila franchi, nonchè delle spese e dei danni morali richiesti in un franco. La sentenza dice che se il La Plante ha superato le gesta del capitano Koepenik, egli non potrà ridersi della giustizia del paese dove ha trovato la sua trappola.

Il Tribunale condanna perciò l'imputato alla pena d'un anno di detenzione, da scontarsi in un penitenziario cantonale ed a franchi 500 di multa, nonchè al risarcimento dei danni verso la contessa di Fiumicello.

Il presidente, rivolto all'imputato, gli dice: — Avete capito?

L'imputato risponde in francese: — Non tutto!

Il presidente gli ripete il dispositivo in francese e lo avverte che ha otto giorni di tempo per ricorrere in Cassazione.

— Per fare che cosa? — esclama stupito l'imputato.

Pres.: — Per ricorrere in Cassazione.

Imp.: — Che cosa vuol dire ricorrere in Cassazione?

Il La Plante si guarda intorno come per cercare chiarimenti e consiglio e poi esclama: — Vorrei dire qualche cosa...

Pres.: — Non potete. La procedura non ve lo permette.

Ancora fumo

Il presidente dichiara chiusa l'udienza e licenzia i tre cittadini giurati. L'imputato, che ha già scontato sei mesi di carcere e che potrà beneficiare per il buon contegno tenuto sinora in carcere, del condono di un quarto della pena, potrà fra tre mesi uscire dal penitenziario cantonale, per essere consegnato all'autorità giudiziaria italiana.

Il pubblico sfolla lentamente, commentando, e l'ex-principe ritorna in carcere tra i gendarmi molto mortificato. Gli avevano fatto sperare in un'assoluzione, cosicchè, nelle ore che precedettero la sentenza, si era mostrato molto nervoso e di umore vario. Scendendo le scale, due graziose signorine gli sono andate incontro e gli hanno messo tra le mani alcuni pacchetti di sigarette, che egli ha accettato senza muovere ciglio. E' sempre fumo...!

ERCOLE MOGGI.

L'Assemblea greca ratifica il colpo di stato di Pangalos

Un voto di fiducia al nuovo Ministero

Atene, 1 sera.

Tra la più viva attenzione dei deputati e del pubblico il nuovo Ministero presieduto dal generale Pangalos si è presentato alla Assemblea nazionale. Poco prima della seduta si è saputo che le trattative tra il Governo e il partito di Papanastasiu erano giunte ad un accordo consacrato da un progetto di mozione da presentarsi all'Assemblea. L'entrata del presidente del Consiglio Pangalos è stata salutata da vivi applausi della Camera e del pubblico. Il generale Pangalos ha letto una breve dichiarazione ministeriale della quale ecco il sunto:

«Conscio delle grandi difficoltà interne ed esterne, e delle immense responsabilità che si è assunte, il Governo lavora con tutte le sue forze per mostrarsi degno della fiducia che vorrà accordargli l'Assemblea, e spera di riuscire a introdurre una onesta amministrazione, ad assicurare il regolare funzionamento dei servizi pubblici, a risanare le finanze ed a condurre a buon fine le trattative in corso per regolare all'estero le questioni ancora pendenti. Il Governo spera inoltre di poter ricostituire le forze nazionali di terra e di mare, affinchè la nazione possa in breve termine imporre il rispetto ai nemici e diventare un prezioso amico per i suoi alleati. Il Governo è sicuro di rispondere alle speranze dei profughi e di poter mantenere assolutamente l'ordine pubblico. Sarà sua cura precipua di colmare l'abisso che divide la nazione e che è la causa principale delle sventure nazionali». La dichiarazione termina chiedendo all'Assemblea un voto di fiducia.

Subito dopo Pangalos ha presentato alla Assemblea un progetto di ordine del giorno, che prevede la sospensione dei lavori dell'Assemblea fino al 15 gennaio al più tardi, e la costituzione di una Commissione di trenta membri autorizzati ad approvare la Carta costituzionale, che sarà promulgata e messa in vigore, ma che sarà sottoposta immediatamente all'Assemblea alla ripresa dei suoi lavori, e che sarà suscettibile di modificazioni, nel termine di 15 giorni. Questa Commissione discuterà ed approverà la legge sulla rappresentanza proporzionale. A datare dal 1.o novembre l'Assemblea nazionale sarà trasformata in Camera ordinaria, il cui mandato spirerà il 31 dicembre, ma che potrà essere prorogato di tre mesi. Prima della scadenza di questo termine saranno indette le elezioni sulla base del sistema proporzionale. Il Governo è autorizzato a promulgare decreti-legge, su parere conforme della Commissione speciale e della Commissione incaricata degli affari dei profughi. In casi di urgenza eccezionale, e precisamente per questioni riguardanti l'esercito, la flotta, la repressione del brigantaggio, la speculazione sugli oggetti di prima necessità, il Governo potrà promulgare questi decreti-legge senza avere preventivamente consultato la Commissione summenzionata. Per quanto riguarda i Governi autonomi locali e le leggi elettorali in generale, questa autorizzazione eccezionale a emettere decreti-legge senza parere della Commissione non ha valore.

Dopo il discorso del Presidente del Consiglio hanno parlato Papanastasiu, Codylis e Gonatas, che hanno sostenuto tutti la necessità di accordare la fiducia al Governo. Si è proceduto quindi alla votazione. Il numero dei deputati presenti era di 208. Erano assenti Cafandaris e Micalacopoulos. L'Assemblea ha approvato l'ordine del giorno presentato dal Presidente del Consiglio, votando la fiducia nel Governo con 193 voti contro 14.

Amundsen andrà a Oslo con l'idroplano del volo polare

Oslo, 1, notte.

Gli aviatori della spedizione polare arriveranno ad Oslo domani, probabilmente per via aerea, con uno degli apparecchi che è servito al loro tentativo.

Le olimpiadi di Roma e la polemica universitaria

Napoli, 1 sera.

Il *Roma* pubblica:

«Intorno alla proposta inviata ieri ai giornali dalla Federazione universitaria italiana contro l'Unione nazionale universitaria, accusata di essersi arrogata esclusivamente ed arbitrariamente l'iniziativa di organizzare le prossime Olimpiadi mondiali di Roma, possiamo dare maggiori particolari.

«L'origine di tale vertenza risale ad una precisa denunzia presentata lo scorso anno a Varsavia dallo studente Oberti, nel Congresso internazionale universitario, contro il suo collega Orazi, presidente dell'Unione nazionale universitaria, perchè illegittimo delegato ufficiale italiano. Tale denunzia provocò, in Italia, un'inchiesta, compiuta dalla Confederazione internazionale universitaria circa il movimento dell'Unione italiana universitaria. Il vivace dissidio, originatosi a Varsavia tra due contrastanti tendenze, continuò, in accese polemiche, in Italia, ed ebbe clamorosi incidenti a Pavia, durante le feste centenarie. L'Oberti ha presentato intanto al procuratore del Re di Roma un lungo memoriale, contenente gravi affermazioni sulla figura morale dell'Orazi e sull'azione svolta dall'Unione nazionale universitaria. Il denunziante infatti scrive: «Il mio patrono di Parte civile, l'illustre avvocato Ignazio Salmonelli, leggerà in pubblica udienza documenti irrefutabili, di cui ho corazzato la mia accusa. Vi sono lettere di ministri d'Italia, di personalità straniere, di capi di studenti italiani ed esteri, e dell'on. Giuseppe Bottai, che mi informa delle sue dimissioni dall'Unione nazionale universitaria e mi esprime i sensi della più cordiale sua amicizia».

«Dopo essersi occupato diffusamente degli incidenti di Varsavia e di quelli che seguirono a Pavia, l'Oberti continua:

«Il presidente nazionale della *Corda Fratres* in un memoriale fatto pervenire recentemente all'Esecutivo della Confederazione Universitaria documenta il trucco giuocato alla buona fede internazionale da poche persone che, appropriatesi, contro ogni buon diritto, del Comitato olimpionico studentesco italiano e dell'eredità di tutte le sue aderenze e benemerenze, hanno poscia arbitrariamente cambiato il suo nome in quello di Unione Nazionale Universitaria».

L'Oberti conclude dicendosi pronto ad appellarsi anche alla Confederazione internazionale degli studenti di Bruxelles. Sempre in merito alla questione dell'incompatibilità dell'Unione Nazionale Universitaria di avere la consacrazione internazionale degli studenti, è stata presentata al gr. uff. Giannini, presidente del gruppo universitario italiano alla Società delle Nazioni una precisa interrogazione. Le organizzazioni firmatarie di questa, come della protesta inviata alla stampa, sono le seguenti: Corda Fratres, Associazione Universitaria Nazionale, Sindacato nazionale allievi ingegneri, Federazione nazionale degli studenti in scienze economiche e commerciali, Federazione nazionale studenti in medicina, Associazione studenti in veterinaria, Comitato olimpionico studentesco italiano.

Onoranze alla memoria del sen. Barzellotti

Siena, 1, notte.

Il Consiglio comunale di Piancastagnaio ad unanimità ha decretato di rendere solenni onoranze alla memoria dell'illustre concittadino prof. Giacomo Barzellotti, senatore del Regno, morto nel settembre 1917.

Le cartoline tedesche proibite in Alto Adige

Bolzano, 1, notte.

Un decreto prefettizio vieta da oggi in poi il commercio di cartoline illustrate dell'Alto Adige con diciture tedesche o bilingui. Solamente prospetti panoramici o albums di cartoline con diciture tedesche potranno venir messi ancora provvisoriamente in commercio fino al 31 dicembre 1925.

La politica estera della Germania e gli attacchi nazionalisti contro Stresemann

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 1, notte.

Il partito tedesco-nazionale continua a creare preoccupazioni e grattacapi al Governo e agli uomini politici del suo partito che vi fanno parte. Le critiche dei loro organi all'azione del Governo, specialmente nella politica estera, continuano senza tregua, mentre il Gabinetto ha annunciato più volte che le decisioni riguardanti le questioni di politica estera e specialmente quelle sul patto di sicurezza sono state prese all'unanimità di tutti i ministri, compresi quindi anche i ministri di parte tedesco-nazionale.

I tedesco-nazionali, e così anche questa sera la *Deutsche Zeitung*, affermano che questo non è vero, e che le più importanti misure in merito sono state prese in assenza dei ministri della destra o senza dare ad essi preventiva comunicazione dei documenti. La manovra di quest'organo della destra è evidente. Essi vorrebbero disfarsi a tutti i costi di Stresemann, ministro degli esteri, e la campagna condotta contro il Governo è in realtà condotta contro di lui.

Questa sera la *Deutsche Zeitung*, l'organo più acceso dell'estrema destra, riproduce una lettera del ministro degli interni Schiele, del 25 maggio, nella quale questi afferma di non aver mai avuto alcuna conoscenza del *memorandum* sul patto di garanzia e di essere tuttora all'oscuro del suo contenuto. Il giornale tedesco-nazionale conclude il suo atto di accusa con questa semplice e chiara imposizione:

«Rimane provato che il ministro degli esteri Stresemann non ha avvertito dei suoi passi il Gabinetto, e specialmente i membri di esso appartenenti al partito tedesco-nazionale. Noi pretendiamo perciò che il vacillante ministro paghi questa sua sfacciata iniziativa personale con le spontanee dimissioni».

Non si potrebbe essere più espliciti di così. Rimane a vedere che cosa vi sia di vero nella lettera riprodotta e come si possa accordare il suo contenuto, ove esso esista realmente, con le ripetute dichiarazioni ufficiali dell'unanimità del Gabinetto sopra le decisioni di politica estera.

Dopo che il partito tedesco-popolare ha preso definitivamente posizione in argomento ed ha manifestato esplicitamente la sua fiducia nel ministro degli esteri, oggi stesso, in seno alla Commissione per gli affari esteri, Stresemann ha preso la parola ed ha fatto una lunga esposizione sopra la situazione della politica estera, che molto probabilmente ha assunto in certi casi (la seduta è segreta e nessuna indiscrezione si è potuta avere sul suo svolgimento) il carattere di una vera e propria difesa personale del ministro contro gli attacchi a lui rivolti. In ogni modo il ministro degli esteri Stresemann ha fatto suo il punto di vista del suo partito (tedesco-popolare), ed ha sostenuto la necessità di portare l'attuale politica estera davanti al Reichstag, affinchè essa sia minutamente discussa e pienamente chiarita. Si tratta quindi di un voto di fiducia che Stresemann domanda esplicitamente, imponendo così al partito tedesco-nazionale, che è pure partito governativo, di prendere apertamente posizione e decidere se deve dare la sua approvazione al Governo o a quella parte della sua stampa che vi è decisamente contraria. Si è difatti apertamente stanchi, e non soltanto nell'ambito del partito tedesco-popolare, di questo doppio giuoco del tedesco-nazionali.

P. M.

Aperta guerra doganale fra la Polonia e la Germania

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 1, notte.

Comincierà assai probabilmente questa notte la guerra doganale aperta fra il Governo di Varsavia e il Governo di Berlino, dopo che la Polonia ha emanato il noto divieto di importazione per le merci provenienti dalla Germania. Il Gabinetto aveva deciso di prendere una serie di misure di rappresaglia, riservandosi però di applicarle soltanto con il nuovo mese. Poichè nessun nuovo fattore di conciliazione è sopraggiunto in questi giorni, molto probabilmente il Governo darà comunicazione delle misure prese per controbattere la guerra doganale polacca.

Il trattato di commercio italo-tedesco sarà concluso a Rapallo

Genova, 1, notte.

Sembra che le riunioni della Commissione italo-tedesca per il trattato di commercio tra l'Italia e la Germania saranno proseguite a Rapallo. A tale scopo si stanno provvedendo gli alloggi per le due Delegazioni. La Delegazione tedesca scenderà al New Bristol Hôtel, e la Delegazione italiana al New Excelsior Casino, nel cui salone avrà luogo solennemente l'apposizione delle firme al trattato.

Le eccellenti relazioni italo-russe

Scienziati italiani in Russia per lo studio del movimento culturale

Mosca, 1, notte.

Il conte Manzoni, ambasciatore d'Italia presso il Governo di Mosca, in un colloquio con il collaboratore dell'Agenzia Rosta disse di aver rilevato le cordiali accoglienze fatte alla squadriglia di torpediniere italiane, da parte delle autorità militari e navali sovietiche; affermò che la visita fatta dalla squadriglia italiana concorrerà a consolidare l'amicizia esistente fra l'Italia e la Russia. Il conte Manzoni ha poi dichiarato che in un prossimo avvenire le relazioni economiche fra i due paesi avranno maggiore sviluppo e che l'Italia si interessa molto alla cultura russa, così che presto giungeranno in Russia scienziati italiani per prendere conoscenza dell'istruzione e del movimento culturale dell'Unione delle Repubbliche Socialiste dei Sovieti.

La ripresa della conferenza franco-spagnuola

(Servizio speciale della «Stampa»)

Madrid, 1 mattino.

L'arrivo a Madrid del generale Primo de Rivera e di Malvy, delegato francese, a poche ore di distanza ritorna a dare alla conferenza franco-spagnuola l'interesse che ebbe al suo principio. Da giovedì scorso i delegati non hanno tenuto nessuna riunione plenaria, ma si sono incontrati frequentemente, sia alla presidenza del Direttorio, come all'ambasciata di Francia, e in diverse riunioni mondane più o meno ufficiali.

Aguirre de Carcer, delegato spagnuolo alla Conferenza, ha dichiarato che una nuova notifica più precisa e più dettagliata delle istruzioni concernenti la sorveglianza marittima delle coste marocchine sarà fatta domani a tutte le Potenze. Questa notifica precisera le zone attribuite alle forze navali di ciascuno dei paesi interessati, come pure le zone considerate come vietate, ecc. Ha soggiunto che, domani, la notifica delle decisioni prese sarebbe trasmessa con radiotelegrafia dalla Torre Eiffel e al posto di Ciudad Lineal, allo scopo di informarne tutte le navi che si trovano in alto mare. Lo stesso giorno la *Gazeta Oficial* e tutti i bollettini ufficiali pubblicheranno un avviso per informare i naviganti mercantili delle disposizioni prese, allo scopo di ridurre al minimo il disturbo della navigazione commerciale.

IL DELITTO DI GENOVA

L'affannosa giornata degli orefici

La "fede,, matrimoniale e l'orologio insanguinato - La imperturbabilità del sedicente Bianchi - L'assassino si è imbarcato? - I funerali dell'uccisa

Genova, 1, notte.

La voce, che circolava questa notte, cioè che il Gregori fosse stato arrestato a Cairo Montenotte, voce che ha continuato a circolare in mattinata, è recisamente smentita.

Nulla di nuovo finora sull'assassino nè sul suo probabile rifugio.

Sete di danaro

Continuano invece a giungere particolari sempre più diffusi sui precedenti del Gregori, dai quali appare che egli, già da molto tempo, si era posto fuori delle più elementari leggi della morale. E sempre più strano appare come egli abbia potuto durare tanto a lungo questa esistenza di imbrogli e di dissolutezza. Avevamo accennato ad una grossa busta lacerata con l'indirizzo dell'avv. Loleo, trovata durante una perquisizione nella stanza dell'assassino.

Una constatazione ora è stata fatta che permette di stabilire come il Gregori abbia potuto impossessarsi della lettera. La casella postale dell'avv. Loleo posta nel portico fu trovata col vetro spostato e due stricele di legno apparivano divelte. Da ciò si intuì che il Gregori, per impossessarsi di quella busta che aveva attirato la sua attenzione perchè voluminosa, scassinò addirittura la casella, avendo poi cura di rimettere a posto il vetro. La busta voluminosa e contenente forse delle carte legali, fece sorgere il sospetto nell'assassino, che potesse contenere degli chèques o degli assegni bancari. Ma non soltanto all'avv. Loleo è mancata della corrispondenza. Infatti, anche alla Casa editrice «La Superba» ed al suo titolare, signor Otto Guglielmino, che ha pure la casella in fondo al portico, non sono giunte parecchie lettere spedite alcuni giorni prima del delitto. Evidentemente il Gregori cercava con avidità, dappertutto del denaro.

L'enigma del delitto

Sulla mentalità del Gregori e sul criminalismo cui essa lo ha condotto, si fanno ancora alcune considerazioni. Egli uccise, ma perchè? L'assassino poteva derubare la signora Bruno Benvenuto di quanto possedeva, senza torcerle un capello e senza timore di essere denunciato. Come poteva infatti la Bruno, dopo aver troppo leggermente accondisceso a recarsi al convegno in casa del Gregori, denunciare il furto patito senza compromettersi? La [illegible] le sarebbe riuscita esiziale, essendo maritata e, data anche la sua posizione sociale, per lo scandalo che ne sarebbe derivato. L'assassino poteva dunque derubarla e quindi metterla fuori di casa, sicuro che la Bruno non avrebbe parlato. Quale altro motivo aveva dunque il Gregori per uccidere la sua amante? Si tratta forse di un oscuro quanto terribile esempio di degenerazione? Oppure, delinquente completo, egli uccise così per uccidere? Sono quesiti che oggi tutti si pongono. Naturalmente il mistero non potrà essere svelato che con l'arresto dell'assassino.

Intanto il delitto ha avuto una singolare per seguenza.

Fra ieri e l'altro ieri tutti gli inquilini della Pensione Marcenaro se ne sono andati, impressionati per l'orrendo delitto avvenuto in quella casa. Ieri, verso le ore 17, dal portone è stato visto portar fuori un grosso baule, che fu caricato sopra una carretta assicurato con due corde. Ciò è bastato per richiamare l'attenzione di molti curiosi e far sorgere infiniti commenti nel pubblico che riteneva si trattasse del famoso baule che aveva contenuto il cadavere della disgraziata signora. Invece si trattava di un commerciante che faceva spedire il proprio baule alla stazione.

Anche la "fede,, sequestrata

Si è saputo intanto che per varie sere, prima del delitto, il Gregori fu visto sostare nel Caffè Splendido in salita Pollaiuoli, 67 rosso, proprio di fronte al portone della casa dov'è la pensione. Una sera anzi fu visto accompagnarsi ad una sconosciuta che non è nè l'uccisa nè la sua fidanzata. Rimasero entrambi nel bar per pochi minuti, seduti ad un tavolino, poi se ne andarono. Chi era quella donna sconosciuta? L'autorità ha indagato per identificarla; ma senza alcun risultato positivo. Nulla di più facile che si trattasse di quella Silvia che gli scrisse pochi giorni prima del delitto. La lettera di quella donna fu infatti sequestrata durante la perquisizione operata nella camera di salita Pollaiuoli.

Intanto oggi al cav. Corrado Moscatello, capo della Squadra Mobile, si è presentato l'orefice Forti Cesare con laboratorio in via Baldi 129 r., il quale ha consegnato una *fede* o verga matrimoniale, che gli era stata venduta sabato nel pomeriggio, verso le 17,30, da un giovane i cui connotati corrispondevano a quelli del Gregori. Il funzionario ha subito constatato che la misura della «fede» corrispondeva perfettamente ai due anelli della Valeria Bruno ieri sequestrati, ed ha trattenuto l'oggetto che è stato più tardi presentato al rag. Benvenuto che lo ha riconosciuto per quella che sua moglie portava al dito. Interrogato il Forti sulle circostanze dell'acquisto della verga, egli ha detto:

— Sabato nel pomeriggio, all'ora che ho indicato al commissario Moscatello, cioè verso le 17,30, mentre ero intento a riscontrare alcune fatture che dovevo pagare e mi accingevo ad uscire per prendere del denaro, non essendo sufficiente quello che avevo in tasca per i pagamenti da fare, vidi un giovanotto sulla trentina, con cappello morbido grigio, soffermarsi un attimo innanzi alla porta della mia bottega e gettare uno sguardo sull'avviso attaccato al cristallo, ove è scritto: «Si compera oro a 18 carati». Poi lo sconosciuto entrò ed indirizzandomi la parola mi disse: «Vedo che comprate oro. Vuole comperare questa verga?» e mi esibì l'oggetto che stamane ho consegnato alla polizia. Io osservai l'anello. Sembrava nuovo. Passai dietro il banco e mi avvicinai alla bilancia. Pesai l'anello: era di 5 grammi e 3 decimi ed in base al prezzo corrente della giornata offrii al cliente 35 lire. Egli prese la somma senza obbiettare nulla e stava per uscire, quando io lo pregai di fornirmi il suo nome ed il suo indirizzo. Senza la menoma titubanza lo sconosciuto disse di essere Achille Bianchi e di abitare in via San Vincenzo N. 16, interno 4 bis, ed uscì. Io annotai sul registro i dati avuti, e non pensai più alla cosa. Infatti, di questi contratti di compra e vendita se ne fanno ogni giorno e nessun sospetto poteva nascermi sulla provenienza della «fede», specie pel fatto che mi era stata esibita da un giovanotto che si presentava bene e che dimostrava chiaramente di essere in difficili condizioni. Stamane, intanto, mia moglie, nel leggere i giornali, ha rilevato nella cronaca del delitto della salita Pollaiuoli che il Gregori aveva venduto degli oggetti dando il falso nome di Bianchi. Ha avuto un sussulto e mi ha detto: «Ma sabato tu hai acquistato una «fede» da certo Bianchi». Io, occupato nei conti, lì per lì, non ho risposto. Mia moglie però ha insistito ed allora, impressionato, anch'io ho preso l'anello, che ancora conservavo nel cassetto del banco, e l'ho portato in Questura.

Il resto è noto. Il sig. Forti non ha saputo dire quale fosse la condizione di spirito in cui si trovava l'assassino.

«Ho osservato poco — ci ha detto — ma, senza dubbio, doveva essere tranquillissimo, perchè, altrimenti, il suo modo di fare mi avrebbe colpito».

Poco dopo che il Forti era uscito dal gabinetto del cav. Moscatello si è presentato a palazzo Ducale un altro orefice, il sig. Bevilacqua della ditta Truffi e Bevilacqua, con negozio in via Carlo Alberto 147 rosso, che ha consegnato al maresciallo Cavalli un orologio d'oro da braccio che dubitava appartenesse alla povera vittima del Gregori. Il sig. Bevilacqua ha raccontato che sabato verso le 13 un giovane, i cui connotati potrebbero essere quelli dell'assassino, si era rivolto a lui perchè gli mettesse un vetro all'orologio, vetro che appariva frantumato. Il giovane, qualificatosi per tale Stanislao Uberti, imbarcato su di piroscafo triestino (ciò potrebbe far sospettare eventualmente la fuga dell'assassino per mare) sollecitò la immediata consegna. Avendogli l'orefice fatto osservare che occorreva qualche giorno, l'Uberti affermò che doveva partire e perciò si dimostrò disposto a fare il cambio con qualche altro orologio. Il Bevilacqua ne offrì uno d'argento da tasca, con catenella dello stesso metallo, offrendo inoltre 50 lire in contanti come differenza di valore tra il nuovo oggetto e quello ceduto. L'Uberti accettò e se ne andò. Il socio del sig. Bevilacqua, sig. Truffi, impressionato vivamente dei particolari del delitto della salita Pollaiuoli ha avuto qualche dubbio sull'orologio dell'Uberti ed osservandolo con attenzione ha notato sulla cassa delle piccolissime macchioline rossastre che gli sono sembrate sangue. Maggiormente preoccupato, ne ha parlato al socio, che stamane, per evitare ogni possibile noia, ha portato l'oggetto in Questura. Tutto lascia credere che l'orologio appunto appartenesse alla signora Benvenuto. Il maresciallo Cavalli l'ha sequestrato per mostrarlo al rag. Benvenuto. Questi, nel pomeriggio, in preda ad emozione vivissima, ha riconosciuto anche questo oggetto. Gli altri oggetti trafugati non sono stati ancora rinvenuti. Le indagini proseguono attivissime.

Giorgina nella stanza del delitto

Nella pensione Marcenaro è tornata, nel pomeriggio, accompagnata da una sorellina, la Giorgina Caffarena, ex-fidanzata del Gregori. Nell'armadio erano stati infatti trovati, come dicemmo, i vestiti ed il cappello appartenenti a lei. Con abbastanza sangue freddo la giovane rivide la camera del delitto e ricevette in consegna quegli oggetti. Quindi essa si recò nuovamente in Questura, dove fu lungamente interrogata dal commissario Moscatello. La Giorgina non ha trovato più nella camera del fidanzato un paio di scarpe gialle che vi aveva lasciate e che erano state appena risuolate. Si è potuto sapere che qualche giorno prima del delitto il Gregori, a corto di quattrini, le aveva vendute. Così pure aveva venduti alcuni vestiti di sua proprietà che gli fruttarono poche lire colle quali potè tirare avanti ancora per qualche giorno.

Oggi a Staglieno hanno avuto luogo i funerali della signora Bruno. Erano presenti il marito, la suocera e tutti i parenti della sventurata, giunti da Torino. La salma ebbe sepoltura in un campo del cimitero.

La sventurata moglie dell'assassino

Quanto alla moglie del Gregori, della quale egli parlava spesso ai famigliari della giovanissima dattilografa sua fidanzata con allusioni diffamatorie, della cui infondatezza nessuno può dubitare, si hanno ora notizie più precise. La signora, infatti, ha inviato al *Corriere della Sera* la seguente lettera:

«Poichè io sono la sventurata moglie del protagonista, nell'interesse mio e della infelice bambina che trovasi presso di me, prego, cogliendo occasione dalla cronaca che anche nei futuri giorni non mancherà su questo orribile delitto, di togliere l'impressione che possano aver suscitato sul conto mio le tre ultime righe della corrispondenza da Genova, pubblicata ieri mattina, nella quale si dice che la bambina è nata da una donna indecente. So bene che il giudizio di un delinquente non può toccarmi, ma desidero anche che si dica ai lettori che io sono una povera donna abbandonata da oltre otto anni da mio marito e che a costo di sacrifici e di stenti ho salvato il mio onore e quello della mia bambina che trovasi presso di me».

Il dibattimento Torre-Sala-"Impero,,

Roma, 1, notte.

Riprendendosi oggi, dopo una settimana di interruzione, il processo Torre-Sala, è continuata la discussione dell'incidente sollevato nell'ultima udienza dalla difesa dell'*Impero* tendente ad ottenere la sospensione della causa in attesa della definizione del procedimento per corruzione iniziato contro i fratelli Scalera, il comm. Alfieri e il comm. Michelli.

Quando alle 13,30, si apre l'udienza il presidente dà la parola all'avv. Gregoraci difensore dell'*Impero* il quale, aggiungendo nuovi argomenti giuridici a quelli già svolti dall'avv. Ravenna, sostiene la necessità che la istanza di sospensione venga accolta dal Tribunale. Egli legge e confronta l'articolo incriminato dell'*Impero* ed il testo della querela sporta dai fratelli Scalera; osserva che i fatti denunciati come diffamatori sono intimamente connessi con quelli che formano oggetto del nuovo procedimento per corruzione e, concludendo, l'avv. Gregoraci insiste nella richiesta di rinvio e domanda, in linea subordinata, che siano richiamati dalla procura del Re tutti gli atti dell'istruttoria a carico dei fratelli Scalera.

Sorge quindi a parlare l'avv. Carabellese per la parte civile. Egli controbatte le argomentazioni del precedente oratore; afferma che, nonostante sia stato eseguito il [illegible] stro della famosa lettera Ogia al Rossi, non esiste un vero e proprio procedimento penale nel quale i fratelli Scalera abbiano assunta la veste di imputato. Non può dunque, secondo il parere della parte civile, considerarsi applicabile nel caso specifico l'art. 395 del codice penale nè accogliere l'incidente sollevato dalla difesa.

L'avv. Belloc per la parte civile on. Torre chiede che il Tribunale, ove ritenga di addivenir alla sospensione dell'attuale giudizio, ordini almeno lo stralcio degli atti riguardanti la querela sporta dal Torre contro il Sala.

Il P. M. cav. Jezzi, ritenendo fondata l'istanza della difesa, conclude per il suo accoglimento. Si oppone alla richiesta di stralcio prospettata dall'avv. Belloc.

Interloquiscono ancora lungamente gli avvocati Cartasegna per la parte civile Ogia, l'avv. Pistorio per la *Voce Repubblicana*, l'avv. Ravenna per l'*Impero*, l'on. Nicolai per la difesa Sala. Infine, dopo cinque ore consecutive di discussione giuridica, il presidente rimanda a domani la decisione del grave e delicato incidente.

Le peripezie del processo Stratta-"Secolo,,

Milano, 1, notte.

Davanti al nostro Tribunale penale è cominciato stamane il procedimento per diffamazione, originato dalle note polemiche iniziatesi tra l'avv. Raffaele Stratta ed il *Secolo*, polemica che nei suoi sviluppi ha dato luogo ad un succedersi di querele. Lo Stratta, per primo, sporgeva querela contro il comm. Gidoni per articoli che videro la luce sul *Secolo* e contro il signor S. Borletti, presidente del Consiglio di amministrazione del *Secolo*. Sporgeva poi un'altra querela contro il conte Taeggi Piscicelli e contro il *Secolo* per la nota lettera dello stesso conte comparsa sul detto giornale. Una terza querela sporgeva contro il *Secolo* per una corrispondenza da Ancona di Giannetto Bongiovanni, relativa alla persona dello Stratta. In un primo tempo parve che le querele si dovessero ridurre a quelle sopradette, ma ora altre due se ne sono aggiunte, sporte, la prima dall'avvocato Stratta, per ingiurie e diffamazione a mezzo della stampa contro il dottor Alessandro Montarello, redattore romano del giornale *La Democrazia* di Napoli e l'*Ora d'Italia*, per vari trafiletti che il querelato ha ritenuto ingiuriosi e diffamatori, e l'altra contro i redattori responsabili di *La Democrazia* e *Il Ora d'Italia*, sigg. Ugo De Marcurio e Ferruccio Gatti e contro il comm. Gidoni, ispiratore dei trafiletti in parola.

Alle querele dell'avv. Stratta è succeduta una contro querela del comm. Gidoni, sporta contro lo stesso Stratta e contro l'avv. Romanelli, per avere raccolto in un opuscolo, che fu largamente diffuso, alcuni articoli, ed avere ripetuto l'accusa relativa al sindacato per l'aumento di capitale della Banca Nazionale di Credito.

Numeroso è il collegio di difesa. Si notano, tra gli altri gli on. Sarrocchi, Mazzolani, Gonzales e l'avv. Omodei di Torino. L'avv. Stratta ha rifiutato la concessione della facoltà di prova per Montarello, pur dichiarandosi pronto alla più ampia facoltà di prova nei riguardi delle accuse a lui rivolte dal Montarello stesso, perchè, secondo il querelante, il Montarello non sarebbe che un prestanome.

Il tribunale entra nell'aula alle ore 11. Si svolge una lunga discussione circa il rinvio o meno del dibattimento e circa l'abbinamento delle varie querele. Parlano numerosi avvocati, ed il tribunale alle 15 si ritira per deliberare. Rientrando, il presidente dà lettura di tre ordinanze in base alle quali il dibattimento e le decisioni sono rinviate al 9 corrente.

Fulminea tragedia della gelosia a Ivrea

Impiegato che uccide un compagno di lavoro e si ferisce gravemente

Ivrea, 1, notte.

Oggi verso le 17, in via Berlinetti è avvenuta una fulminea tragedia. Gli abitanti di quella poco frequentata strada attratti nella via da grida e da colpi di rivoltella che partivano dalla cucina dell'albergo della «Corona d'Oro», videro poco dopo trasportare fuori dall'albergo un cadavere ed un moribondo. Da principio i fatti non poterono essere affermati nella loro precisa verità. I più riferivano che due impiegati della nostra agenzia delle imposte, dopo vivace alterco, estratte le rivoltelle si fossero sparati a bruciapelo vari colpi, cadendo entrambi esanimi al suolo. Prontamente, sul posto, si recarono le autorità insieme al brigadiere dei carabinieri specializzati Oriabella. Ed ecco quanto risulta dalle indagini sinora esperite dal Commissario di P. S. avv. Castagnacci e dal maresciallo Andrea Caleme.

Nel pomeriggio di oggi si era presentato al procuratore superiore di questa Agenzia delle Imposte, cav. Alberino Bruschi, certo dott. Rossi della provincia di Campobasso, che chiese di parlare coll'impiegato Cleto Francesco Marino, suo cognato. Dopo breve colloquio tra i due cognati, si vide il Marino, come colpito da improvvisa alienazione, abbandonare precipitosamente il dott. Rossi ed estratta la rivoltella girare per gli uffici minacciando chiunque gli si presentasse. Egli cercava un suo compagno di lavoro e compaesano, certo Giuseppe Barbieri, d'anni 24. Il panico fu grandissimo. Gli impiegati scendevano a precipizio le scale. Tra di essi vi era anche il Barbieri. Nel cortile sottostante il Marino sparò a vuoto parecchi colpi di rivoltella in direzione di quest'ultimo. Ciò accrebbe la confusione negli impiegati, tra cui alcune giovanette, che non potevano darsi conto con chi quel forsennato l'avesse. Il procuratore superiore cav. Bruschi aveva infilato intanto la via Berlinetti e aveva cercato rifugio nella cucina dell'albergo della «Corona d'Italia» seguito dal Barbieri. Anche colà entrò il Marino. Allora il Bruschi andò incontro all'aggressore. Ma questi, con rapida mossa gli lasciò la via libera e si precipitò invece contro il Barbieri.

Quest'ultimo cercò invano di afferrare il braccio del Marino per disarmarlo. Dopo un breve corpo a corpo il Marino sparò a bruciapelo contro il Barbieri due colpi di rivoltella, uno alla fronte e l'altro alla tempia, freddandolo. La scena era stata fulminea. Quindi l'uccisore rivolta l'arma contro se stesso si sparava un colpo al capo rimanendo ferito gravemente.

Circa le cause della tragedia, ecco quanto ci è dato sapere. Il Marino aveva sposato pochi mesi or sono certa Rossi, sorella appunto del dott. Rossi, e ne era follemente geloso. La sua gelosia giungeva al punto di assoggettare talvolta la moglie a vere persecuzioni. Ieri questa situazione estremamente tesa, esplose in una violenta scenata, dopo la quale il marito scacciò di casa la moglie. Pare che nel Marino fosse sorto il sospetto che essa se la intendesse con il compagno di ufficio Barbieri. La disgraziata moglie, la cui condotta esemplare non giustificava affatto la diffidenza del marito, aveva scritto sovente al fratello dott. Rossi lamentandosi della folle gelosia e dei maltrattamenti cui la sottoponeva il marito ed il dott. Rossi, oggi appunto, era arrivato ad Ivrea in compagnia di una sorella, che egli aveva in animo di lasciare presso la famiglia Marino, per dar modo al marito di rimanere tranquillo quando lasciava sola la moglie a casa per recarsi all'ufficio. Come da questo incontro fra il Marino e il cognato sia divampata la tragedia che conoscete, è ancora oscuro. Probabilmente il Barbieri, che fu indicato dal Marino al dott. Rossi come l'amante di sua sorella, sarebbe l'innocente vittima di una fissazione del Marino stesso. Il Barbieri lascia la giovane moglie e due bambini in tenera età.

Le condizioni dell'assassino, che si trova piantonato al civico ospedale, sono molto gravi.

Le indagini sul folle atto d'una madre che lancia la neonata dalla finestra e si precipita dietro di essa

Milano, 1, sera.

La giovine madre precipitatasi stanotte dietro la sua creatura di venti giorni da una finestra del terzo piano di via Guglielmo Pepe continua ad affermare alle suore che l'assistono all'Ospedale Maggiore che il tragico episodio fu meramente casuale e che essa si gettò di sotto per obbedire ad un irresistibile istinto, tosto che la piccina le cadde disgraziatamente dalle braccia, nel vuoto. Ma le indagini minuziose farebbero credere invece all'epilogo tragico di una complicata vicenda famigliare.

E' risultato che il marito, Cirillo Scottini di 29 anni, meccanico, che si trova tuttora nelle guardine della Stazione dei carabinieri di via Guglielmo Pepe, a mezzogiorno di ieri, durante la colazione, aveva violentemente bisticciato con la moglie, debole e stanca del recente parto. A detta dei vicini i dissapori tra i coniugi erano frequenti e clamorosi e taluno di essi arriva ad affermare un certo conturbamento mentale determinatosi nel marito, dacchè la liquidazione di un infortunio sul lavoro, che gli era costato una grave ferita ad un dito gli aveva garantito il prossimo versamento di un indennizzo di 12.000 lire. L'idea del piccolo gruzzolo che veniva provvidenzialmente a sollevarlo dalle consuete strettezze gli avrebbe dato un eccitamento irragionevole. Fatto sta che ieri egli uscì di casa minacciando di non tornarvi più. E difatti alle 17,30 uscito dal lavoro si recò da una sua sorella a sfogarle tutto il suo risentimento contro la moglie e a pregarla di andare a prendere la maggiore delle sue creaturine, una bimba di tre anni, e tenerla con sè; poichè egli non voleva più tornare con la moglie. Alla sorella spiegò anche le ragioni intime del litigio; questa tuttavia fece opera di persuasione e verso le 21 lo indusse a tornare a casa, dove la moglie di certo doveva stare in pensiero. Ella stessa si offerse di accompagnarlo; e difatti presi in braccio due suoi piccini, guidò il fratello fin sotto il tetto coniugale.

Nella camera di via Guglielmo Pepe, il litigio del mattino purtroppo riprese alla presenza della cognata, che invano si affannava a metter pace. La giovine madre, con la piccina di 20 giorni dentro il cuscino, stava discutendo e protestando presso la finestra chiusa. Il marito e la cognata, coi bimbi in braccio, erano al di là del letto matrimoniale, separati da questa. Improvvisamente, mentre la disputa aveva raggiunto il tono più acceso, la Alda Rossini fu vista aprire precipitosamente la finestra e gettar fuori il cuscino con la sua creatura e immediatamente balzare alla sua volta sul davanzale e gettarsi nel vuoto. Con un urlo di raccapriccio la cognata, tuttochè impedita nei suoi movimenti dai due piccini che aveva in collo, e il marito si precipitarono verso la finestra, e quest'ultimo riuscì anche ad afferrare un lembo della sottana della moglie; ma il peso del corpo abbandonato nel vuoto sovverchiò il suo sforzo e non potè impedire questa seconda sciagura. Fortunatamente il soffice cuscino in cui era avvolta la piccina attutì talmente il colpo da evitare la morte, che altrimenti sarebbe stata certa, data l'altezza della finestra. La piccina non ha riportato che contusioni varie alla regione parietale destra, preoccupanti, ma non gravissime. Quanto alla madre, sfiorò radente il muro e andò a cadere nel balcone sottostante, e questo spiega come ella abbia riportato soltanto leggiere escoriazioni.

SPORT

Le corse d'oggi a Mirafiori

Programma abbastanza interessante per la riunione d'oggi a Mirafiori, che si inizia collo steeple-chase G. R. *Premio Solaroli*. Primneo e Laon sembrano i migliori dei quattro rimasti iscritti.

Nella corsa a vendere per i due anni, il *Premio Monte Marzo* i favori non possono che andare alle due pensionarie di Amerigo Gentili: Italia Bella e Dirce. Il *Premio Pietro Micca*, hunters G. R., non dovrebbe sfuggire a Danae. Dopo di lei preferiamo Decimus. Nel *Premio Camera di Commercio* Sandrino e Ravioli dovrebbero essere assai vicini all'arrivo. La distanza sembra però più indicata per il cavallo di Turner.

Numerosi partenti radunerà l'handicap a vendere *Premio Stura*, dove la scelta non è facile. Se la scuderia Monviso non lascierà riposare Carino, malgrado il peso, lo preferiamo ancora a tutti. Dopo di lui preferiamo Pedal e Drusilla. Nel *Premio Elvo*, se Ileo, come è probabile, non sarà della partita, preferiamo Flavionavia e Sunjade, e per l'ultima corsa indichiamo Pomella ed Isola Bella.

Ecco il programma:

I. Ore 16,30. — **Premio Tenente Paolo Solaroli** (steeple-chase - gentlemen-riders). — L. 4000 per cavalli di 4 anni ed oltre di ogni paese qualificati hunters; m. 3000. Laon (77) cap. R. Pasquale; Marodi (70) ten. M. Corvino; Vesanito (70) ten. A. Carbone; Primneo (68) cap. R. Del Vecchio.

II. Ore 16. — **Premio Monte Marzo** (a vendere). — L. 5000 per cavalli di 2 anni nati in Italia o femmine estere importate yearlings o foals a vendere per L. 20,000; m. 1000 circa. Dirce (56) march. Di Bagnasco; Lotus (53) Antonio Zamberletti; Jonio (47) ten. G. Michelli; Ginestra (47) Emanuele Lombardi; Italia Bella (51) Amerigo Gentili.

III. Ore 16,30. — **Premio Pietro Micca** (gentlemen-riders - handicap discendente). — L. 5000 per cavalli di 4 anni ed oltre di ogni paese qualificati hunters; m. 2300 circa. Birinde (62 ½) Ser Grifo; Danae (68 1/2) Filippo Gallina; Nobildonna (65) ten. U. Pansoja di Borio; Decimus (65) cap. conte Emilio Volli; Quelialtre (65) cap. M. Baldoni; Merit (65 1/2) cap. U. Zannoni; Rayko (60) ten. A. Muratore.

IV. Ore 17. — **Premio della Camera di Commercio**. — L. 11000 per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese; m. 2400 circa. Tremuò (60) Scuderia Tiberina; Reso (55) Riccardo Gualino; Stag (60) march. Di Bagnasco; Sandrino (52) Panfilo Salvatori; Ravioli (50) Frank Turner.

V. Ore 17,30. — **Premio Stura** (handicap discendente - a vendere - allievi fantini). — L. 5000 per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese a vendere per L. 15,000; m. 1600 circa. Donna Magda (60) cav. G. Massieri; Carino (64) Scuderia Monviso; Noce (60) Tito Calvesi; Pedal (57 ½) id.; Vieux Tigre (56 1/2) id.; Drusilla (57 1/2) Emanuele Lombardi; Vira (57) Amerigo Gentili; Cigno (54 1/2) ten. march. Croce di Veregagni; Petit Parisien (54) Scuderia Tiberina; Pancrius (52 1/2) Scuderia Jonbra; Giorgina (50 ½) William Smith; Ericupa (50) Bazza Bellotto; Mammola (48) Giuseppe Rubini; Miss (50 1/2) Natale Amici; Ombert (50) Giuseppe Brivaldi; Marmitton (50) Oreste Panié.

VI. Ore 18. — **Premio Elvo** (handicap discendente). — L. 5000 per cavalli di 3 anni ed oltre nati in Italia; m. 2000 circa. Reso (55) Riccardo Gualino; Sunjade (51) id.; Flavionavia (56) Bazza Bellotto; Fiorindo (50) barone A. Barracco; Campanula (45) ten. G. Micheli; Pasque (41) Scuderia Tiberina; Tagliata Etrusca (50) Alberto Chantre; Montorsola (40) Scuderia Sangone.

VII. Ore 18,30. — **Premio Valperga** (fantini italiani). — L. 5000 per cavalli di 3 anni ed oltre nati in Italia; m. 1500 circa. Pomella (60) Bazza Bellotto; Allegra (56 1/2) Alberto Chantre; Ghibellina (50 1/2) Riccardo Gualino; Marinella (57) avv. M. Costanzi; Isola Bella (50 1/2) Scuderia Sangone; Montaresia (50) id.; A. Sonbati (57 1/2) Antonio Zamberletti; Borrilia (50 1/2) Oreste Panié; Marnhusa (50 1/2) id.; Ariolo (55 1/2) cap. L. Ferrighi.

I nostri favoriti:

Premio Solaroli: Primneo, Laon;
Premio M. Marzo: Italia Bella, Dirce;
Premio P. Micca: Danae, Decimus;
Premio Camera di Commercio: Ravioli, Sandrino;
Premio Stura: Carino, Pedal, Drusilla.
Premio Elvo: Flavionavia, Sunjade.
Premio Valperga: Pomella ed Isola Bella.

Gli inscritti alla 8ª Susa-Moncenisio

L'Automobile Club di Torino comunica il seguente elenco completo dei concorrenti partecipanti alla ottava Susa-Moncenisio:

Categoria sino a 1100 cmc. — 1. Alessio (Salmson), 2. Terinelli L. (Salmson), 3. Clerici A. (Salmson), 4. Narinelo E. (Diatto), 5. Brambilla C. (Diatto), 6. Conte Maggi (Derby), 7. Truccano (Temperino).

Categoria sino a 1500 cmc. — 1. Lepori M. (Fiat), 2. Malinverni (Chiribiri), 3. Valpreda F. (Fiat), 4. Grassi ing. P. (Chiribiri), 5. Di Collobiano F. (Bugatti), 6. «Ico» (T Chiribiri), 7. Negro G. (Chiribiri), 8. Saccomanni (Ceirano), 9. Vaniboni M. (Aurea), 10. Serboli (Chiribiri), 11. Chiribiri cav. Antonio (T Chiribiri).

Categoria sino a 3000 cmc. — 1. Bona G. (Bugatti), 2. De Giovannini M. (Bugatti), 3. Giudici (T Diatto), 4. Marchisio (Diatto), 5. Aymini (T Diatto), 6. Debalit (Bugatti), 7. Marsotti (Bugatti), 8. Tassara (Bugatti).

Categoria oltre 3000 cmc. — 1. Dellachà Corrado (Alfa Romeo), 2. Ferrato G. (Alfa Romeo), 3. Bollini (T Lancia-Lambda), 4. Nino (T Lancia-Lambda), 5. De Sterlich D. (Diatto), 6. Sausano «T» (Diatto), 7. Munarou (Alfa Romeo), 8. Farina (T Lancia-Lambda). — Il «T» indica che i concorrenti parteciperanno con macchina da turismo.

BOCCIOFILA

Il campionato assoluto dell'U. B. I.

Felice Ferrero dell'Unione San Martino, detentore del campionato dilettanti juniores, e S. Frasse della S. C. Lancia, detentore di quello dei seniores, si incontreranno oggi, alle ore 16, sul campo del Giardino della Cittadella in una partita ai 18 punti per disputarsi il titolo di campione assoluto tra i federati all'U. B. I. Il Ferrero godrà di un vantaggio di tre punti, vantaggio non indifferente che fa pendere dalla sua parte la bilancia della vittoria. L'avversario però darà certamente tutta la sua abilità per vincere l'interessantissima partita e si prevede quindi una lotta vivacissima.

Seguendo lo Sport

Pratica esperienza per gli Automobilisti

Per convincersi che il miglior ammortizzatore è il *Gabriel Snubbers* vederli in opera in piazza Castello alla *Bottega della Gomma* (tutti gli sports, ogni oggetto da spiaggia). Vendita: 15 giorni prova, 2 anni garanzia. Applicazioni: corso Raffaello, 18 - Tel. 43-067.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA.

Il piano per l'esproprio dei fondi occorrenti alla costruzione dell'acquedotto municipale è stato approvato dal commissario prefettizio.

Ai pompieri civici per l'opera prestata in occasione dell'incendio nella polveriera di Casalbagliano è stato tributato dal prefetto e dal generale di divisione un solenne encomio.

DA CASALE MONFERRATO.

Cadendo dal proprio carro il macellaio Ambrogio Decraris ha riportato una vasta ferita al capo.

Per l'erigendo monumento ai 600 caduti di Casale Leonardo Bistolfi ha fatto un sopraluogo ai giardini pubblici prendendo i definitivi accordi per la sistemazione dell'area dove sorgerà il monumento stesso, entro il 1926.

DA TORTONA.

Commissario straordinario dell'ospedale, in seguito alle dimissioni dell'amministrazione, è stato nominato il cav. uff. Dante Massocco, ragioniere capo del Comune.

Alla salma gloriosa di Amedeo Ballegazzore, da Molinbaccio, caduto in guerra, sono stati tributate solenni onoranze.

DA MERANO.

A randellate è stato ucciso da sconosciuti, in una violentissima rissa accesasi in un'osteria ad Acenas, l'operaio Celestino Zanel, d'anni 66, da Vigalzano (Trento).

DA GENOVA.

Sulla nave petroliera inglese «Porter» è accaduta una gravissima disgrazia. Un generatore di gas acetilene è scoppiato, ferendo gravemente gli operai Sebastiano Gatti d'anni 20, e Gaetano Pasqualucci d'anni 24.

E' scomparso da 4 giorni il negoziante Pietro Tosino di 44 anni, qui domiciliato, in piazza Garibaldi. Al momento della scomparsa aveva in tasca 9000 lire.

DA SPEZIA.

Maneggiando una rivoltella è rimasto ucciso il bigliettario tramviario Ettore Venturi di Ferruccio d'anni 36, da Pisa.

DA NAPOLI.

Sfasciatasi la tribuna delle autorità durante la inaugurazione di una lapide ai caduti, a Caccaro Velere, si deplorano alcuni contusi e un ferito, Emanuele Merola, che riportò la frattura di una gamba.

DA ROMA.

Un raccapricciante investimento ferroviario è avvenuto a pochi chilometri da Roma, presso la stazione di Mandrione. Il soldato Antonio Putzolu camminando lungo la linea con alcuni camerati, è stato investito da un treno viaggiatori e lanciato parecchi metri innanzi. E' stato raccolto straziato.

DA POSTUMIA.

Il sottotenente dei carabinieri Cornelio Pescatori, comandante la tenenza di Caccia, sceso dalla motocicletta e fermatosi sul margine di un burrone, si è ucciso con un colpo di rivoltella alla tempia. Motivo: condizioni di salute.

Nella relazione della cerimonia pel cinquantenario del Collegio di Barolo è occorso un errore materiale, che importa correggere: fra i nomi dei presenti elencati è stata attribuita ad altri la qualifica di consigliere provinciale per Monforte, La Morra, Novello e Barolo, che spetta al signor Francesco Camerano.

CRONACA CITTADINA

I brillanti risultati
del "raid" Torino-Bruxelles-Londra

A un mese esatto dalla partenza compiuta [illegible] gli auspici migliori, nella stessa ora in cui il 30 maggio avevano spiccato il volo dalla loro base, i quattro BR 1 del XIII Stormo formanti la pattuglia al comando di Arturo Ferrarin, sono rientrati felicemente per le vie dell'aria al Campo di Mirafiori, al completo e in piena efficienza — come abbiamo ieri annunciato — dopo aver brillantemente percorsi i 3500 chilometri del raid Torino, Lione, Clermont Ferrand, Parigi, Bruxelles, Londra, Parigi, Lione, Torino. E' [illegible] questa una severa e ardua prova che uomini e macchine hanno superata in maniera superba, recando alto il [illegible] d'Italia nei cieli delle tre Nazioni alleate e mostrando quale magnifico reale sviluppo abbia acquistato l'aviazione militare nostra.

Abbiamo avuto occasione di intrattenerci con gli equipaggi che hanno compiuto il magnifico raid internazionale e abbiamo raccolto dalle precipitate impressioni manifestate nell'ora del ritorno gioioso ai compagni e agli amici innumerevoli che hanno accolto i vittoriosi come fratelli, la sensazione della notevolissima portata di questa prima fortunata manifestazione aviatoria all'estero.

Iniziatosi con una tappa non lunga ma singolarmente ardua, quale la traversata dei contrafforti alpini che ci separano dalla nobile Nazione vicina, il raid della pattuglia BR 1 si è svolto con regolarità degna di rilievo di tappa in tappa, non ostante che le condizioni del cielo in special modo nel tratto da Clermont Ferrand a Parigi, abbiano richiesto ai piloti tutta la loro [illegible], obbligandoli a volare a cento metri dal suolo, tra le nuvole bassissime, sopra un terreno ad essi completamente nuovo e sconosciuto.

Affidati al valore e all'abilità di quattro piloti veramente eccezionali quali il comm. Ferrarin, i comandanti Brach Papa e Cassinelli e il tenente Gamna, i quali avevano come valenti conduttori il tenente osservatore Bertolini, e i motoristi di fiducia Emilio Zanoni, Gaetano Abluso, Massimiliano Malgarini e Giacinto Torrero oltre al montatore Giulio Boccardi, i quattro macsicol apparecchi da bombardamento rapido, vanto della industria nazionale, [illegible] i potenti motori di [illegible] cavalli anch'essi di ideazione e costruzione schiettamente nazionale, hanno suscitata l'ammirazione dei tecnici e dei costruttori e dei piloti delle tre nazioni sorvolate, in particolar modo in Francia ove le costruzioni aeronautiche hanno grande incremento e dove la «coscienza aeronautica» è nel popolo intero spiccatissima.

Quanto alle accoglienze festose e generose avute in ogni tappa del loro magnifico volo, gli equipaggi della pattuglia Ferrarin hanno avuto la soddisfazione di constatare con quanto sincero interessamento e con quanta ammirazione, da parte delle autorità aeronautiche dei tre paesi alleati, sia stata seguita questa loro traversata e con quanto interessamento sia stato considerato il nuovo apparecchio da bombardamento italiano, ritenuto a ragione dai competenti — e fra essi da costruttori di fama universale quali Henriot, Blériot, Caudron e altri — un gioiello di perfezione sia nell'ideazione che nell'accuratissima costruzione.

E a confermare la fondatezza dell'impressione nettamente favorevole riportata dai competenti allorchè ebbero a visitare gli eleganti velivoli dalla tinta chiara di bei mobili di lusso e dalle profonde ali pressochè trasparenti, valsero la felice riuscita del raid compiutosi senza incidenti di sorta sino alla metà e la virtuosità di cui i piloti fecero esibizione durante le loro soste alle tappe predestinate.

La travolata delle Alpi due volte compiuta in un'ora e quindici minuti, le tappe Clermont Ferrand-Parigi e Parigi-Bruxelles, la doppia traversata della Manica e infine il duro tragitto Parigi-Lione per la via di Digione, stanno infatti a dimostrare la bontà di questi apparecchi massicci che — guidati da mani maestre — hanno la possibilità di ricongiungere idealmente i cieli di tre nazioni con l'azzurro cielo d'Italia, superando con una disinvoltura che rende attoniti barriere alte volte, e per millenni, ritenute inviolabili.

Ma attraverso al racconto non poco... spicciolo degli ufficiali che sono gli autori gloriosi di questa magnifica affermazione di forza, di generosità e di ardimento, fatto ai colleghi sul campo dopo l'arrivo, abbiamo rilevato con quanta sincera riconoscenza, con quanto affetto anzi essi parlino dei loro motoristi.

Non c'è vittoria aerea infatti che sia realizzabile da nessun pilota senza l'ausilio indispensabile e prezioso di questi modesti intelligenti lavoratori, che hanno l'abilità rara di conoscere del motore tutti i segreti, di indovinarne le necessità in ogni momento, di sapere come e sino a quando ogni più delicato organo potrà funzionare, onde provvedere con saggia preveggenza alle riparazioni e alle sostituzioni parziali, con accorgimenti che riescono talvolta incomprensibili a chi, profano, segua un po' da vicino la loro silenziosa opera infaticabile.

La parola di lode, in nulla inferiore a quella che va tributata agli ufficiali che hanno condotto a termine così brillantemente questa affermazione alata d'Italia in cieli stranieri, deve andare senza reticenze ai motoristi che di questo recentissimo successo sono gli artefici oscuri ma non meno virtuosi che i piloti. Dopo ore di volo affaticante, senza concedersi il meritato riposo nè una tregua breve, i sergenti Zanoni, Abluso, Malgarini, Torrero e Boccardi, giunti alla tappa designata, hanno vestito i camici da lavoro e si sono accinti serenamente e silenziosamente a verificare a uno a uno gli organi dei motori e degli apparecchi, non tralasciando il loro duro lavoro talvolta che a notte alta, per riprenderlo all'alba successiva con rinnovata lena, senza segni di stanchezza, animati da quel meraviglioso entusiasmo e dal cameratismo schietto che affratella questi uomini meravigliosi che così arditamente solcano le vie dell'azzurro, e con lo scopo unico di render possibile la partenza della pattuglia al primo segnale del Comandante, e di dare ai loro piloti la materiale certezza di giungere felicemente alla meta. Quanto all'ammirazione per gli apparecchi e per gli equipaggi, i tecnici stranieri non hanno taciuto il loro plauso per l'opera infaticabile dei motoristi, rilevando come anche in questo importantissimo servizio l'aviazione nostra abbia saputo egregiamente organizzarsi.

Notevolissima è sembrata agli ufficiali della pattuglia la preparazione bellica degli aviatori inglesi, i quali furon visti eseguire pattuglie serratissime con veloci apparecchi da caccia, eseguendo acrobazie simultanee e partenze e atterraggi in formazione in zone di terreno ristrette. Particolarmente rimarchevoli inoltre i voli di caccia eseguiti di notte, senza fari e senza luna, a sola luce stellare, nei quali l'abilità dei piloti è messa ad ardua prova attraverso pericoli d'ogni sorta. Con squisito senso cavalleresco due cacciatori inglesi hanno voluto accompagnare sino al mare la pattuglia nostra, allorchè lasciata Londra fece rotta verso Parigi, salutando poscia gli aviatori nostri con acrobatici esercizi nel cielo sovrastante il porto di Dover.

Un'impressione particolarmente favorevole i nostri ufficiali hanno riportato dall'organizzazione delle linee aeree civili che collegano Parigi, Bruxelles e Londra con innumerevoli centri dell'Olanda e della Germania, effettuando giornalmente trasporti di numerosi passeggeri e di merci anche con condizioni atmosferiche pessime e mantenendo rigorosamente gli orari fissati rendendo possibili le coincidenze con apparecchi di altre linee internazionali, nelle grandi basi di atterraggio.

Nel complesso, il raid della pattuglia Ferrarin è stato largo di ammaestramento di indole tecnica di cui i nostri aviatori fa[ranno] prezioso tesoro, oltrechè aver rinsaldato profondamente i vincoli che ci legano alle tre nazioni alleate che tutte hanno tributato agli equipaggi italiani accoglienze principesche, manifestando palesemente quale fratellanza congiunga in pace gli aviatori che in guerra hanno combattuto accanto, nei cieli alleati, per il trionfo della civiltà latina.

I cacciatori... di trecce

E' avvenuto un fatto curioso e triste a Villastellone: curioso perchè pareva ormai superato dal tono dei nuovi tempi e connato coi ricordi antichi che cominciano ad avere il sapore di leggenda; triste perchè ne fu vittima una buona ragazza quindicenne che si vide offesa, al postutto, in una delle migliori caratteristiche estetiche della sua femminilità. Due brutti figuri con tanto di barbone finto nero, balzati improvvisamente presso la ragazza, la ridussero all'immobilità e le tagliarono le magnifiche e copiose trecce. Uno la teneva ferma, l'altro compiva con rapida abilità l'operazione della violenta tosatura. Sono bastati quattro colpi di forbici: e le trecce tagliate fino alla radice passarono nelle mani dei furfanti e scomparvero piegate in un pacchetto, nelle loro tasche solite a portare oggetti di rapina. Dopo, i due brutti figuri scomparvero rapidamente e la povera ragazza rimase sola a lamentarsi dell'affronto subito e della triste sorte toccata alla sua bella capigliatura. E, con la testina deturpata e sgraziata, corse a narrare piangendo la dolorosa avventura ai parenti ed a tutta la gente del borgo raccolta attorno a lei. Piangeva, la poverina: versava le sue lacrime di accoramento sincero, quasi infantile, sulla sua bella capigliatura stroncata dalle mani ruvide e rapaci dei malandrini.

Bisogna confessarlo: una donna anche giovane che piange per i suoi capelli perduti è una cosa che lascia perplessi, che smuove dei ricordi passati, che suscita delle nostalgie. Ci riporta al tempo in cui le donne erano gelose delle loro chiome e gli uomini erano rispettosi di quella gelosia; e per lasciare un po' di posto anche alla fantasia, ci fa pensare a tutte le fertili e macabre bizzarrie, letterarie e romantiche, che hanno voluto vedere il manto nero di capelli o le delicatissime corde bionde gettate dall'innamorata alle mani ansiose del paggio spasimante sotto il balcone. Allora, anche al di fuori della fertile fantasia, le trecce erano una dote di grande valore: e quando la nonna raccontava che tutta una compagnia di ragazze era stata derubata dei lunghi capelli, i bimbi tremavano di paura e la notte sognavano fantasmi neri con la coda, armati di forbici lunghe un metro; e quando avveniva che una ragazza nella confusione del ballo, del ricevimento, della messa o della fiera fosse privata del suo tesoro, come dal gesto diabolico di un essere misterioso, era grande l'impressione, lo scandalo addirittura, fra i conoscenti, nel paese, in tutto il quartiere. E proprio per tali considerazioni di gelosia della magnifica dote naturale, i profanatori dell'estetica femminile assumevano un aspetto più pauroso di delinquenti capaci d'ogni delitto. La fantasia timorosa li vedeva in agguato ad ogni cantonata, buia, pronti a scattare con la mano armata delle sinistre forbici.

Ma oggi che si portano i capelli alla garçonne, oggi che anche le signore, la cui testa è spruzzata dalle prime bricciole bianche dell'età matura, amano acconciarsi come le bimbe, come i maschietti, proprio alla garçonne, c'è da dubitare che le lacrime della buona ragazza di Villastellone trovino il conforto della solidarietà femminile.

Può darsi anche che qualche giovane donna dallo spirito molto moderno ed in vena di scherzare e di irridere, voglia esclamare: — Non è il caso di abbandonarsi alla disperazione. La ragazza di Villastellone ha risparmiato anche le sette lire che costa il servizio del «parrucchiere da uomo»!

Ma pensando un momento al caso dei malandrini, tagliatori di trecce femminili, sorge un dubbio che è consigliato dalle abitudini moderne che sono partite in guerra contro le chiome lunghe. Quale grande vantaggio, infatti, possono trarre questi furfanti di Villastellone e quegli altri che recentemente hanno gettato il terrore fra le ragazze [illegible] chiomate del Modenese, dal momento che le trecce lunghe, oggi come oggi, valgono ben poco poichè la moda le vieta e le bandisce? Avranno un valore sì, perchè i calvi desiderosi di rifarsi una bella capigliatura non mancano neppure oggi; ma dev'essere una cosa di poco prezzo perchè non è di moda. In linea di ipotesi bizzarra ci sarebbe quindi da avanzare anche il sospetto che quei figuri, così brutti, così truci e così barbuti, possano celare sotto il fiero aspetto un originale e modesto spirito di collezionisti, devoti al culto delle antiche memorie. Comunque [illegible] dei superati: ed alle donne di città non sarebbero capaci di far paura.

Le scuole complementari
e il Sindacato fascista insegnanti medi

Il Sindacato fascista insegnanti medi comunica che in una assemblea tenutasi espressamente è stato votato questo ordine del giorno, proposto dal prof. Terzaghi, segretario provinciale della Corporazione della Scuola:

«Il Sindacato fascista insegnanti medi, riunito in numerosissima assemblea, dopo lunga, vivace ed appassionata discussione, considerati i difetti che, nella sua applicazione, ha mostrato la Scuola complementare, soprattutto per la concorrenza che le fanno i corsi integrativi delle scuole elementari, i quali rispondono a tutt'altri scopi e non hanno, fra l'altro, la finalità educativa e formativa delle complementari, e per la convinzione di molta parte del pubblico che le [illegible] scuole complementari siano come una porta chiusa in faccia all'avvenire dei giovani; fa voti che la scuola complementare sia riformata in modo da divenire un corso quadriennale col latino obbligatorio per tutta la sua durata e con qualche insegnamento speciale secondo i particolari bisogni della città o della regione dove si trova; e che, mentre possa rilasciare un diploma che serva ai piccoli impieghi ed all'esercizio delle minori professioni liberali, serva anche a preparare gli alunni degli istituti tecnici superiori e dei licei scientifici».

«Fu inoltre fatto un voto di augurio e di plauso al vice-segretario della Corporazione della Scuola prof. Luigi Collino, nominato Commissario aggiunto per l'istruzione al Comune di Torino».

Per la scuola all'aperto di Villa Genero

Affollatissima era la sala del Liceo per la graziosa audizione di un coro di fanciulli, scelti fra i più esperti nelle scuole cittadine rette dalle maestre signore Lanfranchi, Lena, Lesima, Portigliatti, Rosa e dai maestri Casale e Rivoir. Il maestro Pachner, ispettore municipale per il canto, e i maestri Lesima e Rivoir avevano istruito i fanciulli. Il programma comprendeva canzoni regionali, specialmente piemontesi, qualche composizione classica, e due pezzi di M. Pachner e di Colombino Arona. Il successo dei piccoli cantori fu festosissimo, e meritato per la precisione e l'eleganza dell'esecuzione. Anche gli istruttori furono calorosamente applauditi, insieme col maestro Sinigaglia, il raccoglitore sagace e affettuoso dei canti piemontesi. Il saggio era a beneficio della Scuola all'aperto di Villa Genero per i bimbi gracili.

Note scolastiche

Istituto Tecnico G. Sommeiller. — Gli esami orali di ammissione alla prima classe dell'Istituto tecnico superiore avranno inizio domani, venerdì, alle ore 8.

Scuola festiva di commercio «Maria Laetitia». — La distribuzione dei premi alle alunne della scuola avrà luogo alle ore 10 del giorno 5 luglio nella grande aula della Scuola V. Troya in via Principe Amedeo 19.

Scuola elettrotecnica «A. Volta». — Nell'elenco dei licenziati furono ieri omessi i nomi di Giacinto Negri e Pietro Vigna.

Alla Promotrice di Belle Arti

L'ultima serata del settimino, alla Promotrice, fu dedicata a compositori concittadini. Furono eseguite composizioni vocali e strumentali dei maestri Cuneo, Cantù e Baravalle, tutte calorosamente applaudite dal pubblico foltissimo; il quale fece speciali feste alla soprano signorina Angiola Cuneo, che cantò pure pezzi di Beethoven, Respighi, [illegible] Pratella, e al violinista Vallora, che era accompagnato al piano del prof. Cuneo.

All'Esposizione di Chimica

L'Esposizione di Chimica sta per chiudersi ed il Comitato ha stabilito per oggi e domani le due «popolarissime» a prezzi ridotti. Sabato conferenza del prof. comm. Uberto Ferretti. Oggi alle 16,30 concerto del settimino.

Il Consiglio generale
della "Famija turineisa"

Imponentissima è stata la prima riunione dei componenti la «Famija turineisa», tenutasi ieri sera nel salone dell'Associazione della Stampa gentilmente messo a disposizione dal Consiglio della Subalpina. Il salone era gremitissimo. Numerose le personalità cittadine presenti. Circa trecento persone rappresentavano il primo migliaio di aderenti alla nuova Società, destinata ad affratellare i torinesi ed a rinnovare le tradizioni paesane.

Alla presidenza presero posto tutti i membri del Comitato provvisorio eletto nell'ultima assemblea con il compito di costituire l'Associazione, fare lo Statuto e provvedere alla convocazione dei soci per la nomina del Consiglio direttivo. Il presidente del Comitato, avv. Giulio Colombini, salutati i convenuti, ricordati brevemente i motivi ideali ed i problemi pratici che costituiscono lo scopo e formeranno l'attività della nuova Associazione, ha riassunto a grandi linee lo statuto formulato dal Comitato provvisorio. I torinesi vogliono conoscersi, contarsi, affratellarsi e trovare nella comunione di spiriti, i motivi per il rinnovamento della loro grande tradizione paesana. Nessuna ostilità con gli ospiti, ma il proposito di affermarsi padroni in casa loro. Premesso questo, ha presentato all'assemblea la sig.a Toselli-Mondino, la figlia del grande Toselli, il creatore del teatro piemontese e l'assemblea ha fatto segno la distinta signora ad una calda ovazione.

Su proposta di un dei presenti, l'assemblea ha acclamato a suo socio onorario il Duca d'Aosta e ha mandato un saluto a Mario Leoni ed a Paolo Boselli.

Una vivace discussione si è avuta in seguito su questioni di procedura, magnificamente superata da una calda improvvisazione del gr. uff. Gerardo Gobbi. L'ex-assessore alle finanze ha richiamato l'assemblea ad interessarsi assai più che di questioni procedurali di quelli che devono essere i compiti e il programma dell'Associazione. Ed un programma ha tracciato a grandi linee sollevando l'entusiasmo dell'assemblea. Dopo di che, su proposta del gr. uff. Silvio Boselli, tenne votato per acclamazione il Consiglio generale che risulta così costituito.

Actis cav. Vittorio (A. Solferini); Almerito cav. uff. Lorenzo; Amoletti Giovanni; Angonoa cav. Enrico; Avenati dott. Carlo Antonio; Bordagna cav. prof. Giuseppe; Bima dott. comm. Giuseppe; Beniamino cav. uff. Carlo; Bocca grand'uff. Ferdinando; Boccardi Giulio; Buscaglino Cesare; Canerano comm. Sabino; Carrara cav. avv. Giulio; Casalini cav. Luciano; Colombini Giulio; Flora cav. dott. Paolo; Fornica comm. Antonio; Frola comm. Giovanni; Gianetto Arturo; Gobbi grand'uff. rag. Gerardo; Gobbi cap. cav. Mario; Grilla cav. avv. Giovanni; Grandis Luigi; Giordano comm. Carlo; Janetti cav. uff. Pietro; Levi cav. Mario Attilio; Lupi cav. Luigi; Luotto cav. Stefano; Marini cav. Leone; Magnano Giuseppe Giorgio; Marvary cav. Onorato; Michelotti cav. Gigi; Musso Emilio; Navarra dott. Carlo; Pavia cav. Enrico; Pavesio comm. Carlo; Pinda comm. Ernesto; Rocco Eugenio; Segre dott. Dario; Segre cav. uff. prof. Salvatore; Scagliotti prof. Antonio; Toselli Clara Mondino; Valabrega Enrico; Vaschetti cav. Scipione Michele; Vinelo cav. uff. Giacomo.

Revisori dei conti: Cavenale cav. Giovanni; Guglielminetti Mario; Zopegni L. O.

Sapienti: Basso Carlo; Zacco Alessandro.

Il concordato per il personale di albergo e mensa

Nella sede delle Associazioni esercenti, vi è stata la seconda riunione della Commissione degli esercenti e del Sindacato fascista albergo e mensa, per la discussione del concordato di lavoro. La riunione è durata dalle ore 14 alle ore 18. Si sono discusse importantissime questioni ed, alla fine, si è raggiunto il pieno accordo su tutto e si è definita la tabella paghe pel personale di cucina ed interno, con piena soddisfazione da ambo le parti. Per la completa definizione del concordato di lavoro le due Commissioni si riuniranno ancora lunedì prossimo 6 corrente.

La riunione del Direttorio
della Corporazione metallurgici fascista

Si è riunito il Direttorio della Corporazione dipendenti industrie metallurgiche, presieduto dal segretario generale Enrico Meledandri, presenti i sigg. Luigi Sala di Genova, Romano Cocchi di Novara, Luigi Bignotti di Brescia, Nino Cuzzeri di Milano e Chiaberto di Torino. Assisteva il consulente legale comm. avv. Faldella. I lavori sono durati dalle ore 15 alle ore 19. Si è discusso il concordato nazionale di lavoro. La discussione proseguirà anche oggi.

Deruba la padrona
e se la spassa con gli amici

Dal Commissariato di P. S. di Monomì[?] è stato ieri tratto in arresto certo Antonio Somma, di anni 18, che era garzone nella trattoria di Giuseppina Durando, in via Bertola 24. Il giovanotto, che non sentiva una eccessiva disposizione per il mestiere di sguattero e sognava invece una vita facile di svaghi e di lusso, ritenne di aver risolto il difficile problema derubando la sua padrona. Forse egli credeva di fare un più lauto bottino, ma quando, approfittando dell'assenza della Durando salì all'abitazione di lei e mise tutto sossopra, non riuscì a racimolare che 4900 lire, un orologio d'oro con catena del valore di lire 1000 ed una pistola.

I magri proventi dell'impresa delittuosa parvero notevolissimi al Somma, il quale non aveva mai posseduto il becco di un quattrino e che viveva più che miseramente alloggiato nella «Casa di famiglia», una pensione istituita da un comitato di rieducazione pei minorenni liberati dal carcere. Poichè il giovanotto aveva già subito il fascino della roba altrui e provati, di conseguenza, i rigori della Giustizia.

Quando egli fu in possesso del gruzzolo, si slacciò il grembiule, disse alla fantesca che usciva per un momento e senza attendere la padrona per i suoi saluti, si allontanò e più non ricomparve.

La Durando, accortasi del furto, denunciò il fatto alla vicina sezione di P. S. che subito iniziò indagini. La domestica raccontò che il giorno precedente al furto, un giovane biondo, esile, alto, si era recato nella trattoria a domandare del Somma e che i due avevano a lungo confabulato. Questo individuo fu rintracciato nella stessa pensione in via S. Domenico e cioè nella «Casa di famiglia» e identificato per Antonio Bruno di anni 18. Interrogato, rispose che effettivamente il Somma aveva commesso il furto in danno della propria padrona. Giacchè aveva confessato lui ed anzi, trovandosi in momento ben provvisto di denaro, gli aveva regalato 200 lire, lasciandogli in deposito la pistola rubata. Il funzionario dott. Sidoti, ritenendo il Bruno complice nell'organizzazione del furto, e colpevole inoltre di ricettazione lo dichiarò in arresto mandandolo in carcere.

Nel frattempo il Somma, cambiati i suoi miserabili panni con abiti quasi... eleganti invitò due suoi amici, certi Giovanni Scovero e Luigi Rocca, entrambi di 18 anni, a seguirlo in un viaggio di piacere. I tre se ne andarono ad Acqui. Che mai essi scelsero quella città di cura per meta del loro divertimenti non è stato possibile accertare. Tuttavia anche in quel luogo le quattromila lire sfumarono in pochi giorni. Il Somma era di una prodigalità... somma. Dato fondo ai capitali i giovanotti ritornarono a Torino dove il garzone venne subito arrestato. Gli altri suoi compagni la cui responsabilità non si è ancora potuta stabilire, non vennero ritrovati. Dopo alcuni giorni di bella vita il Somma credeva di poter tornare nella pensione dei liberati dal carcere, ed invece è tornato addirittura alle «Nuove».

Furti e arresto

Il signor Spartaco Monardi denunziò di essere stato derubato di una valigia contenente degli oggetti di biancheria del valore di un migliaio di lire, che aveva dato momentaneamente in custodia al personale dell'«Albergo Europa» ove era alloggiato.

— Il portinaio della casa N. 1 di via Rossetti, Giovanni Cavagna, mentre percorreva via San Tommaso fu destramente derubato di un libretto risparmio al portatore col deposito di L. 1200 della Banca Agricola.

— Fu arrestato ieri il diciottenne Somma Antonio per furto qualificato di L. 4900 e di un orologio d'oro in danno della signora Durando Giuseppina, proprietaria di un esercizio presso cui il Somma era a servizio.

Dai films alle cambiali false

Il processo per la fantastica ridda di cambiali false rilasciate al cav. Domenico Cazzulino dai conte Michele Bazzanti e da Alberto Sannia, che esercitavano a Roma il commercio dei films, è stato chiamato ieri alla VIII Sezione del Tribunale, ma dopo un'intera giornata di interrogatori e di dibattito, ha dovuto esser rinviato. Narriamo già l'avventurosa vicenda che costò in definitiva al cav. Cazzulino la bellezza di 120.000 lire. Il conte Bazzanti ed il Sannia erano con lui in rapporti d'affari da anni; ad un certo punto però denunciarono delle momentanee difficoltà finanziarie e lo pregarono di occuparsi dello sconto di alcune cambiali. Il Cazzulino annuì, anche perchè le cambiali recavano la firma di un patrizio siciliano, il conte Scipione Maltese di Siracusa, universalmente stimato negli ambienti finanziari, anche perchè si sapeva che occupava diritti sulla vistosa eredità lasciata dal marchese Di Rudinì. Quando però il giro degli effetti si era ingigantito, e la maggior parte di essi, alla scadenza, erano rimasti insoluti, il cav. Cazzulino apprese che i titoli rilasciatigli con tanta... prodigalità, erano falsi. Il conte Scipione Maltese era morto ed i figli dichiaravano di disconoscere le firme del loro padre che figuravano in calce agli effetti e le dichiaravano apocrife. Dopo svariati tentativi per ottenere le somme sborsate, al cav. Cazzulino non rimase che la denuncia. E questa portò, come dicemmo a suo tempo, ad una minuziosa istruttoria che si conchiuse con l'arresto del Sannia, dell'avv. Gaetano Fiumo di Roma, e della contessa Rita Bazzanti. Il marito di questa, contro cui era stato spiccato anche il mandato di cattura, si pose in salvo colla fuga, e, ieri, al processo, si mantenne contumace. La contessa Bazzanti e l'avv. Fiumo, ai quali, nella mora del giudizio, venne accordata la libertà provvisoria, si presentarono a piede libero; in istato d'arresto invece, il Sannia.

Quest'ultimo, nel suo interrogatorio, durato quasi tutta un'udienza, ha esposto la sua attività... cinematografica da dieci anni in qua. Conobbe il Bazzanti nel periodo della guerra e se lo associò in diverse imprese. Il conte fece fronte da principio regolarmente agli impegni, anche quando le imprese avevano uno sbocco dannoso e cioè si concludevano con perdite rilevanti, e per questo prese a considerarlo e stimarlo. Ma in seguito la condotta del conte fu diversa ed a lui si devono i guai odierni. Le cambiali a firma del conte Scipione Maltese, ha ribadito il Sannia, gli furono recate tutte dal Bazzanti. Sull'autenticità di esse non poteva in alcun modo dubitare. Le dichiarazioni degli imputati sono state interrotte e rinviate in seguito ad un incidente procedurale pel quale il Tribunale ha dovuto sospendere e rinviare a nuovo ruolo il processo. Il figlio del defunto conte Scipione Maltese, benchè citato, non è comparso: la sua deposizione è essenziale per stabilire l'autenticità o meno delle firme che figurano sugli effetti. Il Collegio ha sospeso quindi il processo rimandandolo a spese del testimonio non comparso. Difendono il Sannia gli avv. Cardinali, di Milano, e Salvatore Paola, il Fiumo l'avv. Basilari di Roma, il conte Bazzanti, contumace, l'avv. Giulio e la contessa Bazzanti l'avv. C. Barberis.

Un disastro ferroviario

Un accidente ferroviario, che per fortuna non costò la vita ad alcuno, avvenne alla stazione di Chiomonte il 8 novembre scorso. Un treno merci — il 7535 — partì alle 13,20 dalla stazione di Salbertrand senza che su di esso fosse salito il personale viaggiante. Venuta l'ora della partenza il capo stazione di Salbertrand, Torquato Peretti, aveva dato l'avviso abbassando il semaforo; il capo conduttore del convoglio, Giuseppe Gerbaudo, diede quindi il segnale colla trombetta ed il treno si mise in moto. Ma i frenatori erano rimasti a terra, nella sala convegno della stazione ed in altri locali vicini. Ciò derivava da circostanze complesse: il treno su cui avrebbero dovuto prestar servizio era stato soppresso, però in cambio essi avrebbero dovuto salire sul merci 7535, arrivato con due ore di ritardo, cosa questa che a loro era forse ignota. Il treno si inoltrò verso Chiomonte: la strada ferrata ha, in questo tratto, una pendenza fortissima, e cioè del tre o quattro per cento. Invano il macchinista Giovanni Chiariglione, che avvertiva la velocità vertiginosa che andava prendendo il convoglio, fece le segnalazioni ai frenatori: i freni non accennavano mai a funzionare. Per di più mancava la energia elettrica e non si poteva ricorrere a quelle manovre cosidette di controcorrente. Il capostazione di Salbertrand però s'accorse del pericolo che poteva correre il convoglio avendo osservato infine che i frenatori erano rimasti a terra e telegrafò al capo stazione di Chiomonte. Il treno, che filava a 90 Km. all'ora, quando s'avvicinò a Chiomonte fu avviato su uno di quei binari di salvamento, che terminano con un massiccio muro di riparo. La manovra riuscì ed il treno andò a finire contro il riparo: il cozzo fu naturalmente violento — nonostante che il binario sia in lieve salita: — andarono distrutti tre carri che si conficcarono nel bagagliaio danneggiando seriamente anche il locomotore.

L'inchiesta portò al rinvio a giudizio del capo stazione di Salbertrand, Torquato Peretti, e del capo treno Giuseppe Gerbaudo, per non essersi accertati che tutto il personale viaggiante si trovasse al suo posto al momento della partenza del treno, e dei frenatori Giulio Cesare Allinzoni, Marco Colli Vasone, Emilio Favro, Giuseppe Fassetta, Giuseppe Garino, Francesco Bianco Prevost e Costanzo Ribella, per non aver ripreso all'ora prescritta il loro turno di servizio, provocando così il pericoloso disastro, secondo gli art. 314 e 329 C. P. All'udienza, il capo stazione dichiarò che aveva delegato le sue mansioni di sorveglianza sul personale al capo conduttore; questi ammise di non essersi accertato della presenza dei frenatori ai rispettivi posti ma di aver dato il segnale di partenza dopo che il capo stazione abbassò il semaforo. I frenatori si scagionarono, dicendo di ignorare l'obbligo loro fatto di prestare servizio su quel disgraziato merci. Ed il Tribunale, dopo lunga discussione condotta dai diversi patroni sulla scorta dei regolamenti ferroviari, emise sentenza colla quale condannò il capo conduttore Gerbaudo a 4 mesi e 50 giorni di detenzione e 350 lire di multa col doppio beneficio della sospensione della pena e della non iscrizione sul casellario, ed assolse il capo stazione per non aver commesso il fatto ed i sette frenatori perchè il fatto loro attribuito non costituiva reato.

Presidente cav. Barberis; P. M. cav. Bellono; Difesa avv. Maccari, Quaglia e Rocci di Susa; Cancelliere Mazzone.

I divertimenti

Oggi all'AMBROSIO

s'iniziano le proiezioni del film

LE FINANZE DEL GRANDUCA

commedia brillante e satirica, vero gioiello dell'arte cinematografica, edita dalla «Decla-Bioscop» ed interpretata dalla bella *Mady Christians* e da *Harry Liedtke*.

Nel Giardino d'Estate

oltre al Cinema all'Aperto, i

BALLETTI CLASSICI ITALIANI

eseguiti da 14 ballerine, che ottennero iersera grandissimo successo.

Al CINEMA VITTORIA

Fiore del nord con Paulina Starke e la comica *Bartolomeo lascia correre* (?) dureranno in programma fino a domenica.

EDDIE POLO

ricomparirà lunedì nella drammatica film *Il pozzo dei morti*.

LADY HAMILTON

l'audace e piccante romanzo di una bambinaia che divenne moglie di un lord, amante dell'ammiraglio Nelson e amica del re Ferdinando di Napoli, andrà in programma

domani al SALONE GHERSI

nell'interpretazione di Liane Haid, Corrado Veidt e Werner Krauss. Chiuderà il programma la comica *Lui, lei e l'altro* con Harold Lloyd.

Oggi ultimo di *Santarellina* con Lede Gys.

La faccenda dei motori per biciclette

L'arresto dell'ingegnere

Giorni fa abbiamo narrato le burrascose vicende attraversate dalle Officine meccaniche impiantate dall'ing. Osvaldo Idra, in via Monginevro 64. L'Idra aveva studiato un nuovo tipo di bicicletta a motore, e, dopo molto clamore pubblicitario sulle riviste motoristiche e sportive, si era dato [illegible] scarsi mezzi, a fabbricarne. Da ogni parte, in seguito agli annunci reclamistici che si leggevano su quelle pubblicazioni, gli piovvero ordinazioni. Ma le biciclette non vennero mai. Invano i committenti firmarono il modulo di contratto e versarono l'anticipo che era loro richiesto; invano sollecitarono ripetutamente la spedizione della macchina che l'Idra differiva sempre di settimana in settimana. Dopo mesi e mesi di attesa i committenti si decisero a sporgere denuncia per truffa, ed alla procura del Re si raccolsero in breve una diecina di querele.

Intanto l'azienda dell'ingegnere non poteva sottrarsi a quello sbocco che le era fatale: il fallimento, che, su istanza di creditori insoddisfatti, venne dichiarato il 5 giugno scorso dal nostro Tribunale civile. Il dissesto ha dato motivo al magistrato per indagare ancora nelle vicende della disgraziata fabbrica di biciclette a motore. Le risultanze di queste indagini hanno indotto il magistrato a spiccare contro l'ing. Idra il mandato di cattura. Secondo quanto ci risulta l'ordine di cattura è stato eseguito ieri. L'ingegnere — contro cui per le denuncie dei committenti delusi, era già stato spiccato mandato di comparizione — è stato arrestato nella sua abitazione e tradotto subito alle carceri. Egli ha affidato la sua difesa all'avv. V. Giulio.

Le disgrazie

Al manovale Giuseppe Crosa di anni 64, abitante in corso Palermo, 41, mentre con un carretto si trovava in via Nizza all'angolo di via Campana, vennero improvvisamente a cadere sulla testa due botti vuote rotolate da un autocarro che si trovava in quel momento a passare da via Nizza. Il camione portante il N. 03-8324 era condotto dal proprietario Giuseppe Cassarino abitante in via Piazzi 53. Il Crosa soccorso dal Cassarino e da un passante, certo Ubaldo Laurenti, venne deposto su di automobile pubblica e condotto all'Ospedale Mauriziano. Egli aveva riportata una ferita lacero contusa alla fronte dalla quale sprizzava abbondante sangue. Contrariamente alle apparenze si trattava però di una ferita leggera; come pure quella da lui riportata al braccio sinistro. Il sanitario dopo avergli prodigate le cure del caso, pur giudicandolo guaribile in 8 giorni, lo fece ricoverare in osservazione.

— Il falegname Pietro Della Rovere di anni 38, abitante in via della Rocca 22, venne medicato allo stesso ospedale di una grave ferita al dito pollice della mano sinistra riportata lavorando alle Officine dell'Aeronautica a Mirafiori. Venne dichiarato guaribile in un mese.

NOTE SPICCIOLE

Il Consorzio lattivendoli avvisa i proprietari di latterie di Torino, che, nell'attesa che le rappresentanze delle Associazioni produttori ed importatori suburbani di latte designino i loro membri per la formazione di una Commissione paritetica per stabilire periodicamente il prezzo del latte all'ingrosso, base per fermare quello di minuta vendita, devono attenersi scrupolosamente a quanto si è concordato colla rappresentanza dei produttori di latte e cioè l'aumento di lire 4 per ettolitro per latte caldo, ritirato dai produttori in data anteriore al 5 giugno.

Croce Rossa Italiana. — Gli impiegati tecnici ed amministrativi delle fabbriche automobili Diatto hanno inviato una generosa offerta di L. 100 al Comitato torinese della Croce Rossa, il quale ringrazia.

Unione alpina Canavese (Rivara). — Sabato 4 e domenica 5 corrente gita sociale alla punta Cuccagna (m. 3150), valle dell'Orco. Partenza da Rivara in auto sabato 4 luglio, ore [illegible]; arrivo a Ceresole Reale ore 23,15, pernottamento. Domenica 5 partenza a piedi ore 4, in vetta ore 11; partenza per il ritorno ore 13, arrivo a Rivara ore 21,30.

Gruppo Sportivo Fiat. — Questa sera alle 21,30, adunanza della sezione escursionisti in corso Moncalieri, 18.

Accademia di medicina. — Domani sera, venerdì, alle ore 21, adunanza. Relazioni del prof. G. Mattirolo e del dott. Guerci-Borini.

Società M. S. Bauchiero. — Venerdì sera seduta del Consiglio direttivo ed amministrativo.

Gruppo sportivo grafico torinese. — Domenica 5 luglio visita al Museo alpino (Monte Cappuccini). Ritrovo ore 8,30 in sede.

Tego. — Sabato e domenica 4 e 5 luglio gita all'Uja della Gura (m. 3362). Ritrovo sabato ore 15, corso Regina Margherita angolo via XX Settembre; partenza in torpedone; ritorno domenica ore 22,30.

Associazione carabinieri reali pensionati. — Domenica 5 corrente alle ore 14,30 riunione sociale in via Bogino 6, per comunicazioni.

ALPA. — 4 e 5 luglio gita sociale al Monte Emilius (m. 3559) Valle d'Aosta. Partenza sabato ore 17 da Porta Susa; arrivo a Torino domenica ore 21. Inscrizioni in sede via Carmine, 5.

Operai Saletti. — Riunione in via del Carmine 13 all'Unione del Lavoro, stasera alle ore 21. Ritiro dei biglietti d'invito in via del Carmine 13. Relazione sull'agitazione in corso.

Associazione nazionale mutilati ed invalidi di guerra. — Il Consiglio direttivo ha deliberato alla unanimità di costituire una fanfara sociale composta esclusivamente di mutilati di guerra residenti in Torino e nelle immediate vicinanze. Si invitano perciò tutti i mutilati di guerra che suonano strumenti a fiato o che abbiano conoscenza della musica, di presentarsi in sezione per comunicazioni.

Unione reduci fronte balcanico. — Stasera alle ore 21, convocazione del Consiglio direttivo.

Colonia Vigrigina. — Domenica pranzo annuale. Adesioni al signor Arrobio via S. Agostino, 20, entro sabato.

Segretariato nazionale per le insegnanti (corso Oporto, 42). — Venerdì 3 e il 10 corrente dalle 17 alle 19 ultima distribuzione di libri della biblioteca di cultura e amena lettura per le vacanze, alle associate e alle colleghe.

Concorso bimbi e fiori. — La distribuzione dei diplomi si effettua ancora oggi dalle ore 16 alle 18 presso la segreteria, via Ospedale, 21. I diplomi e premi non ritirati entro oggi si ritengono rinunciati.

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Alessandria-Piacenza-Genova: 4 D; 4,5; 6 D; 7,05; 8 L; 8,40 D; 12,25; 14,15 D; 16; 18 D; 19,30; 20,25 D.

Milano-Venezia: 5; 5,55*; 8,30 D; 8,50; 1,40 D per Biella; 9,30 D; 19 D; 16,45; 16,55 D; 17,30; 18,35 D per Biella; 20,10 D.

Susa-Modane: 4,25 L; 6,15; 8,05; 12,20; 14,40 D; 17,5*; 18,30; 19,40*; 21,30 D; 22,35*.

Bra-Savona: 5,15; 8,10 D; 8,35; 13,20; 16,15 D; 18,10; 19,55*.

Ivrea-Aosta: 4,50; 6,30* D; 8,50 D; 9; 13,45; 15,40*; 17,45; 19,30*.

Casale: 4,50; 9,30 D; 10,35; 17,30; 19,30 feriale per Vercelli.

Arona: 4; 6,40; 12,15; 15,35 D; 17,00; 19,25 D.

Cuneo: 5,0; 6,44; 13,15; 15,35; 18,0.

Pinerolo-Torre Pellice: 5,45; 7,15; 8,00*; 11,25; 13,10; 17,30; 19,35*; 20.

Chieri: 6,25; 7,20; 12,5; 17,10; 19,20.

Linea del Canavese: 5; 8,35; 10,20; 11,30; 13,15 D feriale; 18,57* Rivarolo (fino a Castellamonte-Pont solo nei giorni festivi).

Ciriè-Valli di Lanzo: 5,12* per Ceres solo nei giorni festivi; 7,15; 8,5* feriale; 8,54*; 12,3*; 14,15; 16,15*; 17,55*; 18,20* per Ceres solo nei giorni festivi; 19,20; 22,20* feriale; 23,50* feriale.

ARRIVI

Alessandria-Piacenza-Genova: 6,15 L; 6,35 D; 7,25 D; 7,55; 9,30 D; 11,10; 15,20 D; 14,45; 17,25; 19,10 D; 21,30; 21,30 D.

Milano-Venezia: 8; 9,15 D da Biella; 10 D; 12,00; 14,30 D; 17,40; 18,00 D; 19,5*; 19,50 D da Biella; 20,55 D; 23; 23,00 D.

Susa-Modane: 6,50*; 7,35*; 7,50 L; 8,5 D; 11,30; 14,35*; 15,30 D; 18,35*; 20,15 D.

Bra-Savona: 6,50*; 8,8; 11,5; 11 D; 19; 20 D; 22,30.

Ivrea-Aosta: 6,30*; 8; 10* D; 11,45; 14,35* D; 19,55.

Casale: 8,37* feriale da Vercelli a Torino P. S.; 8; 10 D; 15,55; 20,40.

Arona: 8; 12,25; 17,40; 20,35 D; 23.

Cuneo: 7,12; 9,55; 14,30; 17,20; 22,30.

Pinerolo-Torre Pellice: 8,10*; 7,30; 6,30; 13,10; 14,50; 16,15; 19,50*; 21,30 feriale; 22,57 festivo.

Linea del Canavese: 7,5 Rivarolo (lunedì) e sabato da Pont e Castellamonte; 8; 10,5; 14,5; 17,20; 20,5 feriale; 22,10 festivo.

Ciriè-Valli di Lanzo: 7,1; 7,34*; 8,53 feriale; 9,30 da Ceres solo nei giorni festivi; 11,40; 12,57*; 15,45 feriale; 17,30*; 18,5; 20,10 festivo; 22,5* feriale; 22,45* feriale.

Stato Civile di Torino

1.o luglio 1925.

NASCITE: 23: maschi 11, femmine 12.

MATRIMONI: Copasso Gustavo, impiegato, con Bianchoud Evelyna.

MORTI: Rostagno Michele fu Alessandro d'anni 83, di Garzino, agiato via Fontanesi 22 — Rattini Stefano fu Battista, id. 57, di Canale S. Boro, manovale, strada Cascinette, 291 — Colucci Pasquale fu Francesco, id. 44, di Cerniola, manovale, via Orfane, 5 — Bellotti Giovanni di Giuseppe, id. 19, di Torino, scolaro, via Colli, 100 — Oria Angelo di Ermenegildo, id. 40, di Torino, aggiustatore meccanico, via Magenta, 39 — Serra Teresa ved. Rosotti, id. 63, di Orgiliasco, casalinga, corso Moncalieri, 17 bis — Audisio Margherita ved. Donino, id. 76, di Bra, casalinga, via Saluzzo, 37 — Filippa Teresa ved. Genero, id. 82, di Vinovo, pensionata, corso Regina Margherita, 186 — Tonello Giovanni di Giacomo, id. 19, di Vauda di Front, panettiere, via Aquila, 10 — Ostellino Giuseppe fu Antonio, id. 60, di Avigliana Vernone, imballatore, Villa Cristina — Ferrero Giuseppe fu Bartolomeo, id. 71, di Montechiaro, esercente, via Cibrario, 2 — Sigliano Annibale fu Achille, id. 94, di Montaldo Roero, meccanico — Sarotti Maddalena m. Roata, id. 99, di Verzuolo d'Alba, casalinga — Imutile Antonio di Salvatore, id. 22, di Alagnano, soldato — Canto Ottavio di Edoardo, id. 16, di Cuneo, scolaro — Calandri Giuseppe fu Francesco, id. 74, di Busca, agiato — Tronconi Ercole fu Carlo, id. 47, di Cortemilia, falegname — Gatti Maria m. Sobrero, id. 33, di Desana Vercellese, casalinga — Arnoletti Maria m. Conti, id. 58, di Valle S. Bartolomeo, casalinga — Dagasso Giuseppina fu Bernardo, id. 9, di Faveria Canavese, scolara — Delucia Carlo fu Andrea, id. 47, di Nielia Tanaro, muratore — Ferrari Adriano di Carlo, id. 78, di Vercelli, viaggiatore.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale: 31: di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc., 11. Non residenti in questo Comune 3.

MERCATO DEI BOZZOLI

Camera di Commercio e Industria di Torino

1 Luglio 1925

TORINO. — Incrociati chinesi superiori Mg. 150, da L. 355 a 360 al Mg.

ALESSANDRIA. — Incrociati chinesi superiori Mg. 110, da L. 300 a 352 al Mg.

ASTI. — Incrociati chinesi superiori Mg. 600, da L. 345 a 360 al Mg.

BIELLA. — Incrociati chinesi superiori Mg. 400, da L. 362 a 379 al Mg. Comuni, Mg. 30, da L. 352 a L. 364 al Mg.

CEVA. — Incrociati chinesi superiori Mg 1600, da L. 300 a 360 al Mg.

CUNEO. — Incrociati chinesi superiori Mg. 5000, da L. 368 a 390 al Mg. — Incrociati giapponesi superiori Mg. 1008, da L. 285 a 316 al Mg.

FOSSANO. — Incrociati chinesi superiori Mg. 500, da L. 360 a 395 al Mg. — Comuni, Mg. 220, da L. 340 a 360 al Mg.

IVREA. — Gialli indigeni superiori Mg. 40, da L. 300 a 323 al Mg.

MONDOVI'. — Incrociati chinesi superiori Mg. 3000, da L. 358 a 375 al Mg.

PINEROLO. — Incrociati chinesi superiori Mg. 380, da L. 345 a 366 al Mg.

SALUZZO. — Incrociati chinesi superiori Mg. 330, da L. 355 a 370 al Mg. — Comuni, Mg. 120, da L. 350 a 366 al Mg.

CORTEMILIA. — Incrociati chinesi superiori Mg. 1425, da L. 355 a 375 al Mg.

Bollettini trasmessi dai Municipi

ACQUI, 30 — Incrociati chinesi: comuni, Mg. 757, da L. 300 a 365 al Mg.

ALBA, 30 — Incrociati chinesi: superiori, Mg. 350, da L. 366 a 380 al Mg. — Comuni, Mg. 30, da L. 300 a 365 al Mg.

BRA, 29. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 800, da L. 360 a L. 370 al Mg. — Comuni, Mg. 150, da L. 346 a L. 360 al Mg.

CANELLI, 30 — Incrociati chinesi: superiori, Mg. 1000, da L. 355 a 366 al Mg.

CAVOUR, 30 — Incrociati chinesi: superiori, Mg. 369, da L. 338 a 360 al Mg.

DOGLIANI, 30 — Incrociati chinesi: superiori, Mg. 850, da L. 355 a 375 al Mg.

MONDOVI', 30. — Incrociati chinesi superiori Mg. 2000, da L. 359 a L. 369 al Mg. — Comuni, Mg. 500, da L. 317 a L. 357 al Mg.

Novara 28-29. — Incrociati chinesi superiori Mg. 151,11 da L. 354 a L. 380 al Mg. — Comuni, Mg. 238,[illegible], da L. 315 a L. 352,50 al Mg. — Inferiori Mg. 28,24 da L. 300 a L. 322,50 al Mg.

NOVARA, 1. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 134,71 da L. 358 a 368 al Mg. — Comuni, Mg. 128,81, da L. 340 a 357,50 — Inferiori, Mg. 2,21 da L. 300 a 320 al Mg.

SAVIGLIANO, 30 — Incrociati chinesi: superiori, Mg. 100, da L. 360 a 366 al Mg.

STRADELLA, 30 — Incrociati chinesi: superiori, Mg. 30, da L. 351 a 360 al Mg. — Comuni, Mg. 19,30, da L. 333 a 350 al Mg. — Inferiori, Mg. 26, da L. 320 a 332 al Mg.

S. STEFANO BELBO, 30. — Incrociati chinesi superiori Mg. 50, da L. 342 a 355 al Mg.

VOGHERA, 29-30. — Chinesi, nostrali e loro incroci: Superiore, Mg. 84,6, da L. 342,50 a 360 al Mg. — Comune, Mg. 333,10, da lire 310 a 340 al Mg. — Inferiore, Mg. 18,4, da L. 270 a 305 al Mg.

SOCIETA' TORINESE

Stag. e assaggio sete, lane ed altre materie tessili

Operazioni del giorno 1 luglio 1925

Organzino	Colli N.	3	Kg.	390,00	
Trama	»	»	—	»	—,—
Greggia	»	»	1	»	169,50
Varie	»	»	—	»	—,—
Lana	»	»	8	»	450,—
	Colli N.	12	Kg.	1000,00	
Seta pesata	»	»	—	»	—,—
lana »	»	»	—	»	—,—
Bozzoli	»	»	—	»	—,—
Totale Colli N. 12 Kg. 1000,00					

Colli entrati nel mese a tutt'oggi

Stagionati seta	Colli N.	4	Kg.	390,00
Stagionati lana e varie	»	»	8	4000,—
Pesati seta, lana e varie	»	»	—	—,—
Pesati bozzoli	»	»	—	—,—

Operazioni d'assaggio

Nella giornata ...... Greggia N. 3 — Lavorate N. 12

Nel mese ...... » » 3 — » » 12

Operazioni di pesaggio

Nella giornata ...... Seta N. 1 lana N. —

Nel mese ...... » » 1 » » —

Prove Bozzoli: Nella giornata — Nel mese —

ASSAGGIO STAGIONATURA SETE

Piemontese Anonima A.S.P.A.

Movimento del giorno 1 luglio 1925

		Stagion.		cont.	Prove	Assaggio
Greggie	N. 3	Kg.	310,67	N. —	N. 7
Organzini	N. 1	Kg.	101,04	N. —	N. 10
Trame	N. —	Kg.	—,—	N. —	N. —
Giranti	N. —	Kg.	—,—	N. —	N. —
Totale del giorno	N. 4	Kg.	411,71	N. —	N. 17
Totale del mese	N. 4	Kg.	411,71	N. —	N. 17

MERCATI

CEREALI

Alessandria, 1. — Fave al Q.le da L. 100 a 110 — Riso da 190 a 200 — Avena da 110 a 120 — Ceci da 100 a 108 per merce resa al tenimento; prezzi invariati.

Casale, 1. — Frumento vecchio, al Q.le da L. 150 a 155 — Id. nuovo da 140 a 145 — Segale da 130 a 140 — Avena estera e nazionale da 120 a 125 — Granoturco da 110 a 114 — Fagiuoli secchi da 90 a 100 — Farina di frumento da 215 a 221 — Farina di granoturco da 130 a 135 — Crusca di frumento da 120 a 112.

Ferrara, 1. — Frumento ferrarese mercantile al Q.le da L. 150 a 155 — Frumento ferrarese buono mercantile da 150 a 155 — Frumentone ferrarese da 115 a 118 — Farina di frumento base marca B da 200 a 210 — Crusca da 112 a 115 — Tritello da 110 a 112 — Farina gialla con crusca da 112 a 125 — Farina gialla con crusca per uso zootecnico da 117 a 120 — Farina gialla abburattata da 120 a 130 — Avena bianca da 120 a 130 — Avena rossa da 120 a 124 — Fagiuoli colorati rovinati e verdoni da 90 a 100.

Udine, 1. — Granoturco giallo, al Q.le da L. 117 a 118 — Id. bianco da 110 a 113 — Segala nuova da 110 a 114 — Cinquantino 117 — Orzo da pilare da 107 a 110.

FORAGGI

Alessandria, 1. — Trifoglio (erba) al Q.le da L. 600 a 650 — Medica (seme) da 600 a 650 — Fieno maggengo vecchio da 60 a 65 — Paglia da 15 a 18.

Ferrara, 1. — Fieno maggengo sciolto, al Q.le da L. 30 a 35 — Id. id. pressato da 30 a 40 — Fieno misto sciolto da 30 a 35 — Erba medica sciolta da 27 a 30 — Erba medica pressata da 33 a 35 — Paglia naturale da 15 a 17 — Paglia pressata da 23 a 25.

Udine, 1. — Fieno dell'Alta di 1.a qualità, al Q.le da L. 36 a 38 — Id. id. 2.a qualità da 30 a 35 — Fieno della Bassa di 1.a qualità da L. 30 a 35 — Id. id. di 2.a qualità L. 30 — Erba Spagna da 28 a 30 — Paglia da 27 a 28 — Sigarie da [illegible] a [illegible].

ULTIME NOTIZIE

L'America favorevole e l'Inghilterra contraria alla riduzione dei privilegi extra-territoriali in Cina

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 1, notte.

Dalla concordia anglo-americana che si era venuta elaborando negli ultimi mesi sulle direttive da seguire verso la Cina, è spuntato negli ultimi giorni un attrito piuttosto grave, che minaccia di interrompere ogni comunanza di propositi. E' noto come Pechino, mentre da un lato esiga riparazioni per i fatti di Shanghai, avanzi dall'altro richieste in base ai quali verrebbero annullati di sana pianta i privilegi extra-territoriali accordati alle Potenze dai trattati d'anteguerra. Orbene, l'America, dopo essere rimasta curiosamente silenziosa per alcune settimane, sta dichiarando che in realtà i privilegi extra-territoriali in Cina sono ormai anacronistici e che le richieste di Pechino debbono essere prese in considerazione.

E' come un fulmine a ciel sereno. I dimostranti cinesi ottengono un ausilio morale formidabile, non tanto a dispetto dell'Inghilterra, quanto del Giappone. Chi conosce i termini del problema del Pacifico e la loro ripercussione in Cina, può forse fare tutti gli scongiuri di cui è capace.

L'attitudine dell'Inghilterra, riconfermata da Chamberlain stasera ai Comuni è che, anzitutto, il Governo cinese deve mettere fine alle note imperiose e ai gesti dittatori, reprimendo gli attentati contro gli stranieri e poi, tornata la quiete, si potrà discutere il rimanente. Pare inevitabile che a tempo debito le relazioni tra la Cina e le Potenze verranno assoggettate a nuovo esame e ad eventuali deliberazioni revisioniste. Ciò risulta dagli accordi di Washington; ma Chamberlain ha fatto capire che l'Inghilterra non può cedere alle imposizioni violente e che anche meno di lei può piegarsi il Giappone.

Frattanto un cablogramma dell'*Exchange Telegraph* da Washington riferisce addirittura che «gli Stati Uniti si accingono a convocare al più presto nella città di Canton una conferenza, con lo scopo di esaminare la questione dell'abbandono da parte di tutte le nazioni dei diritti di extra-territorialità in Cina».

Caillaux discute alla Camera la nuova legge finanziaria

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 1, notte.

La Camera ha continuato [illegible] l'esame della legge delle finanze. Dopo una viva discussione, a proposito degli articoli concernenti le imposte sul reddito, discussione che ha richiesto un reiterato intervento di Caillaux, la Camera, dopo parere conforme del Governo, decise il rinvio del testo di legge alla Commissione di finanze. Si passò poi all'articolo concernente gli averi dei francesi depositati all'estero.

— Il testo della Commissione — dice Caillaux intervenendo subito — si sforza di reprimere la frode e di far rientrare nell'ordine i francesi che se ne sono allontanati; durante un termine di sei mesi i francesi potranno far rimpatriare i loro titoli depositati all'estero: al di là di questo termine, saranno puniti per falso giuramento, sia che abbiano o che non abbiano fatto questo giuramento. La Commissione propone di stabilire un giuramento. Questa misura sembra inefficace, poichè coloro che prestassero giuramento in modo falso sarebbero puniti, mentre coloro che non prestassero giuramento non sarebbero colpiti. In conseguenza io preferisco scartare la questione della prestazione di giuramento e dopo di avere autorizzato il rimpatrio dei capitali con una amnistia di sei mesi, ritengo che bisogna applicare le penalità di falso giuramento a tutti coloro che fossero in frode.

A Caillaux ha risposto il relatore generale della Commissione Lamoureux, dicendo che un certo numero di contribuenti si trova in una situazione speciale: sono gli oriundi di alcuni dipartimenti del Mezzogiorno che espatriano e, dopo un certo tempo, ritornano in Francia, lasciando all'estero una parte dei loro capitali. Per questi converrebbe l'autorizzazione di conservare i loro averi all'estero sotto garanzia di una dichiarazione sincera. Il relatore poi prende la difesa del giuramento fiscale e crede che non richieda una solennità che impegni profondamente i contribuenti.

Risponde ancora Caillaux al relatore e conclude che la Camera non può discutere eternamente questa questione e dice: «Io sosterrò il mio testo dinanzi al Senato e ne chiederò la modifica tenendo conto delle osservazioni presentate durante questa seduta». E Caillaux chiede alla Camera il voto del testo del Senato e chiede alla Commissione l'adozione del suo proprio testo. Ma la Camera con 330 voti contro 220 respinge il testo del Senato proposto dal Governo. Il testo proposto dalla Commissione è adottato per alzata di mano.

La Bulgaria

Il Gabinetto senza sostenitori

Voci di intervento delle grandi Potenze

(Servizio speciale della «Stampa»)

Sofia, 1, notte.

Da ieri vanno circolando voci sulle imminenti dimissioni del Gabinetto Zankoff. Si dice che non solo tutti gli avversari di Zankoff, ma anche tutte le organizzazioni rivoluzionarie macedoni e in generale tutti i filo-macedoni apertamente e in segreto sostengono una tenace agitazione per abbattere l'attuale Governo. Essendo le organizzazioni macedoni il cardine principale sul quale si sosteneva l'attuale gabinetto, non rimarrebbe ora a Zankoff che l'appoggio della lega militare. Ma è molto dubbio che essa possa per lungo tempo fronteggiare l'ostilità dei macedoni. E' perciò che si prevede in breve tempo un radicale mutamento nella politica interna della Bulgaria.

Si è diffusa pure la voce che le grandi potenze avrebbero intenzione di mandare a Sofia una Commissione internazionale per avviare una inchiesta sui fatti luttuosi avvenuti dopo l'attentato nella cattedrale di Santa Nedelja. Il giornale «Mir» pubblica una energica protesta per l'ingerenza delle grandi potenze negli affari interni della Bulgaria, e dice che questa ingerenza lede i diritti di sovranità dello Stato bulgaro, poichè la Bulgaria non è una colonia africana, ma una nazione indipendente.

L'esplosione d'un deposito di munizioni in Jugoslavia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Serajevo, 1, notte.

Ieri nel deposito di munizioni di Ilum avvenne una esplosione in un magazzino isolato. Saltarono in aria ottocento chilogrammi di dinamite e ottomila granate a mano. Oltre al magazzino andarono distrutte anche due vicine tettoie. Rimase ferito soltanto un caporale di guardia. La causa dell'esplosione è ignota, e benchè si dica che sia avvenuta a caso, nessuno ci crede, poichè questa è, in pochi giorni, la terza esplosione che avviene fra Serajevo e [illegible].

Il congresso mondiale di radiologia a Londra

I meravigliosi progressi, e le molteplici applicazioni, alla clinica e all'industria, dei raggi — L'attesa per la relazione Ponzio.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 1, notte.

Tutto marcia male al mondo fuorchè il sole. E' l'ultima grande trovata della radioterapia, perciò ramo di una scienza le cui ramificazioni vanno estendendosi rapide e fantastiche, e che hanno radunato ora a Londra il primo Congresso mondiale sui segreti svelati dal radio, su quelli da sviscerare via via, sui miracoli dei raggi X applicati alla clinica e all'industria, nonchè sulle virtù risanatrici dei raggi solari. I radioterapeutici stanno concentrando su di essi a massima ondata di fiducia che il pubblico in generale, almeno qui in Inghilterra, accorda al mondo medico del giorno.

Il Congresso è salutato con entusiasmo da una quantità di gente e di giornali che ad ogni convegno di stagione non dedicano se non larga dose di indifferenza. I congressisti sono circa cinquecento: vengono da tutti i paesi civili della terra. Per una volta tanto non si fa distinzione neanche per i russi. C'è infatti una diecina di esperti moscoviti. Queste cose i russi hanno sempre saputo farle meglio che la politica, l'industria e il commercio. Forse perchè, a causa di ciò, hanno molti pazienti da curare. I tecnici tedeschi, naturalmente, abbondano e vengono trattati come se la guerra non ci fosse mai stata. L'Italia è rappresentata in ispecie dal torinese prof. Ponzio, la cui relazione è attesa con interesse dai congressisti.

L'occasione insegna ai profani l'esistenza di fenomeni e di progressi radioterapeutici impensati. Varie colonne di giornali si costellano di racconti prodigiosi. I raggi X riescono oggi a rivelare in un baleno i più reconditi recessi del corpo umano: perfino le infinitesime pieghe del cuore in pulsazione.

Pochi anni addietro occorreva mezz'ora di posa davanti all'apparecchio Roentgen prima che la negativa potesse impressionarsi con qualche chiarezza: oggi basta un attimo, come lo scatto di un bottone d'una istantanea. La riduzione dei tessuti penetrati dal raggio si fa sempre meglio regolabile e più ricchi sono i risultati clinici. Di questo passo ci si incammina verso la più ardente delle mete ideali, quella di annientare il cancro, al modo stesso che un raggio di sole uccide i funghi che si sviluppano nel buio delle cantine.

Accanto a questa consolante promessa, si segnala una quantità di applicazioni impreviste dei raggi X alla pratica industriale. La metamorfosi dei metalli sotto l'azione delle alte temperature, i difetti infinitesimali dei prodotti metallurgici ai saggi delle resistenze, la perfezione delle saldature, sono meglio controllabili con i raggi X nelle loro ultime sue applicazioni che non con ogni metodo precedente. Ma tutto questo è già risaputo traverso gli *overlooks* che i giornali pubblicano sui prossimi lavori del Congresso internazionale di radiologia. Ne emergeranno rivelazioni nuove?

Per ora ne lascia sperare parecchie il discorso inaugurale pronunciato oggi nella Central Hall dal Duca di Connaught in rappresentanza del Re. Egli ha ricordato che negli ultimi 30 anni, dal giorno che Roentgen scoperse i raggi X, gli sviluppi della scienza radiologica vanno succedendosi con meravigliosa lena, poichè, fra l'altro, i raggi X vengono usati per scoprire le imperfezioni invisibili dello stesso legno che si usa nei velivoli. Queste utilizzazioni dei metodi radiologici, sono destinate a moltiplicarsi in campi innumerevoli. I raggi X e il radio rientrano ormai nei tentativi di cura di molte malattie.

Il Duca di Connaught, su questo terreno, si è mosso con prudenza, essendo tuttora necessarie molte ricerche, prima che si possa stabilire il valore reale di questi nuovi metodi curativi. Quando se le promesse iniziali non si sono interamente realizzate, sono stati fatti progressi senza dubbio impressionanti: traverso tutto il mondo uomini di scienza armati dei raggi X lottano contro la diffusione del cancro, cercando di seguirne le cause e la cura. Non v'è quasi più ospedale che non possegga un'installazione radiologica, come esistono apparecchi trasportabili per irradiazione che si possono quindi eseguire anche accanto al letto dei pazienti, lontano dagli ospedali. Inoltre è stato fondato di recente un istituto inglese di radiologia, uno degli scopi del quale è di promuovere amichevoli relazioni e scambi di idee con i maggiori centri radiologici del mondo, giacchè, come tante altre cose, la radiologia potrebbe crescere e fruttificare sempre più, a condizione che i rapporti internazionali migliorino.

Dopo il Duca di Connaught ha parlato il ministro dell'Igiene inglese on. Neville Chamberlain, in nome del Governo, ed i lavori veri e propri del Congresso si apriranno domani, per concludersi sabato prossimo.

M. P.

18 milioni di automobili circolano negli Stati Uniti

Le guidatrici bionde e brune

(Servizio speciale della «Stampa»)

New York, 1, notte.

Un indice della prosperità americana, si rispecchia in una statistica uscita oggi, coi numeri delle automobili registrate negli Stati Uniti al principio di quest'anno e su alcuni fenomeni di contorno. Le macchine in circolazione ammontano a 18 milioni; il consumo di benzina, preventivato per i primi sei mesi di quest'anno formava un rispettabile totale di 10 miliardi di litri.

La statistica tralascia l'elenco degli accidenti che circondano questa marcia irruzione automobilistica, ma nell'annuo congresso dell'associazione nazionale dei proprietari di automobili da nolo, attualmente riunito a Atlantic City, parecchi oratori hanno fatto risalire le disgrazie automobilistiche, in parte, alle donne. Un terzo delle donne americane sanno o credono di sapere condurre l'automobile, ma un congressista ha sostenuto che bisogna soprattutto guardarsi dalle «chauffeuses» bionde. Le brune guidano con maggior cura e danno luogo a minori sinistri. Queste sono più caute delle loro consorelle fornite di capigliature tizianesche.

Un capitano innamorato della moglie si uccide sulla di lei tomba

(Servizio speciale della «Stampa»)

Budapest, 1, notte.

Il capitano degli ussari ungheresi Matheny perdette l'altro giorno improvvisamente la giovanissima moglie con la quale era vissuto quattro anni in perfetta armonia. Ai funerali, quando la cassa fu calata nella fossa, il capitano tenne un commovente discorso che strappò le lacrime a tutti i presenti: — «L'amore, il vero amore non si spegne. Esso è immortale come l'anima nostra. Esso è l'essenza più pura del creatore. Noi fummo due anime gemelle e le anime gemelle devono essere indivisibili. E' perciò che io ti seguo». Dopo di che egli estrasse una grossa rivoltella e, prima che gli amici potessero impedirgli l'atto insano, si fece saltare le cervella e cadde nella fossa della moglie.

Abd-el-Krim ferito cadendo da cavallo

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 1, notte.

Secondo un dispaccio giunto alla *British United Press*, Abd el Krim sarebbe caduto da cavallo e si sarebbe rotto una gamba. Il capo riffano sarebbe caduto di sella per un brusco movimento del suo cavallo, spaventato dal rumore di un aeroplano.

Grave esplosione in una fabbrica berlinese

Un morto e quattro feriti

Berlino, 1, notte.

Questa mattina in un sobborgo di Berlino è avvenuta una esplosione in una fabbrica di prodotti chimici. Un operaio è rimasto ucciso sul colpo e quattro gravemente feriti. Immediatamente dopo l'edificio veniva preso dalle fiamme. I pompieri riuscirono a stento ad isolare il fuoco, affinchè non si estendesse alle altre fabbriche vicine.

Il Giro di Francia

Bottecchia giunge terzo a Luchon

Benoit, primo arrivato, riprende la maglia gialla

(Servizio speciale della «Stampa»)

Luchon, 1, notte.

Giornata infausta per Bottecchia quella di oggi. E doppiamente infausta perchè egli, arrivando con dieci minuti di ritardo su Benoit, ha perso nuovamente il primato in classifica e perchè tutto ciò è riuscito completamente inatteso. Non solo i nostri voti di italiani, ma le generali previsioni degli intenditori erano per una sua nuova affermazione di superiorità. Ne davano affidamento la sua clamorosa vittoria dell'anno scorso in questa tappa in cui egli riuscì a distaccare tutti di sedici minuti, e le sue eccezionali attitudini di arrampicatore, di cui ormai nessuno dubita, date le ripetute e superbe prove fornite.

Invece la tappa odierna, per la quale si nutrivano tante fondate speranze, si è tradotta in una dolorosa sorpresa: Bottecchia, dopo avere ottimamente iniziata la battaglia ed essere arrivato in testa sulle prime salite, fu vittima di una grave crisi, simile a quella avuta giorni or sono, ma questa volta di ben maggiori conseguenze. La crisi gli è sopravvenuta sull'ultimo colle: quello di Peyresourde, il più blando dei colli pirenaici, ed essa fu tale che il campione italiano non potè fare altro che abbassare bandiera.

Bottecchia tocca.

In una notte senza luna e minacciosa si parte per la più dura tappa del giro di Francia, quella che deve portarci nel cuore dei Pirenei. La corsa incomincia male per gli italiani: si sono infatti appena compiuti pochi chilometri e Barbato rompe un pedale per cui sarà costretto, non potendo trovare i mezzi per ripararlo, a perdere molto tempo. Poco più avanti dobbiamo constatare il ritiro di due nostri touristes-routiers, e cioè i milanesi Erba e Conlpetti, il primo per dolori alle caviglie, il secondo per foruncoli.

All'alba viene minacciata la prima salita, quella del colle di Osquis che non arriva a sei cento metri di altitudine e che viene iniziata ad andatura assai severa. Sono i vinletti, cioè i compagni di Bottecchia, che si mettono in testa e il gruppo si fraziona subito.

Ma ecco una doppia foratura di Bottecchia e allora entrano in scena gli avversari della «equipe» dell'Alcion, i quali forzano approfittando dell'incidente, cosicchè si arriva al controllo di Mauleon (chil. 92 dalla partenza) alle ore 6.14. Il gruppo è composto di 11 uomini, fra i quali sono Aymo, Enrici e Gordini degli italiani, i migliori uomini dell'equipe Alcion e Francis Pelissier. A tre minuti segue il gruppo di Bottecchia che ha insieme Gay, Piccin e Grémo. Costoro inseguono a grande velocità cosicchè riescono dopo dieci chilometri a ricongiungersi. Sono in ritardo fra gli altri i fratelli Huysse che hanno avuto forature. Lo stesso incidente è capitato a parecchi dei nostri touristes-routiers, fra i quali Arosio, Francini, Canova e Lazzaretti, mentre Bresciani ha una ruota guasta. Nella località di Oleron Saint Marie (chilometri 100) il gruppo si ricompone ed è forte di una quarantina di uomini. Tutti gli italiani sono presenti.

Il veneto primo sull'Aubisque cede sul Tourmalet

Dopo quaranta chilometri di strada piana e di calma si attacca la salita dell'Aubisque. Bottecchia si mette in testa e parte decisamente all'attacco cosicchè subito la fila si frazionano. Francis Pelissier è quello che riesco a seguirlo più da vicino; poi vengono Benoit, Aymo, Huysse, ecc. Le posizioni non variano sensibilmente durante la salita. Cosicchè al culmine controlliamo questi distacchi: Bottecchia ha 38" di vantaggio su Francis Pelissier; poi seguono Omero Huysse a 1'25", Benoit a 1'40", Aymo a 3'40", Luciano Buysse e Verdick a 5'2" ecc.

Nella discesa Bottecchia, Benoit e Huysse si riuniscono e si avvantaggiano su tutti gli altri, cosicchè al controllo di Argelès essi hanno quattro minuti su Francis Pelissier e cinque su Franz e al controllo successivo di Barege ne hanno 11 su i più immediati inseguitori.

Bottecchia che al controllo non ha trovato i rifornimenti preparati secondo il suo gradimento, è assai contrariato. Tuttavia conduce. Ma ad un attacco di Huysse perde terreno e non accenna a riprendersi. Poi ferma e finalmente mette il rapporto minimo. E' infatti da notare che egli aveva compiuta tutta la prima salita con un rapporto molto che forse era troppo forte per quella pendenza, alla quale cosa è probabilmente da attribuirsi l'attacco di crisi che lo ha poi colpito. Al termine della salita del Tourmalet che è di 19 chilometri e 500 e che Omero Huysse ha percorso in 57'10", Bottecchia è in ritardo di 2'10" sul belga e precede di un minuto circa Benoit.

La "defaillance" finale

Nella discesa Bottecchia viene raggiunto da Benoit, mentre Huysse ha ancora guadagnato terreno. Al rifornimento di Arreau, Huysse ha un notevole vantaggio. Tuttavia egli commette l'imprudenza di non fermarsi per prendere le cibarie.

Bottecchia e Benoit arrivano 5 minuti dopo e si riforniscono. Anzi Bottecchia vi si attarda tanto che perderà contatto con Benoit e ciò gli costerà il primato nella classifica. Infatti quando Bottecchia riparte dal controllo Benoit ha già un forte vantaggio ed attacca con grande vigore l'ultima salita; quella di Peyresourde alla metà della quale egli troverà Huysse affaticato che procede a piedi.

Bottecchia nonostante lotti con grande coraggio, è vittima di una crisi e non riesce a riprendere il terreno. Benoit passa sul colle con circa 10' di vantaggio sul veneto e con 8 su Omero Huysse. Dopo questo punto le posizioni non variano più.

Il primo degli italiani che arriva al traguardo dopo il veneto è l'ammirevole veterano Rossignoli che è primo della sua categoria nella più dura tappa del giro. Gay segue con tre minuti di ritardo avendo subito una foratura negli ultimi chilometri.

Ordine d'arrivo e classifica

1.o BENOIT giunto alle ore 15,18'30" alla media oraria di chilometri 21,688. — 2.o *Huysse* alle 15,27'30" — 3.o *Bottecchia* alle 15,30'11" — 4.o Franz, 15,40'15" — 5.o Dejonghe, 15,41' — 6.o Bellanger, 15,54'46" — 7.o Beeckmann, 15,56' — 8.o *Aymo*, 15,58'42" — 9.o Sellier, 16,1'38" — 10.o Buysse Luciano, 16,2'37" — 11.o Huysse junior, 16,8' — 12.o *Rossignoli*, 16,9'41" (primo dei touristes-routiers) — 13.o *Gay*, 16,12'6" — 14.o Christophe — 15.o Desponlin — 16.o Pelissier Francis — 17.o Dhers — 18.o *Gordini* — 19.o Verdyck — 20.o *Enrici* — 21.o *Martinello* — 22.o Alavoine — 23.o Englebert — 24.o Masson — 25.o Hertel. — Seguono 27.o *Grémo*; 30.o *Canova*; 31.o *Lazzaretti*; 32.o *Francini*; 33.o *Messeri*; 38.o *Arosio*; 47.o *Bianco*; 48.o *Di Gaetano*; 52.o *Cento*.

Da notare che Bresciani ha terminato la tappa, ma è arrivato dopo la scadere del tempo massimo.

La classifica generale dopo l'VIII tappa è la seguente:

1.o BENOIT in ore 92 52' 59"; 2.o *Bottecchia* in 92 59' 32"; 3.o Huysse in 93 18' 23; 4.o Franz in 93 19' 17"; 5.o Beeckmann; 6.o Dejonghe; 7.o Bellenger; 8.o Aymo; 9.o Buysse Luciano; 10.o Gay; 11.o Sellier; 12.o Pelissier; 13.o Verdick; 14.o Desponlin; 15.o Christophe; 16.o Alavoine; 17.o Gordini; 18.o Rossignoli; 19.o Dhers; 20.o Englebert.

Nella categoria dei touristes-routiers in classifica generale è primo ancora Desponlin; 2.o Gordini; 3.o Rossignoli; 4.o Dhers.

Riunione italo-olandese al Velodromo Sempione

Milano, 1, notte.

Questa sera si è svolta al Velodromo Sempione una riunione ciclistica della quale ecco i risultati:

Match di rivincita campionato juniores di velocità; dopo tre prove ai classificano: 1. Delgrosso, 2. Bossi, 3. De Martino.

Velocità dilettanti: 1. Tasselli, 2. [illegible], 3. Gonnari.

Inseguimento professionisti a squadre: 1.a la squadra di Belloni, 2.a la squadra di Tonani.

Match italo-olandese in tre prove, prima prova, velocità: 1. Van Kempen, 2. Van Nek, 3. Linari, 4. Girardengo; seconda prova, inseguimento: 1.a coppia olandese in 10'51"4/5, 2.a coppia italiana a 40 metri; terza prova, individuale a punti: 1. Van Kempen, 2. Van Nek, 3. Linari, 4. Girardengo. Classifica finale: 1. Van Kempen, 2. Van Nek.

Brosciale Moronpol, individuale a punti, 10 km.: 1. Tonani, punti 21, 2. Belloni, punti 14, 3. Donatti punti 10, 4. Sironi punti 9.

Brilli Peri svaligiato

Firenze, 1, notte.

Il noto corridore automobilistico conte Brilli Peri, di ritorno da Spa dove aveva corso il Gran Premio d'Europa, si trovava in uno scompartimento di I classe quando venne preso dal sonno. Svegliatosi poco dopo Firenze constatò che era scomparsa la sua valigia contenente indumenti e carte personali. Denunciato il furto il ladro fu potuto acciuffare ed il Brilli Peri potè ritornare in possesso della propria valigia.

Viaggiatori che si gettano dai treni credendo a uno scontro

Milano, 1, notte.

Un caso che poteva avere più gravi conseguenze si è verificato stamane poco dopo le 6 alla stazione di Cernusco Merate sulla linea Milano-Lecco. Il treno 4052 in partenza da Milano per Lecco alle 5,5, giungendo alla stazione di Cernusco-Merate dove incrociare con un treno 4053 in partenza da Lecco e diretto a Milano dove giunge alle 7,30. Per compiere tale manovra il 4052 deve a Cernusco-Merate proseguire la sua corsa oltre la stazione e successivamente fino al limite estremo dello scambio, destinato all'effettuazione della manovra stessa. Ora stamane è avvenuto che mentre il 4052 compiva regolarmente questa manovra, in senso contrario giungeva a Lecco il 4053. I viaggiatori dell'uno e dell'altro treno ebbero, ad un certo momento, erroneamente l'impressione della imminenza di un cozzo tra i due treni e moltissimi passeggeri lasciarono i loro posti e si gettarono dai convogli. Si ebbero numerosi contusi per fortuna non gravi. Tale Giulia Dellonzo di anni 29 da Gravina, dimorante nella nostra città e che viaggiava col marito sul treno 4053, ha riportato la distorsione del piede destro.

Nuora che uccide la suocera a fucilate

Roma, 1, notte.

Si ha notizia di un grave fatto di sangue avvenuto nel paesello di Ripetto presso Orsoli. Era molto conosciuta nel paese certa Lucia Sorani, la quale aveva un figliastro sposato a tale Amelia Martinelli. Tra suocera e nuora non correvano buoni rapporti. Ieri mattina la Sorani si recava in una vicina località per fare delle compere. Aveva abbandonato la via maestra prendendo alcune scorciatoie per i campi, (e la sua abitudine doveva essere nota all'omicida) quando due fucilate la stesero al suolo. I colpi erano stati sparati da Amelia Martinelli, la nuora, che si è data poscia alla fuga. Però in seguito ritornata a casa e di qui entrava in una osteria dove bevve e mangiò copiosamente. Alcuni contadini scorto il cadavere della vecchia intuirono subito l'accaduto e ne informarono i carabinieri, che recatisi nell'osteria arrestarono la donna. Essa, dopo il delitto, si era vestita a festa adornandosi di tutte le gioie che possedeva. Si lasciò catturare tranquillamente dai carabinieri. Il cadavere è rimasto piantonato in attesa del giudice istruttore che dovrà venire da Roma. I paesani, in preda a furore, hanno tentato di impadronirsi dell'assassina e farne giustizia sommaria. Ne sono stati impediti a viva forza dai carabinieri.

Un processo contro tre studenti tedeschi a Mosca

Mosca, 1, notte.

Nel processo contro Kindermann, Wolscht e Dittmar, studenti tedeschi, accusati di aver preparato attentati contro Stalin e Trotzki, il procuratore ha chiesto la condanna a morte per tutti e tre. Per domani è atteso il verdetto.

Come fu ucciso dal nipote l'ex deputato Petriella

Napoli, 1, notte.

Intorno all'assassinio dell'ex-deputato Petriella si hanno nuovi particolari. L'on. Petriella dopo cessate le pubblicazioni del suo giornale *Battaglie del Mezzogiorno*, si recò in Brasile, ma dopo poco tempo passò in Argentina per dedicarsi ai lavori agricoli. Comperò una vasta zona di terreno nelle pampas di Jun Toro. Il Petriella, la mattina del 27 maggio ultimo, uscendo dalla sua abitazione si recò verso quella dei contadini e, quando fece ritorno a casa, suo nipote Domenico Ricci, impiegato nella *fazenda*, gli troncò il passo. Fra i due vi fu uno scambio di parole, poi il Ricci, estratta la rivoltella, ne fece partire un colpo che ferì il Petriella alla testa. Ciò nonostante, egli fece un balzo, tentando di disarmare il nipote, ma questi fece partire un altro colpo che lo atterrò.

Sul posto accorsero la moglie del Petriella e il figlio Bruno, il quale, vedendo il padre ferito, si avventò contro il Ricci con tale furore che cadde al suolo ed il Ricci, per liberarsene gli sparò un colpo al capo, stendendolo ferito accanto al padre. L'assassino tirò ancora un colpo alla zia, poi un altro colpo contro la cugina sopravvenuta. Il Ricci è stato assicurato alla giustizia e trovasi nelle carceri di Buenos Ayres.

Una sassaiuola nelle carceri di Bologna tra due gruppi di detenuti

Bologna, 1, notte.

Sin dall'altro ieri circolava in città la voce di una grave ribellione avvenuta nella mattinata di lunedì nelle carceri di San Giovanni in Monte. Del fatto — come avviene in simili circostanze — si davano versioni varie e noi abbiamo creduto opportuno, prima di pubblicare la notizia, assumere precise informazioni. A quanto ci è dato sapere, pare che un gruppo di detenuti, vedendo passare un gruppo di altri detenuti fascisti che si recavano a fare il bagno, abbiano cominciato ad inveire contro questi ultimi, cercando di venire con essi a colluttazione. Per l'intervento dei secondini però l'urto si potè evitare. Tuttavia, tra i due gruppi furono scambiate sassate ed altri proiettili a portata di mano. Si sono avuti quattro o cinque detenuti feriti non gravi da colpi di pietra. La direzione delle carceri per conto suo ha iniziato una severa inchiesta.

Guardia di finanza che uccide un vice-brigadiere e si uccide

Palermo, 1, notte.

A Campobello di Mazzara è avvenuta nella caserma della R. Guardia di Finanza, una grave sciagura. La guardia Salvatore Lopez sparava due colpi di fucile contro il vice-brigadiere Gabriele Zaccaria, che cessava di vivere. Poscia l'uccisore fuggiva e si uccideva nel territorio di Castelvetrano. Il grave fatto sembra dovuto a un caso di pazzia. Il Lopez ha lasciato uno scritto col quale chiede sepoltura nel proprio paese, senza dare altre indicazioni.

Le sciagure automobilistiche

Un autocarro si capovolge

Un morto, due feriti

Napoli, 1, notte.

Sulla strada provinciale di Castellammare di Stabia un autocarro appartenente alla ditta Fratelli Tuccillo di Napoli, fabbricante di biscotti, volendo scansare un carretto che veniva in senso inverso, si capovolgeva. Rimase ucciso l'impiegato della ditta Augusto Morra, e ferito gravemente lo chauffeur Angelo Zerosa. La guardia daziaria Nicola Sarzano, che aveva preso posto sull'autocarro, riportò ferite che vennero giudicate guaribili in una trentina di giorni.

Freno alle velocità domenicali!

Susa, 1, notte.

Nei giorni festivi gli automobilisti che passano per Borgone per recarsi a Susa e quindi al Moncenisio o nelle valli di Cesana e di Bardonecchia, nell'andata o nel ritorno sono quasi sempre dichiarati in contravvenzione per eccessiva velocità nel fabbricato. Il concentrico di Borgone è più in basso e solo due altre case sono sulla strada provinciale, ma ciò basta per costituire «il fabbricato» che alla maggioranza degli automobilisti passa inosservato e quindi non rallentano la corsa. Di conseguenza le contravvenzioni dei carabinieri che li attendono al varco. Le contravvenzioni domenicali sono quasi sempre una diecina, ma domenica scorsa furono 21, di cui 19 di persone residenti a Torino.

Negoziante genovese schiacciato 2 feriti

Genova, 1, notte.

Oggi a Cassano Spinola, presso Serravalle Scrivia è avvenuta una grave disgrazia automobilistica. Il negoziante genovese di sartoria Luigi Taborelli di 30 anni, transitava in automobile diretto a Milano, quando, per lo scoppio di una gomma, la vettura si capovolgeva. Il Taborelli rimase schiacciato sotto l'automobile. Un suo amico, tale Ancarani e lo chauffeur, se la cavarono con leggere lesioni. La salma del Taborelli sarà domani trasportata a Genova.

Sei contadine ferite a Novara

Novara, 1, notte.

Sono state medicate a questo Ospedale Maggiore le mondariso Ernesta Cavagliani di anni 35, Teresa Rognoni di anni 60, Angela Bassetti di 17 anni, Maria [illegible] di anni 28, Santina Lola di 27 anni e Maria Cantoni di anni 35, per fortuna non gravemente ferite. Un carro diretto alla monda del riso, in frazione Olengo si era rovesciato travolgendo le lavoratrici.

BORSE ESTERE

LONDRA, 1.o luglio. — Titoli: Prestito francese 5 %, 18,50 — Id. id. 4 % (1917) 11,05 — Id. id. 4 % (1918) 11,05 — Consolidato inglese 4,50 % 60,65 — Egiziano unificato 81,50 — Brasil. spagnuola 4 % 95 — Id. italiana 3,50 % 90 — Id. italiana 3,50 % stamp. R. Console 15,50 — Id. giapponese 4 % (1899) 59 — Id. turca unificata 4 % 16 — Uruguay 3,50 % 81,25 — Venezuela 3 % 81 — Marconi 37 7/16 — Argento in verghe disp. 32 — Rame contanti 60,3,8. Tendenza generale stabile.

Ginevra, 1. — Cambi: Italia 17,60 — Berlino 0,00,92,67,5 — Vienna 0,00,72,45 — Londra 25,04 ¼ — Parigi 23,01 ¼ — New York 5,15 1/8 — Romania 3,70 — Praga 15,27,5 — Belgrado 9,07,5.

BERLINO, 1.o luglio. — Cambi: Italia 14,730 — Francia 19,510 — Svizzera 81,500 — Vienna 5918,70 — Ungheria 109,50 — Londra 20,420 — Amsterdam 168,200 — New York 4190 — Praga 12,460.

VIENNA, 1.o luglio. — Cambi: Serbia 12,400 — New York 70935 — Parigi 31,04 — Romania 3,97 — Bulgaria 5,06 — Italia 25,89 — Berlino 168,75 — Svizzera 137,87 — Amsterdam 284,30 — Praga 21,00 — Budapest 99,50 — Varsavia 135,85 — Londra 34,43,5 — Belgio 31,30.

New York, 1. — Apertura: Roma 3,36 — Londra 4,86 1/8 — Parigi 4,47 — Bruxelles 4,44,5 — Madrid 14,26 — Berna 19,47 — Amsterdam 40,00 — Stoccolma 26,83 — Cristiania 17,78 — Copenaghen 20,06 — Praga 296,75 — Berlino 23,81 — Vienna 0,00,14 — Budapest 0,00,14 — Belgrado 1,73.

BOLLETTINO METEORICO

30 giugno 1925.

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Roma	27	24	sereno	
Milano	28	17	»	
Venezia	28	17	½ coperto	calmo
Firenze	18	18	»	
Ancona	27	19	sereno	legg. m.
Bologna	28	19	»	
Napoli	26	17	½ coperto	calmo
Taranto	30	19	sereno	»
Palermo	24	19	»	»
Catania	27	19	»	»
Cagliari	23	17	»	legg. m.
Tripoli	24	17	»	»
Messina	26	18	½ coperto	calmo
Trieste	21	17	sereno	»

TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima . . . . . . + 30
Minima . . . . . . + 17

La giornata di ieri: Parzialmente coperto.

La Stazione Bardelli ci comunica:
Pressione barometrica, ore 9: 740.
Temperatura massima del giorno 30 + 27,3
Temp. minima della notte dal 30 al 1.o + 14

VITTORIO BANZATTI, direttore responsabile

Serenamente come visse, mancava ai suoi cari, a soli 53 anni,

CANDIDA GAGGINO in FERRANDO

Il marito G. BATTISTA, la piccola OLGA, i genitori, la suocera, le sorelle ELVIRA col marito ODDICINI e figlio, CARMELA col marito FERRANDO e bimbi, il fratello MATTEO colla consorte CAVANNA e bimbi, il cognato ANGELO FERRANDO colla consorte e bimba, gli zii, le zie e parenti tutti ne dànno il doloroso annunzio.

I funerali avranno luogo Giovedì 2 corr. alle ore 18, partendo da Via Castellamonte.

Ivrea, 30 Giugno 1925.

Gonin - Telef. 40-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Improvvisamente mancava ai suoi cari

Ferrero Giuseppe

Ne dànno il triste annunzio la moglie, figli, le sorelle, i nipoti e parenti tutti.

Si ringraziano quanti interverranno ai funerali giovedì 2 corr. alle ore 16,30, partendo da via Cibrario 3. Non si accettano fiori.

Gonin - Telef. 40-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Venerdì 3 corrente, alle ore 10, nella Chiesa di San Giovanni (Duomo) verrà celebrata la Messa di Trigesima in suffragio dell'anima eletta di

CROCE ANDREA

La famiglia sarà grata a tutti quanti si uniranno alle loro preghiere. 20672

I Congiunti della compianta

Atilia Rosso vedova Astesiano

sentitamente ringraziano il Rettore, l'Economo e i gentili Signori del R. Convitto Vedove e Nubili e tutti coloro che vollero unirsi al mesto loro dolore nel rendere l'ultimo tributo d'affetto alla cara Estinta.

Gonin - Telef. 40-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

✝

Oggi, alle 22,30, munita di tutti i Sacramenti della Santa Chiesa e con speciale benedizione del Santo Padre, è andata a raggiungere i suoi cari in Cielo l'anima bella di

LINDA AMETIS COPELLO

d'anni 86

lasciando a piangerla le figlie:
ELENA;
ADELAIDE col marito ALFREDO FRASSATI e i figli PIER GIORGIO e LUCIANA col marito DE GAWRONSKI;
le affezionate e devote suor ANGELICA BARCELLONA e MARIA MILETTO;
le cognate, i nipoti, le nipoti e i parenti tutti.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

La sepoltura avrà luogo a Pollone (Biella) venerdì 3 luglio, alle ore 9.

UNA PRECE.

Torino, 1.o luglio 1925.

Dopo breve malattia, alle ore 3 di stamane, munita dei conforti religiosi, spegnevasi serenamente in mezzo al compianto dei suoi cari

GIACINTA BONINO nata AUDISIO

d'anni 78

con profondo dolore ne dànno partecipazione i figli: FRANCESCO e ANNETTA, la nuora ANNETTA BAY coi nipoti EDOARDO ed ORESTE e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 2 alle ore 10, partendo da Via Saluzzo 37.

Per desiderio dell'Estinta si prega non inviare fiori.

Serva la presente di ringraziamento alle persone che prenderanno parte alla mesta funzione.

Torino, 1.o Luglio 1925. 20722

Ieri alle ore 12, dopo breve malattia, serenamente spirava, confortato dalla nostra religione,

Pilone Vincenzo

d'anni 45 - Guardia Municipale

Ne dànno il triste annunzio la desolata moglie VINCENZA e bimbi ARTURO e LUISA, fratelli, sorelle e parenti tutti.

Non si mandano partecipazioni personali e si ringraziano fin d'ora gli intervenuti.

La sepoltura avrà luogo oggi alle ore 18, partendo da Via San Massimo, 24.

Torino, 2 Luglio 1925.

La MANIFATTURA HENKELS partecipa con vivo dolore la perdita del Signor

FERDINANDO ÜLTZEN

da circa 30 anni suo rappresentante ed amico carissimo.

La sua attività e rettitudine gli assicurano il nostro imperituro riconoscente ricordo.

Pinerolo, 30 Giugno 1925. (4410

Ieri alle ore 13, dopo lunghissima malattia, munito dei conforti religiosi, spirava

Piovano Luigi

d'anni 72 - da Cambiano

La sorella GIUSTINA, il cognato MICHELE MASSO, i nipoti tutti ne dànno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo oggi alle ore 16,30, partendo da Via S. Quintino, 6.

L'altra notte mancava ai suoi cari

Filippa Teresa ved. Genova

Ne dànno addolorati il triste annunzio la figlia ERMENEGILDA col marito CARLO PODIO, i nipoti e parenti tutti.

Si ringraziano quanti interverranno ai funerali giovedì 2 corr. alle ore 16,30 partendo da Corso Regina Margherita N. 108.

Gonin - Telef. 40-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Improvvisamente mancava ai suoi cari

Oria Angelo Carlo

Ne dànno il doloroso annunzio: la moglie MARIA SOSENA, il figlio ALBERTO, il padre, il fratello, cognati, zii, ecc.

Si ringrazia chi interverrà ai funerali, che avranno luogo oggi giovedì alle ore 14,30, partendo da Via Magenta, 52.

TORINO 1925 — TIP. FRASSATI & C.

APPENDICE DELLA STAMPA (96

Gli amori di D'Artagnan

ROMANZO

di PAOLO SEGONZAC

— Venuta a Parigi per assistere agli ultimi momenti della nostra cara defunta, che mi fece chiamare sentendosi morire, non ho voluto ripartire senza aver veduto colui che amò, senza aver eseguito il suo supremo voto...

— Supremo voto ?!... — balbettò d'Artagnan — vostra cugina vi incaricò...

— Da lei seppi il vostro nome; mi raccontò il vostro doloroso romanzo e mi ordinò di portarvi la consolazione di un affetto in cui il vostro cuore ritroverà forse qualche cosa del cuore che si spense per sempre.

La bella giovane tese le bianche mani a d'Artagnan che le baciò lasciandovi cadere due grosse lacrime.

— Oh! vi faccio piangere — disse la cugina di suor Luisa.

Il moschettiere alzò la testa, guardò colei che reincarnava per lui la cara defunta e si sentì invadere da un'emozione violenta.

La bella cugina era bionda come l'infelice Luisa nei suoi giovani anni e l'immaginazione del moschettiere ricostruiva una completa somiglianza. A d'Artagnan sembrava rivedere i lineamenti del bel viso della morta nel viso della cugina.

— Quale nome è il vostro? — domandò quasi tremante.

— Luisa, il nome della vostra amica. Ero sua figlioccia. Mi tenne al battesimo lei e mi diede il suo nome. Fu questa l'ultima volta che la famiglia la vide; pochi giorni dopo fu condotta al convento delle carmelitane, dove morì... Ma sedetevi capitano, ve ne prego — aggiunse la signora sedendosi. — Sembrate molto commosso e vo ne ringrazio per la nostra cara scomparsa che vi vede e vi sente.

— Devo ringraziare voi invece — rispose il moschettiere sedendosi docile come un agnello, ma rialzandosi subito battè le mani e chiamò:

— Signora Richetta, signora Richetta!

La vecchia governante comparve sulla soglia.

— Apparecchiate per due — esclamò il moschettiere. — Luisa, che fu mia amica e la vostra, è tornata a farà colazione con me!...

La signora Richetta stupita non si mosse.

— Non capite? non la vedete lì davanti a voi? E' lei, è Luisa, vi dico, è la sua imagine perfetta, il suo cuore d'oro, che pensò a me fino all'ultimo attimo della sua triste vita.

La signora Richetta capì, si inchinò davanti alla bella cugina e le baciò la mano, poi domandò:

— La signora si degna di far colazione col mio padrone?

— Sono venuta per consolarlo, — rispose la cugina colla voce tenera della morta, — tutto ciò che desidera mi è legge.

D'Artagnan la condusse nella stanza da pranzo e la fece sedere al posto di Luisa.

Alla fine del pasto il povero innamorato della defunta carmelitana non dubitò più che la sua Luisa fosse tornata ringiovanita sotto le spoglie della bella cugina e che l'anima della madrina si fosse rifugiata nel corpo della figlioccia perchè lui d'Artagnan non fosse più solo al mondo.

E malgrado i suoi cinquant'anni il moschettiere si lasciò andare ad amare come aveva amato Luisa, colei che la reincarnava per lui.

« Si hanno sempre vent'anni in qualche angolo del cuore » diceva la grande amorosa, Anna d'Austria, la madre di Luigi XIV, e ciò non era vero soltanto per lei; come ne testimoniava il cuore di d'Artagnan.

— Riaccenderò in me la fiamma che credevo spenta per sempre — pensò il moschettiere. — Soltanto Luisa poteva fare questo miracolo e lo ha fatto. Amerò ancora e sempre lei amando la cugina...

Diceva amerò ed amava di già. Ma la fiamma riaccesa era timida e molto pura, come doveva essere stata all'inizio del lontano romanzo d'amore, quando il povero cadetto senza fortuna osava appena guardare la bella Luisa oggi risuscitata nella cugina, i cui sguardi teneri lo turbavano deliziosamente.

Riviveva momenti deliziosi e godeva gioie che credeva per sempre svanite per lui. Dimenticò gli amici di Rueil che gli dovevano in parte la loro felicità, perduto come era in un sogno dorato.

— Amico mio — disse dopo poco la nuova Luisa — mi permettete davvero di chiamarvi mio amico?...

— Ve ne prego!

— Amico mio, bisogna pensare a separarci...

— Di già — esclamò d'Artagnan, con dolore.

— Sono soltanto di passaggio per Parigi e non posso prolungare il mio soggiorno; ora che ho adempiuto l'ultimo voto della mia povera madrina; ora che sapete di non essere più solo al mondo, ora che sapete che un'altra Luisa pensa a voi, debbo tornare nella mia famiglia in fondo alla mia provincia... E' il mio dovere.

— Sì, ma non ancora — protestò dolorosamente il moschettiere — non mi lasciate tanto presto, l'idea di non vedervi forse mai più mi turba, mi sembra perdere Luisa per la seconda volta. Rimanete ancora per qualche giorno e vi benedirò fino all'ultimo sospiro.

— La mia Luisa non mi perdonerebbe se resistessi alle vostre preghiere; resterò a Parigi ancora una settimana e tutti i giorni verrò a trovarvi e farò colazione con voi. Forse verrò anche a cena.

— Siete un angelo di bontà.

Quando la signora se ne andò d'Artagnan l'accompagnò fino all'albergo del Cigno d'Oro dove essa abitava, posto a pochi passi dall'albergo che ospitava il fratello di Saint-Aignan.

D'Artagnan ignaro di questi particolari passando davanti all'albergo si accorse di due giovani che alzate le tende della finestra lo seguivano con occhio curioso, ma non vi fece caso.

Erano gli amici del futuro assassino di d'Artagnan!

Il moschettiere camminava come rapito in un dolce sogno. La sua nuova felicità gli ricordò gli amici di Rueil ed egli sentì il desiderio di vederli.

— Probabilmente lasceranno Parigi per recarsi nelle loro terre; debbo salutarli prima della partenza — pensò il moschettiere.

D'Artagnan fece sellare il suo cavallo e partì per Rueil.

Il pranzo era appena terminato, il barone l'aveva prolungato il più possibile brindando incessantemente alla salute degli sposi che immemori di tutto e di tutti assaporavano la loro felicità.

D'Artagnan si appartò colla giovine coppia per partecipare la propria felicità agli amici. Veramente era venuto perchè aveva bisogno di sfogare la piena della propria gioia in cuori che ne fossero degni.

— Anch'io ho avuto una bella sorpresa, una visita e che visita!

D'Artagnan raccontò l'arrivo della nuova Luisa e dipinse la sua bellezza come avrebbe potuto farlo un poeta innamorato.

Enrico ed Aurora sorridevano alla gioia del loro vecchio amico ringiovanito. Aurora l'abbracciò sussurrandogli all'orecchio il caro nome:

— Per Luisa.

— La vostra felicità — disse Enrico — mancava alla nostra gioia; ora siamo perfettamente felici.

Tornato a casa d'Artagnan andò subito in cucina per assicurarsi se la signora Richetta aveva adoperato tutta la sua arte per il pasto della sera.

La bella cugina gli aveva detto che verrebbe forse anche a cena e questo «forse» era una promessa sicura ed era detto soltanto per dare il fascino della sorpresa alla gradita visita.

Infatti la bella cugina comparve all'ora della cena.

L'indomani venne la mattina molto prima dell'ora della colazione e rimase tutto il giorno anche durante le ore in cui d'Artagnan era impegnato nel suo servizio al Louvre.

— La nostra cara morta non vuole che siate solo — diceva — la sostituisco presso di voi.

Quest'incanto durò tutta la settimana. Il moschettiere era ridiventato giovane; tanto giovane e ingenuo che la signora Richetta si diceva con angustia:

(Continua).

BORSE

BORSA DI TORINO

1.o Luglio 1923

Mercato incerto. Nuovamente in reazione i Fondi di Stato. I Valori in generale poco attivi, ma resistenti. I Cambi notevolmente rincruditi.

Titoli quotati ufficialmente: fine corrente: Rendita 3,50 % (cont. 67,50-66,50, 66,50; media 67); 69-65,50, 67,50 — Consolidato 5 % (cont. 83,75-83,45, 83,45; media 83,55 ex); 83,75-82,75, 83,75 ex — Buoni del Tesoro Novennali (cont. 99 più int.) — Obbligazioni San Paolo 5 % (cont. 470 più int.) — Banca Commerciale 1520-1514, 1520 — Banco Roma 115 — Millel (cont. 390): 397-395, 397 — Meridionali 770 n. — Rubattino 795-783, 795 — Cosulich 338-323, 338 — Sabaudo (cont. 360): 360-352 — Italiana Gaz (cont. 398): 404-400, 403 1/2 — Consumatori Gaz 381 — Elettricità Alta 223, 225,50 — Nebiolo 351 — Monte Amiata 337-326, 336,50 — Dalmine (cont. 174) — Fiat 537,50-534, 537,50 — Bonifiche 642 — Viscosa 317-315, 316,50 — Châtillon 1.a 401-396, 398 — Beni Stabili 943.

Titoli non quotati ufficialmente: fine corr.: Montecatini (cont. 372): 273-269 — Schiapparelli 178-172, 175 — Fiammiferi 357 — Fiammiferi (nuove) 294-290 — Aedes 14,50-14,30.

Cambi — Parigi 131,50-131, 131,50; (fc. 130,25) — Svizzera 575-573,25, 574,80 — Londra 144,15-141,90, 144,15 — New York 20,75 — Spagna 435.

I cambi alle Borse estere

New York — Apertura del 1.o luglio:

Londra 4,66,12 — Parigi 6,47 — Italia 3,36 — Svizzera 19,41 1/2 — Belgio 4,44 — Spagna 14,54 1/2.

Londra — Chiusura del 1.o luglio:

Parigi 108,75 — Italia 144,75 — New York 4,66,12 — Svizzera 25,04 — Belgio 109,10 — Spagna 23,39.

Parigi — Chiusura del 1.o luglio:

Londra 109,10 — New York 23,52 — Italia 75 — Belgio 90,52.

BORSA DI MILANO, 1 luglio. — Rendita Italiana 3,50 % f. m. 66,50 — Consolidato 5 % f. m. 83,50 ex — Banca d'Italia 1760 — Banca Commerciale Italiana 1514 — Credito Italiano 930 — Banco di Roma 115,50 — Credito Marittimo 570 — Ferrovie Mediterranee 420 — Ferrovie Meridionali 765 ex — Rubattino 790 — Libera Triestina 530 — Snia 314 — Terni 593 — Meccaniche Miani e Silvestri 170 — Breda 85 — Ansaldo 16 — Montecatini 272 — Società Metallurgica Italiana 180 — Reggiane 710 — Fiat 536 — Isotta 7,20 — Ilva 314 — Elba 63 — Cascami Seta [illegible] — Linificio Canapificio Nazionale [illegible] — Lanificio Rossi 6000 — Lanificio Targetti [illegible] — Cotonificio Cantoni 6400 — Cotonificio Veneziano [illegible] — Cotonificio Meridionale 184 — Cotonificio Turati 840 — La Soie de Châtillon 395 — Rosiari Varzi 1365 — Pirelli 1114 — Industrie Zuccheri 655 — Raffineria Ligure Lombarda 645 — Distillerie Italiane 215 — Molini Alta Italia 1000 — Gulinelli 176 — Edison 734 — Società Adriatica di Elettricità 225 — Marconi 220 — Vizzola 1800 — Conti 673 — Negri 375 — Ligure Toscana di Elettricità 380 — Esercizi Elettrici 190,50 — Esportazione Italo Americana 270 ex — Costruzioni Venete 250 — Beni Stabili Roma 940 — Grandi Alberghi 225 — Cementi Spalato 475 — Cosulich 333 — Riserie Italiane 950.

Cambi. — Francia 131 — Svizzera 574 — Londra 144,20 — New York 20,70 — Berlino (marchi oro) 7 — Vienna 4,15 — Bucarest 12,50 — Belgio 121 — Spagna 420 — Praga 64 — Budapest 0,4.

BORSA DI GENOVA, 1 luglio. — Rendita Italiana 3,50 % f. m. 67,70 — Consolidato 5 % f. m. 83,40 ex — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 67,50 — Banca d'Italia 1775 — Banca Commerciale Italiana 1515 — Credito Italiano 930 — Banco di Roma 116 — Credito Marittimo 566 — Ferrovie Meridionali 765 — Ferrovie Mediterranee 420 — Rubattino 791 — Lloyd Sabaudo 360 — Alta Italia 335 — Libera Triestina 545 — Cosulich 337 — Snia 310 — Terni 593 — Ansaldo 15 ¾ — Elba [illegible] — Ilva 316 — Fiat 536 — Ferriere Voltri 422 — Metalli 185 — Itala 10,75 — Sip 120 — Montecatini 273 — Monte Amiata 336 — Ligure Toscana Elettricità 380 — Negri 390 — Eridania 567 — Raffineria Ligure Lombarda 650 — Industrie Zuccheri 659 — Romana Zuccheri 120 — Gulinelli 180 — Molini Alta Italia 1040 — Semoleria 1280 — Coloniere Meridionali 150 — Silos 612 — Aedes 14,65 — Beni Stabili 944 — Cementi Spalato 480.

Cambi. — Francia [illegible] — Londra 144 — Svizzera 573 — New York 20,61 — Spagna 430,00.

BORSA DI ROMA, 1.o luglio. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 66 — Rendita Italiana 3,50 % fine mese 61 ex — Consolidato 5 % cont. 83 — Consolidato 5 % fine mese 83,50 ex — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 68 — Banca d'Italia 1765 — Banca Commerciale Italiana 1517 — Credito Italiano 935 — Banco di Roma 115 — Credito Marittimo 570 — Credito Fondiario 362 — Imprese Fondiarie 130 — Immobiliare 105 — Beni Stabili 943 — Fondi Rustici 258 — Ferrovie Meridionali 765 — Rubattino 790 — Tram 300 — Cosulich 337 — Snia 310 — Libera Triestina 545 — Terni 594 — Ansaldo 15,50 — Metallurgica Italiana 180 — Ilva 315 — Antimonio 37 — Montecatini 274,50 — Elba 67 — Fiat 536 — Monte Amiata 331 — Acqua Marcia 2410 — Condotte Acqua 460 — Gas 1050 — Risanamento 1625 — Marconi 217 — Elettrochimica 138 — Ansio 100 — Eridania 560 — Romana Zucchero 124 — Pantanella 251 — Coloniale Meridionali 154 — Forze Idrauliche 109 — Cementi Spalato 475 — Prima Filatura Biso 565 — Bonifiche Ferraresi 634 — Acquedotto Serino 502 — Cementi Isonzo 184 — Fondiaria Vita 2050.

Cambi. — Francia 130,70 — Londra 143,87,5 — New York 20,70.

BORSA DI TRIESTE, 1 luglio. — Rendita Italiana 3,50 % 66 — Consolidato 5 % 83,70 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 68 — Banca d'Italia 1765 — Banca Commerciale Italiana 1515 — Credito Italiano 932 — Banco di Roma 115 — Banca Commerciale Triestina 726 — Ferrovie Meridionali 770 — Adria 367 — Cosulich 330 — Libera Triestina 545 — Lloyd 2720 — Premuda 725 — Oceania [illegible] — Martinolich 235 — Tripcovich 420 — Assicurazioni Milano 2750 — Assicurazioni Generali 17.300 — Riunione Adriatica 4100-4150 — Assicuratrici Italiana stale. 1050 3440 — Forze Idrauliche 110 — Cantiere Navale Triestino 716 — Cementi Spalato 475 — Prima Filatura Biso 575 — Cementi Isonzo 186.

Cambi. — Francia 130 — Londra 143,50 — New York 20,70 — Svizzera 566 — Spagna 415 — Amsterdam 1150 — Berlino 0,00 — Bucarest 12,25 — Praga 63 — Vienna 4,10 — Zagabria 52 — Belgio 127 — Budapest 0,04.

MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 1. — Consolidati 3,50 % netto (1906) 65,15 — 3,50 % netto (1902) 61,50 — 3 % lordo 41,87,5 — 5 % netto 83,30 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 68,30.

MEDIA DEI CAMBI

Roma, 1. — Francia 130,67 — Svizzera 572,18 — Londra 143,71,5 — Olanda 1180 — Spagna 433,00 — Belgio 121 — Berlino 6,95 — Vienna 4,10 — Praga 63 — Romania 12,25 — Argentina oro 20,00 — Argentina carta 11,70 — New York 20,71,2 — Canada 20,55 — Belgrado 20,30 — Budapest 0,04 — Oro 399,88.

BORSE ESTERE

Parigi, 1. — Rendita francese 3 % perpetua 56,90 — Id. id. 3 % amm. antica 52,25 — Id. id. 5 % amm. nuova 82,30 — Prestito francese 4 % 1917 64,45 — Id. id. 4 % 1918 liberato 63,67 — Id. id. 1920 liberato 96,40 — Id. id. 1908 liberato 81,10 — Tunisina 375 — Rendita Argentina 1900 100 — Id. Brasile 4 % 108,50 — Id. egiziana 4 % unificata 250,50 — Id. italiana 3,50 % 47,20 — Id. portoghese nuova 119 — Id. russa 3 % 1891 9 — Id. id. 5 % 1906 11,50 — Id. id. 4 % 1909 0,50 — Id. serba 4 % 57 — Id. turca 8 — Banca di Francia 6130 — Banca di Parigi 1102,5 — Crédit Foncier 1065 — Crédit Lyonnais 1470 — Banca Ottomana 545 — Banco di Roma 115 — Metropolitain 380 — Obbligazioni lombarde antiche 184 — Rio Tinto 4075 — Sosnowice 1005 — Brasile 5 % 1903 333 — Brasile reiscission 395 — Ferrovie Ottomane 300 — Chartered 142,50 — De Beers 1343 — Ferrara 99,50 — Gedulo 364 — Gold Fields 137 — Randfontein 94 — Rand Mines 306,50.

Madrid, 1. — Cambio su Parigi 30,60.

Parigi, 1. — Cambi: Italia 75 — Londra 108,75 — New York 23,38 — Belgio 90,45 — Spagna 334,75 — Svizzera 434,75 — Danimarca 450 — Olanda 896,50 — Russia [illegible] — Praga 68,40 — Romania 10,25.

MAGLIFICIO cerca macchinista rettilinee confezioniste. Scrivere avviso 914 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MANOVALE per segheria cercasi. Via San Ottavio, 21.

MECCANICO di precisione ed aggiustatore cercansi. Falco, via Rossini, 25.

NEGOZIO oggetti artistici cerca fattorino per pulizia, carretto e commissioni. Richiedonsi serissime referenze. Presentarsi Bollo, via Roma, 21. 77350

OFFICINA del Gaz. Alassio, cerca capo-officina, oppure capo-fuochista.

PER ufficio tecnico vicino Stazione Porta Nuova cercasi corrispondente italiano, perfetto stenodattilografo o dattilografa. Ragioniere, contabile, fattorino per commissioni e piccoli lavori ufficio. Max Walser. Pergolesi, 22, (Milano (50).

RAGAZZO per trasporto merce bicicletta, furgoncino, carretto cercasi negozio ferramenta, referenze. Scrivere avviso 178 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RETTIFICATORE cerca officina Poletti, strada vecchia Moncalieri, N. 31, Lingotto, Torino.

SEGATORE meccanico provetto cerca Stabilimento Jenami, via Cecil, 115, Torino.

SERIO ufficio commerciale cerca apprendista ufficio magazzino, posto fiducia. Scrivere avviso 110 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIGNORINA giovane, bella presenza, affettuosa vice madre, bambino cinquenne, cercasi da professionista, recandosi prossimamente mare. Scrivere avviso 811 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

STABILIMENTO industriale cerca portinaio ammogliato per custodia, controllo, alloggio, necessarie ottime referenze. Presentarsi personalmente, Duchessa Jolanda, 10.

TAPPEZZIERE stoffa abile e ricercato da importante Ditta. Scrivere avviso 34 S, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

[illegible] cerca abilissime [illegible], aiutante sarta [illegible]. Silvio Pellico, 12.

Domande d'impiego

Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

ABILE pellicciaio cerca posto fisso, eventualmente lavoro domicilio, ingrosso, dettaglio, referenze. Scrivere avviso 914 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CAMERIERA svelta, volonterosa, offresi albergo stagione, oppure Torino. [illegible] Giovannina, Belfiore, 19.

DISTINTISSIMA signora, alte referenze, occuperebbesi dama compagnia, vice-madre, direzione casa. Scrivere avviso 200 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANE 30 anni, torinese, referenze ottime, excassiere, libero settembre, impiegherebbesi preferendo contabile negozio. Scrivere avviso 991 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77304

SIGNORA trentacinquenne di buona famiglia, presenza, occuperebbesi governante casa vicemadre o altra decorosa occupazione. Scrivere avviso 43 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TAGLIATORE sarto esperto, conoscenza lingue estere, bella presenza, occuperebbesi presso buona sartoria. Scrivere Mazzano, Garibaldi, 37.

TREMILA cauzione, anziano impiegherebbesi contabile, magazziniere, cassiere. Scrivere avviso 45 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENTITREENNE perfetto corrispondente commerciale, iniziativa, coltura, cerca impiego adeguato, disposto viaggiare. Scrivere avviso 711 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Società, capitali rilievi o cessioni d'azienda

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

A. A. A. A. 30.000. Trattoria centro popolatissimo, tre sale, cucina, due camere alloggio, incasso 300 giornaliero, urgentemente causa malattia. Rapelli, Sacchi, 2.

A. Bottiglieria angolare, alloggio. [illegible] possesso 10.000. Ascesa, Barbaroux, 10.

AFFARONE, pochissimo ammobiliare, drogheria alloggio, fitto mitissimo. Cortassa, Bertholet, 27.

ALBERGO Riviera Ponente, avviatissimo, cedesi 6000. Studio Tecnico, Bertola, 21.

ALIMENTARIO centro Porta Susa, forte lavoro, adatto qualunque genere, camera alloggio, cedesi subito, 16.000. Marasso, San Massimo, 34.

ALIMENTARIO, pasta fresca, forte reddito, minimo prezzo, alloggio. Ascesa, Barbaroux, 10.

AVVIATA drogheria, forte lavoro, 400 giornaliere, alloggio, 22.000. Ascesa, Barbaroux, 10.

AVVIATO bar, bottiglieria, ultima posizione centrale, alloggio. Ascesa, Barbaroux, 10.

BARBIERE da rimettere, avviatissimo. Becchio, Ivrea.

CAPITALISTA cercasi per finanziamento lucroso affare, prodotto nuovo gran consumo, già introdotto. Scrivere avviso 711 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CAUSA decesso rimetto avviato antico negozio di tabaccheria, cartoleria, chincaglieria, articoli per caccia: vera occasione per famiglia: lunga capitolazione, miglior avvenire. Rivolgersi Grasso Filippo, Caluso.

CAUSA improrogabile partenza cedesi subito, prezzo incredibile, caffè bottiglieria avviatissima su piazza, lunga capitolazione, fitto mite, splendido alloggio libero, grande dehor, tutti permessi; esclusi mediatori. Rivolgersi Rosticceria Moderna, piazza Statuto, 14.

CAUSA malattia rimetto negozio polli, conigli, uova, commestibili. Cottolengo, 43.

CEDESI causa vecchiaia azienda avviatissima, facile andamento, reddito 60.000, capitale 200.000 circa. Scrivere avviso 232 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CEDESI negozio con, o senza merce, anche in prova, biancheria uomo, donna, retro laboratorio, vicinissimo piazza Castello, locazione lunga, affitto 3500 annue. Rivolgersi Margherita Gaj, Rogino, 3.

CEDESI negozio via Carmelo, 16, merceria, con o senza merce. Visibile pomeriggio.

MUTUASI prima ipoteca qualsiasi somma. Busso, Vanchiglia, 20, ore 17.

NEGOZIO fioraio centralissimo, adatto qualunque genere, camera, cortiletto, cantina, cedesi subito, 14.000. Marasso, San Massimo, 34.

OCCASIONISSIMA: decesso, cedo tradizionale alimentario centrale, alloggio, tutti permessi. Portinaio, Dante, 42.

PER ritiro commercio rimettesi grande latteria e gelateria centro. Litri 1400 giornalieri. Volendo anche carri e cavalli per trasporto. Via Galvani, 11, Oggiola.

RIMETTESI negozio centrale, tramezza, scaffali, retro abitabile. Nole. Pastrengo, 16 bis.

RIMETTESI panetteria, poco ammobiliare. Rivolgersi Gallarate Valentino, via Mazzini, N. 32.

RIMETTO macelleria e salumeria premiata con frigorifero e alloggio. Rivolgersi via Torino, N. 14, Chivasso.

SCIOGLIMENTO [illegible] cedesi piccola officina, incassata, fitto mite. Visibile nelle ore lavorative. Via Chiabrera, 9.

STABILIMENTO industriale mq. 4000, mano d'opera locale, raccordo ferroviario, vendesi prezzo mite. Rivolgersi Montanaro Diomede, Dogliani.

TABACCHERIA titolare con drogheria cedesi prezzo mite. Tintoria, corso Vittorio, 100.

TABACCHERIA, 14 mila settimanali, puro tabacco. Zolino, via Roma, 5.

Ville, Case, Terreni, vendite, affitti, acquisti

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A. A. Palazzina quasi ultimata adiacenze corso Galileo Ferraris, ampio giardino, esenzione imposte, vendesi. Valeggio, 25.

ACQUISTO casa 60.000-100.000 anche periferia. Commerciale, Po, 21.

APPARONE vendo palazzina dieci ambienti, località signorile. Ascesa, Barbaroux, 10.

CASA centralissima, 100 camere, parte libera, redditizia, vendo 930.000. Olietta, Roma, 26.

CASA dodici camere, grandissimo cortile, porticati, gallerie, due giornate terreno sulle colline alberi, vendesi 65.000. Acchiardi, Galleria Nazionale.

CASA quattro camere, officina, tettoia, 200 terreno, vendesi 100.000. Scaf, Pio Quinto, 2.

CASA signorile, termosifoni, grandioso giardino, appartamento libero, centrale, vendesi 500.000. Olietta, Roma, 25.

CASA signorile, termosifoni, 40 camere, Borgo Nuovo, vendo 690.000. Olietta, Roma, 26.

CASA 25 camere con negozi, 190.000. Bassino, Po, 21.

CASA 100 camere, negozi, centrale, solidissima, redditizia, 500.000. Olietta, Roma, 25.

CAUSA partenza vendo casa solidissima costruzione, sopraelevabile, esente imposte, acqua, luce, 85.000. Raimondi, Ristorante Villoria, Barriera Milano, dalle 10-14.

COMPRASI casa 100.000-600.000, oppure palazzina 70.000-200.000. Bersano, San Tommaso, 10.

GIVOLETTO. Vendo casa con terreno per lire 9000. Molatero Giuseppe. Frazione Forellia, 48.

GRANDIOSO palazzo in Torino con vastissimi cortili, divisibile in 10 lotti, adatto speculazione, vendesi. Monticone, Ospedale, 1.

PIOSSASCO, vendesi palazzina ammobiliata, giardino, 150.000. Scaf, Pio Quinto, 2.

STABILIMENTO industriale, recente costruzione, vendesi causa trasloco, coperti m. 1400 sopraelevabili. Via Rosa Govone, 7 (via Asti).

STUPINIGI palazzina quattro camere vendo, affitto, 6 %. San Secondo, 103.

TERRENO in corso Vittorio vendesi. Scrivere avviso 100 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENDO vicino Porta Susa salone 4000 mq. adatto officina, magazzino, garage, altri lotti minori piccole industrie, tutto libero subito, esclusi mediatori. Scrivere avviso 30 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AFFITTASI anche uso ufficio centralissimo alloggio quattro vani, libero subito. Escludonsi intermediari. Scrivere avviso 30 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AFFITTASI barriera Nizza, bellissimo locale per officina. Panero, Nizza, 155.

AFFITTASI camera vuota con cucina, libera subito. Rivolgersi Arsenale, 12.

AFFITTASI locale uso magazzino piccola industria, libero subito. Portinaio, Principessa Clotilde, 92.

AFFITTASI locale uso magazzino vicino stazione Dora. Portinaio, corso Vigevano, 32.

AFFITTASI piano rialzato alloggio sette ambienti, visibile dopo le tre. Via Rosellino Pilo, 17.

AFFITTASI splendido salone 1000 mq. con uffici, abitazione, tutto libero subito. Scrivere avviso 50 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AFFITTASI subito alloggio sei camere, corridoio, vicinanze piazza Solferino. Rivolgersi Parrinieri, via San Quintino, 31.

AFFITTASI subito locale in cortile, mq. 100, adatto silenziosa. Crocetta. Telefonare 43.901.

AFFITTASI subito tre camere vuote centrali. Fornero, Carlo Alberto, 39.

AFFITTO alloggio vuoto cinque-sei vani, centrale, Ascesa, Barbaroux, 10.

AFFITTO locale barriera, almeno 100 metri quadrati, uso laboratorio, possibile anche alloggio. Scrivere avviso 140 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AGIATI sposi cercano alloggio vuoto, pagano forte compenso. Scrivere avviso 60 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ALLOGGIO moderno sei vani, termosifone, affitto per ottobre. Crocetta. Scrivere avviso 200 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ALLOGGIO (paraggi piazza Statuto), sette ambienti, piano rialzato, cedesi rilevando mobili, bagno, occasionissima. Bagazzi, Pio Quinto, 14 bis.

ALLOGGIO vuoto quattro vani vicino Porta Palazzo. Ascesa, Barbaroux, 10.

APPARTAMENTO 5-6 locali vuoto, ammobiliato affitta Stampa, Arsenale, 4.

BELLISSIMI locali uso studio pittura, adiacenze Valentino, splendido panorama collina, vendesi proprietà. Amministrazione C.so, via Pietro Giuria, 40.

CEDESI alloggio con mobiglio, causa partenza. Rivolgersi via S. Anselmo, 31.

CEDESI alloggio quattro camere ammobigliato o vuoto rimesso a nuovo, libero subito. Rivolgersi Antonino Russo, corso Valentino, trentaquattro, dalle 14 alle 20.

CEDO due camere ammobigliate. Caneva, corso Dante, 17.

CERCO alloggettino, possibilmente tettoia, cortile, qualsiasi località. Ospedale, 19, Bolognese.

CERCO due, tre camere e cucina. Scrivere prezzo avviso 230 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

COMPRERE, affitterei alloggio quattro-cinque camere primo, secondo piano, radio Sacchi, Peschiera, Vinzaglio, Vittorio, ma costruzione moderna, libero subito. Scrivere Serra, Jacopo Durandi, 4.

DUE, quattro camere vuote, sentralissime, affitto [illegible]. Ospedale, 19.

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

ARMADIETTI spogliatoi lamiera ferro adatti personale ufficio, magazzino in gruppi di due posti accoppiati, ciascuno largo 0,30 profondo 0,50 alto 1,80 nuovissimi vendonsi lire 115 per posto. Offerte avviso 17 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

BIGAGGE jole nuove qualsiasi misura, fabbricazione propria. Ghiotti, via Galvani, 32.

CERCASI d'occasione, sega circolare portante due lame. Offerte Torella, via Alessandria, 16, Torino.

DIKONIE puleggie, alberi [illegible] varia, scaffali, banchi, liquidansi. Corso Allioccuaba, 56, ore 18-20.

EDITORI! Pariendo vendo proprietà magnifica serie raccolta novità inedite. Galliotti, Saluzzo (Cuneo).

Offerte d'impiego

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ABBISOGNAMI ragazzo per commissioni ed aiuto magazzino. Bortigliona, via Magenta, 3.

ABBISOGNAMI giovanotti, lavoro facile. Stipendio mensile 600. Antonini, Belvedere, 18.

ABILI falegnami e ebanisti cercansi. Tosco, via Bruggeone, 3, angolo via Nizza.

ABILI lavorante e macchinista pellicciaie cercansi, posti stabili. Scrivere avviso 219 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ABILISSIME ricamatrici macchina Cornely, cercansi. Via Consolata, 6, Sloren, Ridenta.

ALLA Merveilleuse, corso Farini, 16, assumonsi abili lavoranti aiutanti sarte. Lavoro assicurato intiero anno.

APPRENDISTE 15-17 per lavoro facile tessitura cercansi. Presentarsi corso Tortona, 59.

APPRENDISTI, ragazzi, ragazze, lavorazione cuoio, cercansi subito. Pirinoli, Vinzaglio, 21.

CAPO tornitore e macchine in genere, pratico anche aggiustaggio cercasi subito. Scrivere indicando età, pretese e posti occupati, avviso 101 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCANSI aiutante, apprendista sarta. Loscia, via Ranzani, 10.

CERCANSI capo modellatore ed operai modellatori pratici di fonderia. Scrivere avviso 181 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCANSI giovanotti, signorine che visitino famiglie per prodotto gran consumo, buona provvigione. Soc. Prodotti Kristaldea, via Cibrari, 21.

CERCANSI lavoranti, aiutanti fantasia. Negrotto, S. Anselmo, 9.

CERCANSI operaie e ragazzine lavoro facile, ben retribuito. Allioccuaba, 7.

CERCANSI operatori lavorazione cilindri. Presentarsi VIS, frazione Regina Margherita (Torino).

CERCASI abilissima pettinatrice. Vighetto, XX Settembre, 30.

CERCASI giovane dai 13 ai 17 anni per addirsi a libreria in città di provincia. Trattamento famigliare. Elenca, via Rochemolles, 20, Barriera Francia.

CERCASI manovale per carretto, paga oraria lire due. Ponte Mosca, 21.

CERCASI meccanico motociclista espertissimo disponibile subito. Rivolgersi Cottino, corso Nizza, 5, Cuneo.

CERCASI segretaria, possibilmente ragioniera, pratica articolo automobilistico, cauzione bancaria, o referenze prim'ordine. Presentarsi con pretese. Cavour, 17. Dettorio.

CERCASI signorina dattilografa veloce per studio avvocato. Inviare offerte scritte indicando richiesta e referenze avviso 220 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI subito signorina per magazzino. Magazzini Madama Cristina, 4.

DITTA cerca provetta dattilografa aiuto ufficio. Scrivere avviso 21 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ELETTRICISTA pratico impianti alta bassa tensione, preferibilmente conduttore automobili benzina, cerca stabilimento industriale dintorni Torino. Scrivere indicando referenze, pretese avviso 180 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIORNALE commerciale, cerca abilissimi produttori abbonamenti. Via Sant'Agostino, 6.

GIOVANOTTO per lavori manuali cercasi, paga giornaliera lire 18. Pustiva, Viale Stupinigi, 96.

IMPORTANTE Ditta cerca veloce stenodattilografa; inoltre cerca commessa negozio possibilmente pratica materiale elettrico. Indicare età, pretese, referenze avviso 208 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TERME D'ACQUI

APERTE TUTTO L'ANNO

FANGHI ed ACQUE TERMO-MINERALI

La più antica e la più conosciuta stazione termale del mondo per la cura coi fanghi delle **Artriti Reumatiche, Uricemiche, Gottose, Infettive - Nevralgie e Neviti - Mialgie e Miositi - Lesioni Traumatiche** delle Ossa e delle **Articolazioni, Metriti ed Ovarosalpingiti - Dermopatie**, ecc., ecc.

Sorgenti radioattive della più alta termalità

Stabilimenti di primissimo ordine e forniti dei più moderni impianti per cure fisiche

Grand Hôtel annesso allo Stabilimento di cura

ALBERGHI DI 1.a, 2.a e 3.a CATEGORIA

PREZZI MODERATI — SOGGIORNO MAGNIFICO

ALA DI STURA - m. 1100 s. m.
GRAND HOTEL
Ogni comfort moderno - Apertura 15 giugno tutto settembre - Ferrovia elettrica sino a Ceres - Automobile Ceres-Ala - Ore una e mezza di viaggio da Torino. — **G. DOMINI, proprietario.**

BALME (M. 1500 a 2 ore da Torino)
Alberghi: REALE e CENTRALE
Ogni comfort moderno - Scelta cucina - Salone per divertimenti - Garage - Prezzi miti e facilitazioni per lunghi soggiorni. — **A. QUERGIOTTI.**

ALASSIO
Hôtel Salisbury
SOGGIORNO INCANTEVOLE
PREZZI MITI

BRIGA (CUNEO Alpi Marittime)
Dopo i bagni, risalendo la Valle Roya, fate un soggiorno alpino al **GRAND HOTEL MIRAVALLE** Ferrovia alpina, Pineta, Parco. Ideale per famiglie. Pensione 25-35 lire. Propr. **cav. M. Saghetti.**

BRUSSON (Vallata dell'Evançon) VAL D'AOSTA, (altitudine 1332)
GRAND HOTEL BRUSSON e EDEN HOTEL
VERRES - Albergo Stazione
Ved. **BUNZIO e Figli, propr.**

ANDORNO BAGNI (Biella)
600 m. s/m.
1.o Giugno - 30 Settembre
Stabilimento Idroterapico Vinaj
Cure climatiche, fisiche, dietetiche - Malattie nervose e del ricambio. Tutti i vantaggi d'una casa sanitaria in un ambiente di villeggiatura.
PENSIONI COMPLETE da L. 45
Direzione Sanitaria: Prof. **A. Vinaj.**

CERVATTO (Varallo Sesia 1000 metri)
HOTEL SAVOIA
Soggiorno incantevole - Pensione - Ristorante - Luglio-Settembre. — Gestione: **EDOARDO MONTALDO, Corso Fiume, 4, Torino.**

CHAMPOLUC VALLE D'AOSTA M. 1570
Sito incantevole ai piedi del Monterosa - Splendida vista sui ghiacciai - Estese pinete - Automobili a tutti i treni.
HOTEL CASTOR ET POSTE
100 letti, salone ballo, dehors, ristorante, pensione
Propr. P. O. FOSSON e Figli.

ALBERGO MOMBARONE
Andrate (m. 850 l. m.)
Posizione incantevole - Pensione-réclame da lire 25 - Automobile staz. Borgofranco.
Propr. A. ROSSI.

CERESOLE REALE (m. 1500 s. m.)
HOTEL LEVANNA
Restaurant - Pensioni - Garage - 100 letti - Automobili proprie.
Prop. GIACHINO GIACOMO.

AOSTA
GRAND HOTEL DU MONT BLANC et ROYAL VICTORIA - Casa di 1.o ordine - Ristorante - Bagni - Garage - Giardino - Accomodamenti per famiglie - Posizione splendida e tranquilla.

Albergo Clavières
CLAVIÈRES (m. 1800)
RISTORANTE - GARAGE - TENNIS
Apertura 20 giugno

GRAND HOTEL FONTE BRACCA

Bracca-San Pellegrino-Bergamo

Alt. m. 600 - Stagione Giugno-Settembre

Pensione di primo ordine - Ristorante - Sala da giuoco
Sala da ballo - Bagni - Garage. — Stazione ferroviaria AMBRIA

Dir.: BOSSETTO e C. - Propr. Caffè Ristorante Milano - Torino

Ceresole Reale (Alt. m. 1500)

GRAND HOTEL

E' aperto dal 15 Giugno al 15 Settembre

CASA DI PRIMO ORDINE

POSTA e TELEGRAFO nell'Albergo — AUTOMOBILE della Casa ai treni a PONT CANAVESE

MEDICO NELLA CASA - TENNIS — Amm.: M. BRAYDA.

IL BIELLESE

Celebri Santuari

Rinomati STABILIMENTI IDROTERAPICI

Villeggiature con ALBERGHI e PENSIONI in tutte le vallate

Tranvie e Ferrovie elettriche per tutte le vallate
in coincidenza con tutti i treni

Linee: **Biella-Andorno-Balma; Biella-Cossato-Vallemosso**
„ **Biella-Cossila-Oropa; Biella-Occhieppo-Mongrando**
„ **Biella-Sandigliano-Borriana** (in costruzione)

Teleferica Oropa-Lago Mucrone (apertura esercizio 1925)

Stagione GIUGNO - SETTEMBRE
OROPA m. 1060 **COSSILA** m. 600 — Stabilimenti Idroterapici Climatici
Ferrovia Elettrica BIELLA-COSSILA-OROPA - Tutte le cure fisiche - Ogni moderno comfort - Dirett. Medico Gener.: Dott. R. MAZZUCCHETTI - Direttori aggiunti: Dott. prof. F. NEGRO - Dott. Pio BASTAI.

GRESSONEY
Stazione climatica alle falde del Monte Rosa
Soggiorno estivo di S. M. la Regina Margherita

GRESSONEY LA TRINITÉ alt. m. 1637
GRAND HOTEL PENSION **THEDY**
Primo ordine - Acqua corrente - Bagni - Garages - Box - Tennis.

GRESSONEY SAINT-JEAN alt. m. 1384
GRAND HOTEL PENSION **LYSKAMM**
PRIMO ORDINE
Bagni, Garage, Box Tennis

Proprietari Fratelli **BUSCA**

VALLE DI GRESSONEY
ISSIME Grand Hôtel **ISSIME**
altezza metri 1000 s. m.
Deliziosa stazione climatica - Casa di primo ordine. Prezzi modici. Garage - **G. Jans, propr.**

COGNE Alta Valle d'Aosta - Alt. m. 1534 - **HOTEL CHATEAU ROYAL** (ex-Castello Reale) — **RISTORANTE PENSIONE.**
Garage, Telefono, Bagni, Luce elettrica. Giardino Grandiose pinete a 10 minuti dall'Hôtel. Vista del Gran Paradiso e Monte Bianco. Servizio pubblico d'automobili da Aosta-Cogne.
Proprietario: **COGITO, Caffè Cecilia, Aosta.**

HOTEL MIRAVALLE - 1606 s. m.
Casa di prim'ordine, tutti i comforts moderni. Soggiorno estivo incantevole. Ufficio postale-telegrafico nell'Albergo. Per schiarimenti e prezzi rivolgersi a Paolina Metscher vedova Curtaz - **GRESSONEY, MIRAVALLE.**

ALTA VALLE PO CRISSOLO altitudine m. 1325 s/m.
Linea Torino P. N.-Bricherasio-Barge
HOTEL CORONA - Propr. **C. Bessone.**
HOTEL CRISSOLO - Propr. **U. Bettino.**
Servizio automobilistico Barge-Crissolo.

GRESSONEY - LA TRINITE
alt. m. 1637
Castor Hôtel Turistico
BAGNI - GARAGE - Proprietario: **THEDY.**

COURMAYEUR (Monte Bianco)
(LA CHAMONIX D'ITALIA)
Grand Hôtel Union
Camere con acqua corrente e bagni privati. Servizio 1.o ordine e cucina rinomata. Prenotarsi
Proprietario: **Cav. M. SECHELLI.**

GRESSONEY - LA TRINITÈ
Albergo Monte Rosa
Pensione di famiglia
Proprietaria: **PERETTO ALBINA.**

Grand Hôtel Mont-Nery
Valle di Gressoney - ISSIME - m. 1000 s. m.
1.o Ordine - Aperto dal 1.o giugno a tutto settembre. Direz.: **Rag. A. ZOLI.**

PERDLEVES m. 816 s. m.
Gr. ALBERGO DEL CASTELLO
APERTO TUTTO L'ANNO
Comfort moderno - Pensione - Ristorante
GARAGE — Propr.: **CARLO DURANDO.**

Hôtel LAIGUEGLIA sulla spiaggia
LAIGUEGLIA
La miglior spiaggia della Liguria - Stazione balneare climatica - Concerto serale - Cucina famigliare. — Proprietario: **LUIGI GASTONE.**

Pré-St-Didier (Aosta)
Stazione Climatica Balneare
Bagni termali, radio-arsenicali - Hôtels. Pensions: **Univers, Londra, Plassier, Cramont.**

MONCENISIO
Nuovo Albergo Ristorante Rocce Bianche
Ambiente signorile - Cucina scelttissima - Massima pulizia. **Aperto giugno-ottobre.**

PRE' SAINT-DIDIER (Valle Aosta) m. 1010
ai piedi del Monte Bianco e di Courmayeur. Stazione climatica termale. Bagni caldi ferruginosi, radio-attivi, antiartritici. Pinete. Escursioni. **Pensione alpina.** Ristorante. Ambiente distinto, famigliare. Riduzioni per lungo soggiorno a famiglia, comitive, bambini, ed in giugno-settembre. Propr.: **R. PAGE.**

MONTECATINI
Hôtel Terminus BELLONI
Casa di 1.o ordine - Garage - Facilitazioni per famiglie - Pensioni giornaliere da lire 40 a 50. Direz.: **Cav. BELLONI.**

Grand Hôtel Savona - Savona
Pensioni mediche famigliari stagione bagni
Comfort moderno. La spiaggia più comoda pel Piemonte e Lombardia. Propr.: **Sembianti G.**

FERROVIA ELETTRICA (Torino)

PINEROLO-PEROSA ARGENTINA

Partenze da **TORINO**: 5,45 - 7,14 - 8,20 - 11,15 - 13,10 - 17,30 - 18,35 - 20

Automobili da PEROSA per:
Perrero - Fenestrelle - Pragelato - Colle Sestrières - Cesana Torinese

FENESTRELLE
Val Chisone - Alt. m. 1154
HOTEL TRE RE
Pensioni lire 30 - Sconti per famiglie e lungo soggiorno. — Proprietario **TOYA.**

FENESTRELLE (alt. m. 1150 sul mare)
Albergo ROSA ROSSA
Succursale **CAFFE' GASTI** - Pensione famigliare lire 30 - Garage.
Proprietaria **Ved. BOURCET ROSA.**

ALBERGIAN HOTEL
PRAGELATO (alt. 1524 m.)
Casa di primissimo ordine - Ogni comfort moderno - Posta - Telegrafo - Telefono - Garage.
S. PONSAT, propr.

PRAGELATO Alt. m. 1535 **Hotel VITTORIA**
Pensione famigliare da L. 28-38 - Servizio ristorante - Garage. — Propr.: **Mistrolatti.**

SESTRIÈRES HOTEL
Valico m. 2035 - Vista incomparabile - Nuovissimo Gran Ristorante - Tea Room - Telefono intercomunale - Garage - Luce elettrica - Servizio pubblico Autoomnibus Perosa-Oulx - Apertura 7 giugno - Pensione lire 35.
F. POSSETTO, propr.

VANZONE OSSOLA (700 m. l. m.)
Hôtel REGINA
Linea Sempione. Stazione Vogogna. - Vasto parco. Garage. Giugno-Settembre. - **Gonienetti e D. propr.** Annesso Bagni Acque Arsenicali manganico-ferruginose. Direttore medico cav. uff. Dott. **A. Bianchi.**

HOTEL VIGNES et DU PARC - Saint-Vincent
Aperto dal 1.o giugno a fine settembre - Ingrandito e rimodernato - Acqua corrente nelle camere - Vasto giardino - Pattinaggio a rotelle - Orchestrina - Telefono - Grande Chalet-Ristorante - Garage - Automobile alla stazione. - **DANIELE PAGETTO, propr.**
STAGIONE INVERNALE: HOTEL PENSION MAFALDA - SAN REMO.

SAINT-VINCENT (Valle d'Aosta)
HOTEL ROMA
Ristorante - Pensione - Comfort moderno - Prezzi moderati, trattamento famigliare - Sito igienico con splendida vista su tutta la valle - Garages - Automobile all'arrivo di tutti i treni.
ERBOLO, propr.

SAINT-VINCENT
HOTELS FUNICOLARE e BELLEVUE
1.o Giugno-30 Settembre
Automobile a tutti i treni — **Kursaal Bellevue** con servizio funicolare sino alle ore 24 — Propr.: **BERNARDO ARDUINO**, già condirettore Grand Hôtel Bognanco.

SAUZE D'OULX
Altitudine metri 1500 sul mare
ALBERGO MIRAVALLE
La perla della Valle di Susa - Grandiosi panorami. Propr. **PL. EYDALLIN.**

Albergo Villa Clotès
a 20 minuti da Sauze d'Oulx - Alt. m. 1735, fra grandiose pinete.
Bagno - Luce elettrica - Acqua corrente

TENDA (815 s. m.) 3 ore da Torino
HOTEL NAZIONALE - 1° ordine
Pensione L. 25
Il più alto della Valle Roya, con ogni comfort moderno - Salone riservato per lettura in ala separata - Salone da ballo - Pasticceria - Centro di escursioni.
English spoken - On parle Français
Man spricht Deutsch.
Telegr. naz. - Telef. n. 1. - **F. Gallo, propr.**

HOTEL DU PARC
Viale Dante - TORRE PELLICE (Val Pellice)
Casa con ogni comfort moderno - Lawn Tennis - Garage (Si richiesta si mandano prospetti illustrati) — **MICHELIN — THOMANN, propr.**

VILLA OLANDA
Torre Pellice
Grandioso parco di pini - Situazione incantevole - Bigliardo - Tennis - Garage.
ELEYNAT & ALBARIN, propr.

VALLE ROYA - S. Dalmazzo di Tenda
CENTRO D'ESCURSIONI
GRAND HOTEL
Il più moderno della regione - Camere con « Cabinet de toilette » con acqua corrente calda e fredda in tutte le camere - Giardino - Garage - Pensione da lire 30 in più.

VERNANTE (Provincia di Cuneo) 800 m s l m
ALBERGO ALBEDO FIORITO
Stagione estiva Giugno-Settembre - Pensione mese di Agosto L. 35, altri mesi L. 30, senza vino - A soli 10 minuti la rinomata Fontana Bleu, riconosciuta all'analisi efficacissima in tutti quei disturbi che trovano un punto d'origine nell'« uricemia ».

FERROVIA TORINO - CIRIÈ - LANZO - CERES

Partenze da Torino: 6,15 - 7,10 - 8,55 - 12,5 - 14,15 - 15,15 - 17,45 - 18,20 - 19,30 - 23,10
AUTOMOBILI per le Valli di Viù, Usseglio, Ala, Balme, Forno Alpi Graje, Forno Rivara, Corio

RISTORANTE SAN GIORGIO
BORGO MEDIOEVALE (Valentino)
Delizioso e poetico ritrovo di TORINO sulla riva del Po. — Percorso per autoveicoli corso Massimo d'Azeglio — discesa monumento Amedeo di Savoia.

RR. TERME
VALDIERI e VINADIO
Sorgenti termali solforose
INCANTEVOLE SOGGIORNO ESTIVO
Dal 15 Giugno al 15 Settembre
Per informazioni rivolgersi a
CUNEO - Ufficio recapito
Via Roma angolo via Chiusa Pesio

VARAZZE - Bagni
STAZIONE CLIMATICA
Affittansi villette, appartamenti, pensioni - Vendita occasione ville, appartamenti, terreni, industria alberghiera. Agenzia **FERROLI V.**

IL PIU' ASSORTITO
ABBIGLIAMENTO MASCHILE
Catalogo generale gratis a richiesta

Sartoria A. MARCHESI
Via Santa Teresa, 1 - **TORINO** - (Piazzetta della Chiesa)
FONDATA NEL 1895

IL PIU' SCELTO
EQUIPAGGIAMENTO ALPINO
Sconti ai signori Soci di Società sportive

MANCIA procurandomi una o due camere vuote mi permetti dello Scal. Scrivere avviso 130 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50831

PRIMO piano 150 mq. affittasi laboratorio industria. Scrivere avviso 133 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50094

SPOSI, occasione, alloggetto centralissimo tre vani; cucina, pranzo ammobigliato, letto vuoto, cento mensili, capoalarme tre anni. Scrivere avviso 131 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50785

Annunzi matrimoniali 14
Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

SPOSATI matrimoni combina seria signora. Profamiglia, Belfiore, 18, Torino. 77374

SIGNORA, trentenne, centomila dote, bella presenza, sposerebbe signore con capitale o buon impiego, trattasi riservatamente. Scrivere avviso 201 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60830

Camere mobiliate e pensioni 6
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15.

AFFITTASI ammobigliata libera, scapolo, volendo pensione. Sant'Anselmo, 24, Biancotto. 50786

AFFITTASI camera pulitissima libera, presso buona famiglia. Via Monginevro, 46. 50821

AFFITTO libera matrimoniale, oppure appartamento elegantemente ammobigliato. Regina. Cavour 3.

AFFITTO pied-à-terre liberissimo volendolo matrimoniale. Stampa, Arsenale, 3. 77104

ALLOGGIO, pensione, signorine impiegate, 260 mensili. Salumeria, corso Valentino, 3. 50878

CAMERA confortevole, pensione ove giornaliere. Informazioni: Barbiere, San Secondo, 17. 77390

CERCO piccola, bella camera indipendente. Scrivere, indicando prezzo, Borgna, Sambuy, 15.

DOTTORE cerca ammobigliata, ambiente distinto, adiacenze Valentino. Surjate. Principe Amedeo, 20.

MAGGIORE cerca ammobiliata grande signorile con cameretta disimpegno. Scrivere avviso 207 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50877

Annunzi vari 7
Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

A. A. A. A. A. A. A. Brillanti, perle, oro, argenteria, compera al più alto prezzo « La Perla », Galleria Subalpina, e via Cesare Battisti, 6.

A A A A A A « La Gemma » (Gerente Vigilanti) acquista brillanti, gioielli (anche impegnati), argenteria, oro 13 grammo. Corso Siccardi, quattro.

A. A. A. Acquisto brillanti argenteria, oro 12 grammo, brillanti grezzi anche rotti. Orefciale, via Sacchi, 30. 50150

A. Abiti, impermeabili, paletots, smokings, marsine, scarpe, indumenti militari, oggetti diversi, compro vendo. Monti, Stampatori, 11. 50458

AMMOBIGLIAMENTI completi alla grande liquidazione « La Mondiale », via Giuseppe Verdi, 20 bis. già Secca: camere complete matrimoniali lire milleinquecentocinquanta, pranzo millecento, salotti trecentocinquanta, letti da lire ottanta, sofà ottomatici trecentotrenta, guardaroba centosessanta, librerie, scrivanie, tavole, sedie diciassette, lana materassi lire 12 chilogramma. Giuseppe Verdi, 20 bis, « La Mondiale ». 50834

OCCASIONE vendesi banco per bar, macchina espresso Arduino, macchina frappè, cinque tavolini marmo, stagera con specchi, due specchi cristallo di m. 3x1, 10 sedie. Principe Amedeo, 12. 60770

GRAMMOFONO marca come nuovo, dischi, Remington dieci, occasione. Giornalaio, corso Regina Margherita, 220. 50815

PARETI, pavimento, soffitto legno, smontabili, vendonsi Società Commercio Estero, via Foggia, 22.

PIANOFORTE usato compro. Pianoforte lussuoso tedesco vendo. Regina, uno, Nori. 50621

POLTRONE, consolle, scrivanie, pupitre, serre-papier, scaffale, cassone, peso 1000 kg. vendonsi. Via Avigliana, 28. 50795

PRESSA, bilanciere, peso 1000 kg. carretto a mano vendonsi. Via Avigliana, 28. 50797

SMARRITO spilla oro bianco. Generosa mancia consegnandola Post, Via Principessa Clotilde, 27.

TELEFONO, cercasi numero. Offerte scrivere avviso 252 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TRECENTOCINQUANTA vendo macchina Singer, altra tedesca. Cavagl. corso Vittorio, 66. 50814

VETRINE centralissime cercansi. Offerte, prezzo. Rosano, via Maria Vittoria, 10. 77503

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15.

CERCASI piazzisti introdotti presso drogherie dipendenti, cliniche, ecc. buona provvigione. Soc. Prodotti Kristalline, via Chieri, 24. 77501

ESPERTISSIMO viaggiatore clientela propria, 5 n serie bis, cercherebbe seria casa, accessori auto, scopo migliorare condizioni. Scrivere avviso 31 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

FABBRICA coppelle di sughero agglomerato per rivestimenti, polveri isolanti, cerca rappresentanti tutta Italia. Scrivere Finsit, Manzoni, 9, Torino.

PIAZZISTA dolciumi cercasi. Scrivere avviso 214 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50810

VENTUNENNE bella presenza intraprenderebbe carriera piazzista viaggiatore. Scrivere Gilardi, Boriolo, 13. 50855

Alberghi e stazioni climatiche 11
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ALASSIO, Pensione Inci, via Vittorio Emanuele 49. Prezzi speciali luglio-settembre. 77417

ALASSIO, Pensione Livadia, centralissima, quasi spiaggia, cucina primo ordine, ambiente signorile. 77410

ANTIGA, seria Colonia Balneare Italia. Fanciulli, signorine, signore. Programmi: Dottor Degiovanni, Finalmarina. 76008

BAGNI, Finalmarina Laviletta. Fanciulli, fanciulle. Professor Zanini, Pellico, 6, Milano. 4200

BORDIGHERA. Grandioso stabilimento bagni. Kursaal. Alberghi aperti: Britannique, Centrale, Costanza, Commercio, Liguria, Parigi, Riviera, Savoia, Splendid, Victoria. 77304

COLONIA marina fanciulli, fanciulle. Prof. Agliotto, Guarin, 13, terzo piano. 50804

GRESSONEY St. Jean, affittasi alloggio sei vani. Scrivere Ilia Rial. 77307

LOANO, Agosto e affitto due piccoli appartamenti comodità moderne, prezzi convenientissimi. Angela Ferro, Loano. 50784

MADE. Pensione villa signorile, ottimo trattamento famigliare. Prenotarsi Nari, Loano. 4320

S. GERMANO Chisone. Affittasi alloggio estivo alloggetto ammobigliato in villa. Rivolgersi Giulio Vinçon, San Germano Chisone. 50781

SANTA Margherita Ligure. Bagni Marini frequentatissimi. Pensione completa da L. 30. Arrangiamenti, Pensione Internazionale Villapiai. 19810

Automobili, biciclette e sports 13
Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

A. A. Autoca Bondini, Cairoli, 29. Premiata scuola automobilistica, la migliore esistente in Piemonte. Corsi teorico pratici, razionali, continuati ed accelerati per residenti in provincia. Conseguasi direttamente patente governativa. Agenzia esclusiva meravigliose automobili Tau. 50803

BIANCHI 15 nuovissima torpedo, 7 posti gran lusso, vendesi. Carrozzeria Italiana, corso Verona, quarantatré. 50786

BICICLETTE Bianchi uomo, donna, vendesi. Via Avigliana, 28. 50790

DAVIDSON sidecar, ottima occasione, causa malattia, vendesi. Corso Francia, 203. 50833

LIQUIDO: velocette, camioncino leggero, carrozzeria, camioncino. Robba, Dante, 1. 77404

LIRE 2200 vendo moto New-Hudson, perfetto ordine marcia, bollata. Saroldi, via Monti, 15. 50657

MOLLE balestra misure assortite lire trecento quintale, gomme piene tutte misure nuove, sconto 50 %. Assortimento completo parti ricambio qualsiasi marca. Conto autocarri, automobili, trattrici, rimorchi, motori, vendita via Cibrario, cinquantasette. 77362

MOTOSIDECAR Bondo 4 posti, semi-nuova, illuminazione elettrica, vendesi. Via Barolo, 12. 50712

NOVEMILA, vendesi, occasione eccezionale, motosidecar Indian, ultimo tipo, completa, ottimissima, impianto luce. Via Monginevro, 10. 50801

OCCASIONISSIMA: vendo tipo uno Fiat, qualunque prova. Carmine, 4, Bruinasso. 77415

OPEL 10 HP. ottimo funzionamento, vendo. Rivolgersi via San Secondo, 63. 77308

STRAOCCASIONE, urgente, motosidecar Henderson, bollata, ordine marcia. Principe Amedeo, 15.

STRAOCCASIONE vendo autobus Quintilader e torpedone, via Ormea, 20, Tealiera. 50707

TORPEDO Bianchi 14 HP, come nuova, 18.000, bollata. Galleria Nazionale, Magnetti. 50833

TORPEDO 15 HP, buona occasione, vendo 10.000. Scrivere avviso 229 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77301

TRIUMPH, 500 altra piccola, come nuova, illuminazione elettrica, cedonsi. Castagno, Rocca, 34.

VENDO motosidecar Matchless, bollata, qualunque prova. Martini, Umberto, 30. 77402

VETTURETTA 7 HP, quattro posti, luce, avviamento, vendo. Fambianco, Santa Teresa, 10.

Sunbeam B. S. A. — i migliori motocicli in commercio
Tutti i modelli, dal 250 al 1000, con sidecar
ESPOSIZIONE permanente
P. SALETTA - Via Napione, 1

AUTOMOBILI
d'occasione - Compra - Vendita — Soc. An. fra Proprietari Automobili C. A. P., Cooperativa Automobilisti, corso Castelfidardo, Stadium, Torino.